ANNO XLV — TORINO, *Sabato 30 Dicembre 1911* — NUM. 361

PREZZI D'ABBONAMENTO
col regalo d'una cartella con 10 biglietti della Lotteria Torino-Roma
NEL REGNO: Anno L. 18,—, Semestre L. 10,25
ESTERO: Anno L. 37,—, Semestre L. 19,75

ABBONAMENTI ORDINARI

	Anno	Semestre	Trimestre	Mese
nel Regno:	16,50	8,25	4,25	1,50
Estero:	28,50	17,75	9,—	3,25

Ogni numero cent. 5 in tutto Regno
Arretrato cent. 10

LA STAMPA

Gli abbonamenti straordinari annui e semestrali danno diritto ad una cartella (8 biglietti) della lotteria Torino-Roma — Prezzo, non fissato
Importo complessivo dei premi 3.000.000 di Lire — PRIMO PREMIO L. UN MILIONE E MEZZO

LE INSERZ
a pagamento si ricevono
HAASENSTEIN Biblioteca Mus GLER
TO [illegible] Torino, 2
Roma - Venezia
[illegible] cm di colonna o spazio di linea di [illegible] commerciali (nella pagina di testo) L. 3 — Necrologie L. 2 — Nella pagina delle notizie commerciali L. 2 — pagine successive commerciali 75 — Piccoli avvisi, vedere tariffe nella apposita rubrica — Atti di Cremona e Pitella Cremona prezzi e condizioni — Pagamento anticipato.
(Conto corrente colla Posta).

Un vivo combattimento sull'uadi di Derna
dove i soldati del genio riparano il canale
I turco-arabi entrarono in funzione con artiglierie - Un loro tentativo di avvolgimento è respinto con un contr'attacco dai nostri, che rientrano nelle ridotte dopo che i lavori sono compiuti - Tre morti e settantasette feriti.

(Per telegrafo alla "STAMPA")

DERNA, 28.

Stamane quattro battaglioni e mezzo di fanteria con 8 pezzi da campagna e 4 cannoni di mitragliatrici, agli ordini del generale Del Buono, si sono avanzati a cavallo dell'uadi di Derna per proteggere i lavori di riparazione del canale che conduce l'acqua potabile in città. Le nostre truppe hanno presto incontrato il nemico con forza rilevante e con artiglieria di calibro 75, e si è impegnato un vivo combattimento, durante il quale i nostri soldati del Genio hanno compiuto i lavori sopra indicati.

Essendosi poi designato un attacco avvolgente del nemico alla nostra destra, il generale Cappello, comandante della riserva costituita da due battaglioni, tenuti all'inizio del combattimento a disposizione del generale Trombi, ha avuto ordine di procedere ad un contrattacco per fermare il nemico e disimpegnare le truppe intente a proteggere i lavori.

L'efficace intervento ed il brillante contrattacco della riserva hanno respinto le truppe turco-arabe ed hanno permesso ai nostri — essendo ormai ultimati i lavori — di ripiegare sui ridotti a tenore degli ordini impartiti loro.

Le nostre perdite sono state di 3 morti e 77 feriti. (Ag. Stefani).

Cinquemila uomini impegnati contro il nemico

Roma, 29, notte.

A chiarimento delle notizie contenute nel dispaccio ufficiale sul combattimento di Derna occorre ricordare che il distretto di Derna è affidato alla direzione del tenente generale Vittorio Trombi. Fanno parte della brigata Del Buono i reggimenti fucilieri 7.o e 86.o. Con il generale Capello era probabilmente truppa del reggimento 26.o A Sidi Azis, secondo le più attendibili informazioni, trovasi accampato il grosso del nemico. Questa mehalla, insieme ad altre, si fa ascendere a trentamila fucili. Nonostante il numero, i turchi non hanno saputo far altro che tentare qualche assalto notturno (16-17, 18-19 novembre) per evitare gli effetti micidiali dell'artiglieria italiana. Da parte nostra, si ebbero parecchi assalti in ricognizione (25 novembre, 7 e 11 dicembre). Due volte sole i bednini, guidati dai turchi, assalirono a Derna le nostre fortificazioni (il 1.o ed il 16 dicembre), ma furono entrambe respinti con gravissime perdite.

Il combattimento del 26 è un fatto d'armi di modesti principi, che è andato via via aumentando di proporzione. Un tremila uomini dei nostri, usciti dalle trincee per proteggere alcune riparazioni all'acquedotto, si trovarono impegnati col nemico fornito di artiglieria, mentre il genio attendeva all'opera assegnatagli. Il comando turco credè di profittare della superiorità del numero tentando, con numerose bande arabe, un avvolgimento; ma questo tentativo fu impedito dal pronto intervento della riserva (duemila uomini circa), al comando del maggior generale Capello. In tal modo, respinto il nemico e disimpegnata la colonna Del Buono, furono condotti a termine i lavori e le due colonne tornavano entro le ridotte. L'azione ebbe il suo svolgimento nell'angusta valle dell'uadi. Il tentativo avvolgente avvenne sull'altipiano di fronte alla Cupba.

Tranquillità a Bengasi

BENGASI, 29.

Tranquillità assoluta regna intorno a Bengasi. E' accertato l'esodo di alcune tribù armate dal campo turco, dove è grande la incertezza sulla condotta da seguire. Continua il tempo pessimo.

(Agenzia Stefani).

Una prossima nostra azione navale a Bomba?
Le fortificazioni di Tobruk

Napoli, 29, sera.

Una persona giunta col *Bosforo*, che recò i doni di Natale alle nostre truppe in Cirenaica ed in Tripolitania, ha fornito ad un redattore del *Roma* le seguenti interessanti notizie su Tobruk.

Nella baia è stata costruita una stazione foto-elettrica importantissima, la quale mercè potenti riflettori illumina tutto il mare, scongiurando così il pericolo che qualche silurante turca possa danneggiare le nostre navi da guerra. In seguito a ciò Tobruk può dirsi sicurissima, tanto che non si sente più il bisogno di fare uso di mine sottomarine.

In questi ultimi giorni, poi, a Tobruk si vociferava d'una prossima azione navale nella baia di Bomba, ove in continuazione si vedono attendamenti di arabi e di regolari turchi. Oltre a ciò Bomba ha una grande importanza strategica e quindi è necessario occuparla, prima ancora di Misurata, che è stata base fortificata dei turchi.

L'album degli studenti presentato al generale Caneva

TRIPOLI, 28, ore 17,6.

Ieri due squadroni di lancieri «Firenze», partendo da Ain Zara, fecero ricognizioni verso sud, oltrepassando Buselim; ma non trovarono alcuna traccia del nemico.

Ieri gli studenti qui venuti presentarono al governatore Caneva un «album», contenente le firme degli studenti italiani.

Continuano a giungere sempre numerosi telegrammi, lettere, indirizzi d'augurio da ogni parte d'Italia. Il Comando, grato delle manifestazioni patriottiche, provvede a ringraziare e prega di scusare l'inevitabile ritardo della risposta.

(Agenzia Stefani).

Mare agitatissimo

TRIPOLI, 29, ore 10,20.

Il mare agitatissimo impedisce sempre gli sbarchi e gli imbarchi.

(Agenzia Stefani).

Caneva e Frugoni in ricognizione verso Bir Tobras
La perlustrazioni della "Liguria,,

Roma, 29 sera.

Il *Messaggero* ha da Tripoli, in data 28:

«Essendosi il mare alquanto calmato, la *Liguria* ha potuto riprendere le sue perlustrazioni sulla costa tra Zanzur e Capo Macabez, sul confine tunisino. A Capo Macabez la *Liguria* ha disperso con qualche colpo di cannone di medio calibro varii gruppi armati, che lasciarono sul terreno varii morti. E' stato poi accertato che a Sidi Said non vi è nulla di anormale.

«Dalla parte dell'ovest verso Tagiura la vita va ritornando a poco a poco. Gli agricoltori arabi, che hanno sempre dimostrata simpatia per l'Italia, saranno forniti di istrumenti agricoli, adoperando così ancora quelli di forma primitiva. A Tagiura sarà presto istituito un posto medico per la cura dei malati indigeni.

«Ad Ain Zara il generale Caneva ha ricevuto ieri un rapporto al comandante, e dopo il rapporto, in compagnia del generale Frugoni, ha eseguita una ricognizione verso Bir Tobras, rientrando nelle trincee insieme con un reparto di cavalleria, partito in ricognizioni qualche tempo prima. Poco dopo il ritorno, del generale Caneva, si è presentato agli avamposti un capo-arabo dell'alto Gebel, il quale ha detto di essere fuggito da Azizia e di volere fare atto di sottomissione all'Italia, promettendo di adoperarsi per indurre altri capi a sottomettersi.

«Il nemico va concentrandosi fra il Taruna e Azizia, lasciando in tali località reparti di regolari. Informatori annunciano che l'oasi di Mesellata, ad est di Taruna, è stata completamente sgombrata. E' stato ripreso lo scarico dei piroscafi, che non si erano potuti accostare, a causa del mare cattivo».

Importanti documenti trovati in campo nemico

Secondo notizie da Tripoli al *Giornale d'Italia*, i lancieri «Firenze», durante le loro ricognizioni, sorpresero e misero in fuga alcuni accampamenti di truppe turche. In uno di questi furono rinvenute delle carte e documenti di una certa importanza. Sembra che, in seguito alla scoperta di queste carte, verranno eseguiti alcuni arresti; ma sul preciso contenuto dei documenti le autorità si mantengono nel massimo riserbo. Si tratterebbe di arrestare alcuni capi arabi, dei quali già si sospettava, ma contro i quali non si poteva procedere, per mancanza di prove.

Il Duca degli Abruzzi visita il Re ed i ministri e s'imbarca al comando delle siluranti

Roma, 29, sera.

La *Ragione* pubblica: «Il Duca degli Abruzzi aveva ottenuto un permesso straordinario di quindici giorni per passare le feste natalizie e di Capodanno a Torino. Un telegramma di urgenza lo richiamava ieri improvvisamente a Roma. Il Duca degli Abruzzi, appena arrivato, si recò al Quirinale, dove ebbe col Re un lungo colloquio. Nel pomeriggio di ieri, poi, il Duca degli Abruzzi conferiva con i ministri Giolitti, Cattolica e Spingardi. A mezzanotte, il Duca prendeva il treno per Napoli. Egli si è imbarcato subito e riprenderà il comando della divisione delle siluranti».

Sette ufficiali e 50 soldati turchi morti nell'attacco del 25 corrente a Bengasi

Roma, 29, sera.

Secondo notizie pervenute al *Messaggero* dal suo inviato a Tripoli i nemici a Bengasi nell'attacco del 25 corrente alle nostre trincee avrebbero subito forti perdite.

Si assicura che caddero sette ufficiali turchi, e che quattro furono feriti gravemente; delle truppe regolari turche si ebbero altri cinquanta morti nella bassa forza, fra i quali sei serventi ad un pezzo di artiglieria, che fu smontato dallo scoppio di un nostro *shrapnel*. La cifra dei morti arabi supera i duecento e un numero grandissimo di feriti furono trasportati dai fuggenti. Il nemico ha rioccupato le posizioni che aveva sotto Bu Marian. Appena il tempo lo permetterà verranno riprese le esplorazioni aeree per stabilire con precisione le posizioni del nemico e avere nozione il più possibilmente precisa sui suoi effettivi. Pochi gruppi di arabi sbandatisi durante la ritirata del 25 si sono mostrati in vista dei nostri avamposti il 27 e furono fugati a colpi di cannone dalla batteria collocata a ridosso della caserma della Berka.

Occorrono carabinieri

Si abbandono rinforzi a Bengasi di carabinieri, per intensificare il servizio di pubblica sicurezza nei quartieri indigeni della città e nei villaggi, che sono in prossimità dei posti di Sabri. In tali località si annidano gli emissari turchi, il cui numero non è invero grande, ma purtroppo i pochi sono audaci e scaltri e si impongono con la violenza sulla popolazione, e la popolazione non può reagire, come forse sarebbe suo desiderio, perchè ha esperimentato troppo volte la prontezza dei turchi nel mantenere le promesse minacciose. Questi emissari, acuti e instancabili, sfidano qualsiasi pericolo pur di riuscire a giovare al supremo comando che li assolda. Nei giorni scorsi ne furono arrestati due, che erano nelle trincee nostre, vendendo frutta ai nostri soldati. La colpabilità di questi mercanti fu accertata in modo irrefutabile. Nella città si riprende la vita normale e si sono riaperti i mercati. Un'ordinanza del comandante vieta lo sbarco di merci provenienti dal Levante. Tale provvedimento è temporaneo ed è inteso ad impedire per il momento l'approdo di navi con equipaggi sospetti.

Situazione eccellente a Derna

A Derna il nemico offre esempio frequente della sua attività. Senza spostare i suoi accampamenti, che sono sempre verso Sidi Aziz, spinge sui nostri avamposti forti gruppi armati. Tali scorrerie sono ormai abituali per i nostri soldati, i quali il più delle volte non rispondono ai colpi di fucile del nemico, che si mantiene sempre a buona distanza. Il 27 un gruppo più numeroso dei precedenti si era avvicinato ad un miglio e di metri, presentandosi sulla sponda destra dell'Uadi Derna. Una nostra batteria ben presto ebbe ragione degli arabi, che si sbandarono lasciando dei morti e feriti. La nostra situazione militare a Derna è eccellente. Ormai tutto il fronte delle nostre posizioni è fortemente premunito. Anche a Derna il tempo pessimo ha ostacolato il volo degli aeroplani e le navi della squadra hanno dovuto prendere il largo.

Un violento incendio domato dalla bravura dei nostri carabinieri nel centro di Tripoli

Roma, 29, sera.

A Tripoli è scoppiato stamane un incendio nel cuore della città, nel quartiere Belladiè, in un magazzino di filati, tessuti e colone grezze, tutte materie, come vedete, infiammabilissime, che hanno divampato in una vasta onda di fuoco, minacciando di estendersi ad alcuni negozi vicini. Ma il pronto accorrere dei nostri carabinieri — telegrafa il corrispondente della Tribuna — trasformatisi per incanto in pompieri, sotto la direzione del valentissimo capitano Bornia, ha scongiurato con sforzi sovrumani il pericolo, che appariva inevitabile e davvero tremendo, quando si pensi che il quartiere Belladiè è una sequela ininterrotta di bazars colmi di cianfrusaglie, che rappresentano una esca pericolosissima. Il magazzino è andato distrutto, ma il fuoco è stato isolato dopo tre ore e mezzo di lavoro immane, malgrado che delle due pompe lasciateci in eredità dai turchi una non funzionasse affatto. Il coraggio dei nostri carabinieri, come ai tempi dell'inondazione del Meganin, ha supplito meravigliosamente alla deficienza di mezzi adeguati. Gli arabi, che erano accorsi numerosissimi per assistere all'opera di spegnimento, sono rimasti esterrefatti della prontezza, dell'abnegazione, del disprezzo del pericolo che i nostri militi hanno mostrato anche in questa occasione. I danni dell'incendio ascendono a 57,000 lire; ma tanto più ingenti sarebbero stati senza il valore dei nostri carabinieri. L'incendio ha rivelato una lacuna in Tripoli, che va ogni giorno più assumendo l'aspetto di città europea, a mano a mano che le cure della guerra lasciano un po' di tempo alle cure civili. La lacuna è la mancanza di un Corpo di vigili, che qui potrebbe rendere segnalati servizi.

Contrabbandi di guerra impediti dall'Inghilterra in Egitto
L'occupazione di Solum

Roma, 29, notte.

Il «Corriere d'Italia» ha da Alessandria di Egitto: Alla dogana di Alessandria si sono decisi a non prestar fede alle dichiarazioni del contenuto delle innumere casse di medicinali che giungevano dalla Turchia: alla prima cassa che fu aperta si trovò che era piena di munizioni da guerra. Continuando l'esame, si è oggi potuto riscontrare che ben cento casse sbarcate da un vapore rumeno contenevano armi e munizioni guerresche, delle quali si è subito proceduto al sequestro.

Altro segno non dubbio del rinsavimento egiziano, frutto delle imposizioni di lord Kitchener, è stato l'arresto di una carovana che si stava formando lungo le coste egiziane, forte di duecento cammelli, con carico clandestino portatovi di nottetempo con piccoli velieri greci. L'arresto avvenne per opera delle truppe inglesi, precisamente fra le località di Sidi Bassani e Sollum. Tutto il materiale portava il bollo della visita doganale del porto d'Alessandria, con data però molto antica, prima di quando fosse stabilito il servizio di vigilanza da parte delle navi italiane incrociantisi al largo, fra le quali, oltre alla «Città di Siracusa», sono comprese due torpediniere, di cui non si conosce ancora il nome.

Sono partiti reparti di guardiacoste egiziani, con cammelli, ed un reparto di truppe inglesi dell'esercito di occupazione a bordo della nave egiziana «Nom el Behr», per prendere possesso del territorio di Sollum, ceduto all'Egitto dalla Turchia, e che era presidiato da un piccolo numero di soldati regolari dell'esercito turco. Ora però, la stampa nazionalista egiziana protesta contro questo assunto del territorio egiziano, perchè sembra ad essa che le autorità egiziane stiano dando prova di particolare preferenza italofila a danno della Turchia, fra l'altro per non aver trasmesso i telegrammi che il comandante dell'esercito turco spedisce a Costantinopoli. Risulterebbe d'altra parte che in questi telegrammi Enver boy e Fethy bey chiedevano con speciale urgenza la spedizione di denaro per la paga alle truppe ed alle tribù arabe rimaste fedeli.

Numerosi continuano a giungere i profughi italiani delle varie città della Turchia: tutti sono unanimi nel raccontare le angherie di ogni genere cui furono sottoposti da parte specialmente delle autorità turche. A questo consolato italiano essi si sono rivolti, e molti sono stati consigliati a recarsi in Tripolitania, dove gli affari procedono regolarmente, con piena soddisfazione. I profughi provengono quasi tutti da città fortificate dei Dardanelli, e specialmente da Gallipoli.

Il giornale arabo del Cairo, «El Alam», per aver attaccato violentemente le autorità inglesi e la politica inglese in Egitto, è stato colpito dalla sospensione per tre mesi. Il giornale soppresso era italofobo furioso.

L'impetuoso combattimento del 16 dicembre a Derna
ricostruito nei suoi momenti eroici

(Nostra corrispondenza particolare)

DERNA, 15 dicembre

Memorabile giornata

(16 dicembre).

E' mezzanotte. Radi colpi isolati crepitano qua e là dalle trincee rompono il silenzio diffuso della notte: sono gli ultimi guizzi della gran fiamma di guerra che ha divampato oggi per più di dodici ore di seguito su quelle alture: gli ultimi echi della meravigliosa audacia e dell'eroica resistenza di cui hanno dato prova in quest'angolo remoto della Cirenaica i soldati italiani. E' una nuova pagina memorabile nella storia dell'occupazione della Tripolitania, splendida di energia collettiva, di valore individuale. Dalle sette e tre quarti fino ad un'ora fa un combattimento ininterrotto ed accanito ha insanguinato il margine dell'altipiano: e per la meravigliosa tempra delle nostre truppe in notte è scesa sopra una nuova vittoria italiana.

L'attacco turco

Da alcuni giorni il generale Trombi aveva disposto che fosse costruita una nuova ridotta di protezione nei posti avanzati sull'altipiano che sorge a ponente della città, sulla grigia collina rocciosa che si eleva a un duecento metri sul mare e donde si scorge la larga distesa del fertilissimo altipiano ricco di gelsi, di ulivi e di viti.

Da ieri l'altro una compagnia del 26.o fanteria era sul luogo per proteggere il lavoro. Ma la presenza dei soldati non sfuggì agli occhi vigili degli arabi nascosti a spiare nei cespugli di cui è qua e là sparso l'altipiano. Essi dovettero riferire la cosa ai capi turchi e questi compresero quanto fosse minaccioso per loro la costruzione di una tale opera di guerra. Essi risolsero di impedire a qualunque costo la costruzione della ridotta.

Erano le prime luci dell'alba. Un battaglione di alpini con mitragliatrici presidiava il posto difeso dalle prime trincee. Più addietro, sull'inizio del pendio che scende al mare, due sezioni di una batteria da montagna stavano appostate.

Colpi radi di fucileria cominciarono a crepitare dai cespugli diretti sulle trincee e sulle batterie. L'attacco non diede da principio troppo pensiero. Pareva l'opera di pochi arabi sparsi e disorganizzati. Nondimeno i nostri soldati lasciarono il lavoro di costruzione della ridotta e risposero con un fuoco ben disciplinato. Nel chiarore rosato e ancora vago dell'alba gli attaccanti non parevano sorpassare il centinaio. Sotto l'efficacia del nostro fuoco, la fucilata nemica si affievolì. Gli arabi parvero desistere dall'impresa.

I nostri soldati ripresero il loro lavoro: ma fu respiro breve. Verso le una, improvvisamente, eseguendo certo un piano prestabilito, quella tenue schiera nemica si infittì minacciosamente. Nuovi arabi sbucavano dai cespugli ordinandosi in gruppi che apparivano come grandi macchie biancastre nelle quali spiccavano chiaramente le divise cachi dei soldati turchi che ne guidavano le mosse. Apparve chiara che la massa nemica raggiungeva i duemila uomini.

Essi avanzavano rapidamente, quasi fossero certi di non incontrare resistenza o fossero decisi di tentare uno sforzo disperato e supremo.

Colti da forze incomparabilmente superiori risposero vigorosamente al fuoco, tenendo fortemente la posizione. Con meravigliosa rapidità cinque compagnie di fanteria giungevano dalla città a rinforzare il posto con altre sezioni da montagna e da campagna. Ma gli arabi non retrocedevano dal terreno in cui si erano avanzati. Benchè inferiori di numero, i nostri soldati con impetuoso desiderio di vittoria vollero ricacciarli ad ogni costo. La lotta divenne epica. Il combattimento si spezzò in varie azioni parziali e fu così rapido e vemente che è difficile darne una descrizione minuziosa e completa. Vi furono episodi di supremo valore, ci furono istanti di superba bellezza. Sul combattimento volava il candido aeroplano dell'aviatore Verona indagando le mosse del nemico per riferirne al comando. La lotta si riassunse in un punto culminante, ebbe un momento critico di ansia, di valore e di vittoria.

Mischia eroica intorno alla bandiera

Nel centro della fronte combattente era la bandiera del 26.o fanteria. Contro di essa si accentuò il massimo sforzo degli arabi; sembrava, a giudicare dal loro accanimento, che essi volessero riparare la perdita di quella verde caduta nelle nostre mani a Sciarasciat. Essi cercarono di circondarla. Molti degli uomini che la difendevano erano stati feriti: ma l'ufficiale che la portava e i soldati validi la difendevano strenuamente. Allora corse nelle nostre file un grido supremo: «la bandiera del 26.o!». Un fremito indicibile corse pei combattenti, uno slancio irrefrenabile elettrizzò quelle truppe che da tre ore combattevano instancabili. Coi denti serrati, con le pugna chiuse, la 6.a compagnia del ventiseiesimo agli ordini del capitano Roberti si gettò per la prima a baionetta inastata contro gli arabi, li assalse in un furioso corpo a corpo, finchè gli arabi, incalzati, decimati, travolti, dapprima lentamente, poi più rapidamente indietreggiarono, lasciarono il terreno conteso, fuggirono. La bandiera era salva, il nemico fugato.

Con indicibile gioia, con accesso entusiasmo le truppe salutarono la vittoria. Il generale Trombi, avvertito della gravità dell'attacco e della sforza nemico, aveva mandato in rinforzo altre sette compagnie, ma esse non ebbero che ad assistere alla fuga degli arabo-turchi che si sottraevano rapidamente al nostro tiro che ne molestava la ritirata.

Dirvi tutti gli episodi di questa giornata non è possibile. Come avremmo voluto abbracciare tutti gli eroi della pugna, così vorremmo potervi indicare all'ammirazione della patria tutti i nomi. Ma essi sono eroi oscuri, paghi di aver consacrato un'altra volta la fama del valore italiano.

Le perdite del nemico furono grandissime, certo continuia di cadaveri. Le nostre si sanno note. Avemmo 3 morti e centotrè feriti di cui uno grave. Il valorosissimo capitano Roberto del 26.o fanteria che, dirette l'attacco alla baionetta, fu colpito da tre palle: una si infranse sulla ricciolella, un'altra sull'orologio; la terza lo ferì all'indice destro.

Gioie e lutti

(18 dicembre).

Lutti e gioie si sono oggi avvicendati nella nostra esistenza; e questa varietà di casi ha messo in nuova luce quanta delicatezza di sentimento si nasconda sotto la rozza apparenza del nostro soldato in guerra. Una lieta novella ci ha destato stamane. Il generale Trombi comunicava alle truppe un telegramma giunto da Tripoli: «Presa Tagiura; nemico in dissoluzione». Questo telegramma giunto radiotelegraficamente alla nave Ferruccio di stazione temporanea nella nostra rada, fu reso noto con un breve ritardo dovuto al combattimento in cui le truppe si trovarono impegnate ier l'altro; ma non minore fu la gioia e l'entusiasmo che destò nei soldati. La contentezza per la vittoria dei fratelli lontani non era scompagnata da un segreto senso di tedevole invidia, che, in fondo, non ha ragione d'essere, dato il valore e l'abilità dimostrati anche due giorni sono dai soldati di Derna, ma che costituisce una sicura prova dello spirito d'emulazione gloriosa che anima le nostre truppe, senza eccezione alcuna.

Un'epigrafe

Ma dopo la gioia un lutto profondo: la morte di due dei feriti di ieri l'altro. Nella notte si erano aggravati e morirono forse nell'istante stesso in cui anche a loro veniva resa nota la nuova pagina gloriosa nella storia di questa guerra. La notizia della loro morte si sparse rapida per tutti gli accampamenti e la commiserazione dei compagni si compendiò in una frase che corse su tutte le bocche, e che scolpisce la gentilezza di animo di queste rudi nature: «Poveretti, non hanno potuto avere da casa le lettere di Natale...».

Nella giornata ebbero luogo i funerali dei caduti nel combattimento del 16. Le cinque bare, composte dalle pietose mani dei compagni, furono allineate nel cimitero dove già altri venti nostri fratelli riposano; una compagnia rese con le armi gli estremi onori e tutti sfilarono composti a dar loro l'ultimo saluto; i marinai portarono fiori...

Prima dell'inumazione, mi avvicinai a leggere le brevi frasi e i nomi scritti con sublime, eloquente semplicità sulle bare: l'estremo addio dei compagni: la mano tremante d'un soldato aveva scritto a matita mutando melanconicamente i versi del Leopardi:

... e non può dir morendo,
altra terra natia,
la vita che mi desti, ecco il rendo.

Mentre si compiva l'affettuosa cerimonia, alcuni carabinieri vendicavano, a poca

distanza. Le morte di quei prodi. Durante il combattimento di ier l'altro parecchi colpi erano scoppiati alle spalle dei nostri. Era il solito tradimento degli arabi. Seguendo lentissimi indizi i militi ebbero l'abilità di scovare tre arabi nascosti nei fossati che servono per l'irrigazione della parte coltivata, nell'oasi che si stende fra la città e il mare. I tre furono colti in possesso di parecchie armi da fuoco e di numerose cartuccie e la loro presenza nell'oasi spiegò gli spari insidiosi a tergo. La cattura fu abile ed utilissima, perchè fornì sicure traccie dell'esistenza di altri arabi traditori nella città stessa.

Ecco i doni

Ma questa giornata iniziata con l'esultanza della vittoria, adombrata dalla grave tristezza di due morti, doveva chiudersi con un'animazione gioconda. Era giunto in porto, nel pomeriggio, un piroscafo carico dei doni che l'Italia manda ai suoi figli per il giorno di Natale. Si cominciò subito a scaricarlo e lunghe file di muli trasportarono dalla banchina al palazzo del Comando una infinità di casse, cassoni, pacchi e pacchetti. I soldati schierati sulla riva hanno battuto le mani e accolto i doni con gioia infantile. Sembra loro d'esser ravvicinati alle case dove hanno imparato a conoscere la cara intimità della famiglia, dove i vecchi li aspettano pregando per loro, dove qualche giovane donna ricama le loro cifre su un fazzoletto, sognandone il ritorno con la medaglia al petto, il viso abbronzato. Se non le labbra, l'espressione del volto ed il sorriso dicono questo sentimento; e ne dicono anche un altro, affettuoso e triste: «Peccato che non siamo più tutti a godere questa gioia...».

Il castigo

ROMA, 22 dicembre.

Quattro arabi provati colpevoli di tradimento e di incetta di armi e munizioni hanno avuto oggi la giusta pena. Due penzolano dalle forche; gli altri due stanno per seguirne la sorte. I soldati italiani non si sono avviliti a questa triste bisogna; ne sono incaricati gli zaptiè turchi passati al nostro servizio.

Una gran folla d'arabi assiste all'esecuzione. Questa morte per impiccagione, che per loro è obbrobriosa, desta grandissima impressione. I commenti che essi ne fanno dimostrano che l'energia del generale Trombi ha ottenuto lo scopo.

UNICO.

Il "dossier,, anglo-turco per Solum
scomparso dagli archivi della Posta?

(Servizio speciale della Stampa).

Londra, 29, notte.

L'*Evening Standard* di questa sera scrive: «Veniamo informati che l'incartamento della corrispondenza passata fra Turchia e Inghilterra per l'occupazione di Solum è scomparso dal Ministero degli Esteri turco a Costantinopoli. Dalle indagini ulteriori stabilirono che le carte sarebbero cadute nelle mani di una Potenza straniera. La prima notizia circa la scomparsa del *dossier* venne recata al Governo turco dal segretario di una Legazione a Costantinopoli. In seguito a questa sottrazione, due impiegati del Ministero degli Esteri turco vennero posti in arresto, mentre parecchi altri sono fuggiti dalla Turchia. L'incidente ha prodotto considerevole costernazione nei circoli diplomatici della capitale ottomana».

Sin qui l'*Evening Standard*. Però, nessuna conferma di questa strana notizia si potè ottenere qui a Londra. Quanto alla Potenza nelle cui mani sarebbero caduti i documenti si riferisce trattarsi della Germania. In generale qui si presta poca fede alla notizia.

Le gesta di Rodomonte

Roma, 29, notte.

Un comunicato del Ministero della guerra turco, che la *Tribuna* riceve da Costantinopoli, circa il combattimento di Tobruk del 22, dice, fra l'altro, che noi perdemmo, in quella giornata, circa la metà dei nostri effettivi; che tre ufficiali italiani furono fra i morti; che le perdite turche furono soltanto di sette morti e alcuni feriti; e che il tenente Meille è entrato per il primo nel nostro forte, impadronendosi di una mitragliatrice, che ha portato via.

Commentando questo comunicato, la *Tribuna* scrive: «Raccontammo ieri nel nostro articolo, il solito *Fine stesa*, come e perchè vi fosse in Turchia un *restrement* di menzogne e di notizie false a nostro danno. Ieri i turchi ci regalavano 243 morti oggi hanno compiuto ad uno dei loro ufficiali, penetrato, dicono, entro le trincee italiane di Tobruk, gesta da far arrossire Gulliver. Inutile dire che tutte codeste fronde sono frutto della fertile immaginazione guerresca giovane turca. Il tenente Meille ha fatto così un indegno dei suo precursore Rodomonte, che da solo penetrò in Parigi e vi distribuì mezza cinta e forse ogni ufficiale ottomano sarebbe chiamato a fare altrettanto, perchè sembra siano tutti un po' rodomonti».

Appendice della *Stampa* 32

PICCOLO MUTO

ROMANZO

di HENRY KÉROUL

— Ricordatevi di prevenire il babbo.
— Sia tranquilla, signorina.
I due cugini uscirono.

Una volta fuori Giorgetto cominciò a riflettere.

La sua idea che gli pareva dapprima tanto semplice, si complicava. Sapeva che per rintracciare Bestia di Dio, o almeno per averne notizie, bisognava andare ai Mercati, ma dove si trovavano? E come farsi comprendere?

Disperando di poterci riuscire Giorgetto camminava a caso, lo, d'improvviso, dalla sua bocca uscì un nome che gli corse dolcemente: Giovanna.

— Che hai? — gli domandò.

Con lo sguardo ragguardò Giorgetto le indicò un giornale illustrato esposto nella vetrina di un'edicola: un vecchio giornale che riproduceva in prima pagina il salvataggio di Giovanna.

L'atteggiamento dell'Austria-Ungheria
nel conflitto italo-turco
Il "sine qua non,, dell'Italia

(Per telefono alla STAMPA).

Roma, 29, notte.

Il discorso che il conte di Aehrenthal, ministro degli esteri della monarchia austro-ungarica, ha pronunciato dinanzi alle delegazioni, è stato tale quale doveva essere, quale scaturiva naturalmente dall'interesse politico: dalle precedenti dichiarazioni e dagli incidenti clamorosi dei quali è ancora vivissima la eco nell'impero d'Austria e nel regno di Ungheria. Lo scoppio della guerra fra l'Italia e la Turchia, cioè, come ha detto ieri il conte di Aehrenthal, fra una Potenza alleata ed uno Stato con il quale la monarchia ha relazioni di amicizia, non poteva spingere l'Austria a preferire la Turchia all'Italia ed a compromettere il frutto di una savia e tenace politica tendente a rendere sempre più cordiali i rapporti fra i due Stati ed i due paesi vicini ed alleati per secondare le speculazioni borsistiche di affaristi internazionali e per assicurare la continuazione della cuccagna al famigerato Comitato *Unione e Progresso*. L'Austria-Ungheria doveva dichiarare la sua neutralità, ma la neutralità non doveva essere soltanto apparente; non doveva nel fatto convertirsi in aiuti diretti e indiretti alla Turchia, non doveva legare la diplomazia austriaca alla causa disperata di uno Stato barbaro nè renderla tacitamente complice della mulvagia campagna italofoba condotta con pazzo furore dalla massima parte dei giornali austro-ungarici. Appunto perchè la neutralità doveva essere sincera, il conte di Aehrenthal sentì il bisogno di separare subito la sua alta responsabilità da quella della stampa del suo paese. Alludo alle notissime dichiarazioni, che, scritte da lui, furono lette contemporaneamente alla Camera austriaca ed alla Camera ungherese dai due presidenti del Consiglio. Mentre quasi tutta la stampa austro-ungarica faceva a gara nell'accusare l'Italia di brigantaggio politico, il ministro responsabile fece pubblicamente riconoscere nei due Parlamenti il buon diritto dell'Italia ed il grave torto della Turchia. Quelle dichiarazioni corrette e leali, che in Italia non passarono inosservate, acuirono il dissidio che si era già manifestato fra il conte di Aehrenthal e gli alti circoli militari personificati nel generale Conrad, capo di stato maggiore e sostenuto vigorosamente dall'Arciduca ereditario, il dissidio profondo fra il direttore della politica estera fondata sul trattato della triplice alleanza e il partito della guerra che raccoglie i suoi più caldi proseliti fra i clericali più clericali di papa Pio X, fra la corrente favorevole ai cordiali rapporti con l'Italia e la corrente che invocava e preparava provvedimenti militari equivalenti ad una grave provocazione all'Italia.

Il conte di Aehrenthal ebbe il merito di affrontare la lotta e di presentarsi al venerando Imperatore per chiedergli l'immediato allontanamento del Conrad dall'ufficio di capo dello stato maggiore e di scongiurare, con questo passo molto ardito, il gravissimo pericolo che sovrastava alle relazioni austro-italiane. Il discorso pronunciato ieri e perciò il corollario dei precedenti e degli incidenti sopraccennati. Il conte di Aehrenthal, il quale, come vi ho detto più volte, ha sempre temuto che la guerra contro la Turchia potesse avere pericolose ripercussioni nella penisola balcanica, non ha potuto fare a meno di accennare a questo pericolo, ma lealmente ha soggiunto che il Governo italiano, sin dall'inizio della guerra, dichiarò pubblicamente senza ambiguità il voler mantenere il principio politico tendente alla conservazione dello *statu quo* nei Balcani e che, in seguito, ha sempre conformato la sua attitudine a tale decisione. Questo leale riconoscimento dell'onesta politica dell'Italia è la più severa condanna di quella campagna di diffamazione, che quasi tutti i giornali austriaci condussero con zelo degno di miglior causa per istigazione degli alti circoli militari quando affermavano ogni giorno che il Governo italiano, mandando il Duca degli Abruzzi nelle acque di Prevesa e proponendosi l'azione navale nell'Egeo, mirava ad un colpo di mano nella penisola balcanica. Similmente la dichiarazione che le basi della politica estera della monarchia rimarranno immutate e che la monarchia si basa sulle provate alleanze costituisce la più autorevole e più recisa condanna della pazza, pericolosissima campagna tendente a diffondere la convinzione che l'Italia sia animata dal proposito di assalire l'Austria da un momento all'altro. Colpito in pieno petto, lo *Reichspost* e la *Zeit*, organi emeriti di questa campagna, attaccano violentemente il conte di Aehrenthal tornando ad affermare che l'Italia si apparecchia febbrilmente all'invasione dell'Austria. Di fronte ad una simile affermazione non abbiamo nemmeno le forza di citare la favola del lupo e dell'agnello. Ci troviamo davanti a tale e tanta malafede che preferiamo non occuparcene. Il conte di Aehrenthal ha inoltre dichiarato che il compito principale dell'Austria consisterà nel contribuire a che la guerra italo-turca, la quale non è senza pericoli anche per gli altri Stati, termini con la conclusione di una pace egualmente onorevole per le due parti.

Riconoscendo anche noi che la guerra non è senza pericolo anche per gli altri Stati, dobbiamo rilevare che tali pericoli non provengono dalla condotta dell'Italia, leale e prudentissima fino all'esagerazione, ma dalla sleale condotta dei turchi, dal fiuturchi ed anche dalle stesse Potenze neutrali. Ci basti ricordare i gravissimi disordini scoppiati in Egitto ed in Tunisia all'annuncio delle false vittorie dell'esercito turco-arabo in Tripolitania; lo scoppio brutale del barbaro fanatismo mussulmano fu provocato dalle false notizie pervenute dalla Turchia, dalla enorme diffusione data ad esse in perfetta malafede dagli organi della banocrazia internazionale in tutta l'Europa e dalla continua violazione della neutralità da parte dell'Inghilterra in Egitto e della Francia in Tunisia. Non soltanto i turchi, ma anche i turcofili di tutta l'Europa ed un poco anche le Potenze gareggianti in turcofilia sono responsabili degli eccessi del fanatismo mussulmano. Se tutte le Potenze avessero scrupolosamente osservato i doveri della neutralità e se la stampa europea si fosse astenuta dall'intervenire nel conflitto con le male arti della menzogna, della calunnia, della diffamazione e dell'eccitazione a delinquere, la guerra sarebbe finita rapidamente senza recare danno di sorta alle Potenze neutrali. La dichiarazione che la pace debba essere egualmente onorevole per entrambe le parti deve essere interpretata in senso molto lato, nel senso cioè che la pace non sia tale da disonorare la Turchia.

In questo senso non abbiamo nulla da obbiettare perchè l'Italia ha già dichiarato che vuole fare del suo meglio per tenere in piedi la Turchia. L'Italia non imporrà al nemico vinto un nuovo trattato di Santo Stefano, ma è ben naturale che nel trattato di pace non ci siano nè ci possano essere condizioni egualmente onorevoli per le due parti. Non ci potrà essere eguaglianza di trattamento fra vincitore e vinto. Nell'attuazione del suo compito principale l'Austria non dovrà stillarsi il cervello, perchè è ormai noto anche ai boccali di Montalupo che l'Italia non ammetterà la minima discussione sulla sua piena e completa sovranità nell'ex vilayet africano. L'Austria sa che i buoni uffici dovranno essere rivolti soltanto alla Turchia e bisognerà persuadere la Turchia a riconoscere pienamente e solennemente il fatto compiuto ed irrevocabile dell'insediamento completo dell'Italia in Tripolitania ed in Cirenaica. Il conte di Aehrenthal, che concluse la pace con la Turchia in seguito all'annessione della Bosnia-Erzegovina, se per esperienza dove è riposto l'onore della giovane Turchia. Egli, che ha concluso la pace sulla base della compra-vendita, parlando ieri di pace onorevole per la Turchia, avrà forse voluto dire che l'Italia dovrà dare qualche milione alla Turchia. Ognuno ripone l'onore dove gli pare, ma il conte di Aehrenthal non può non riconoscere che c'è una grande differenza fra il caso dell'Austria ed il caso dell'Italia. L'Austria procedè all'annessione delle due provincie improvvisamente con un vero colpo di mano, senza punto preoccuparsi del trattato di Berlino. L'Italia invece ha osservato scrupolosamente le norme del diritto internazionale procedendo dall'*ultimatum* alla dichiarazione di guerra. L'Austria non sfoderò la sciabola e conseguentemente non sparse una goccia di sangue. L'Italia fu la guerra da più mesi spargendo il più puro del suo sangue. L'Italia fu combattuto e vinto su tutta la linea pur imponendo alla sua azione militare tante e tante limitazioni per secondare i vivissimi desideri e per calmare le non meno vive preoccupazioni dell'Austria. Non è perciò nemmeno il caso di prendere a modello il trattato austro-turco del 1909. c.

Le nuove linee ferroviarie in Tripolitania ed in Cirenaica

Roma, 29, notte.

La *Tribuna* dice che le nuove linee che, a cura della Direzione delle Ferrovie dello Stato, saranno costruite (della stessa larghezza di quelle in uso nelle ferrovie complementari della Sicilia) per congiungere tra loro le diverse località conquistate della Tripolitania e della Cirenaica, prenderanno ad una più ampia e più comoda rete ferroviaria.

— Morto! — pensò il ragazzo, che ebbe un tremito in tutta la persona.

Accelerarono il passo, senza più una parola, riflettendo. Giovanna pensava che avrebbe ritrovato il suo salvatore: Giorgetto si univa in cuor suo che ai Mercati avrebbero due uomini differenti: l'uno che aveva un gran cuore buono, l'altro che era un malfattore della peggiore specie. Quando furono presso Saint-Eustachio si diressero al quadrivio dove Bestia di Dio aveva arrestato il cavallo infuriato: dove Giorgetto affranto e stanco era stato soccorso da quel miserabile che aveva l'occhio cattivo, ma che portava il nome dell'assassino di sua madre.

Il piccolo muto guardava evidentemente le [illegible] cercando di riconoscere qualche [illegible] per domandargli informazioni.

[illegible] Giorgetto subito [illegible]. Si ricordò [illegible] che [illegible] [illegible] [illegible]

Il San Martino dei pezzenti

(Da uno dei nostri inviati speciali)

TRIPOLI, 28.

Al primo nostro sbarco su questa terra, il saluto, più convinto di speranze, ce lo ha portato la miseria. La miseria nuova qui un vero esercito. Esso è curso incontro ai nuovi conquistatori con le mani tese, gli occhi lucidi per la febbre e la cupidigia, e le voci roche dal lungo digiuno. Esso si è dimostrato fremente di gioia per la speranza che i nuovi venuti non avrebbero solo riempito le orecchie del festoso suono delle loro fanfare vittoriose, o del rombo dei loro potenti cannoni, ma avrebbero satollato, anche di pane, i ventri famelici per la lunga carestia, e avrebbero gettato monete sulle migliaia e migliaia di [illegible] palme levantesi in atto supplichevole. La speranza degli affamati, dei miserabili non fu delusa. L'Italia fu prodiga di pietà e di soccorso. Quando i ventri non scuotirono più gli spasmodici stiracchiamenti ed i morsi di una fame cronica, e gli unti borselli di cuoio, da lungo tempo flosci e vuoti, si riempirono di ben sonante *filuscli*, ed ogni infermità ebbe il suo soccorso misericordioso, negli animi degli accattoni si ridestarono istinti e dignità di razza e il fatalismo religioso, che avevano saputo sacopire nell'egoistico e materiale soddisfacimento dei propri stomaci. E ripagarono con l'ingratitudine e col tradimento l'opera di carità illuminata e generosa della nuova, giovane e gagliarda Nazione, che aveva voluto ravvivare in loro speranze di una vita più operosa e di un quieto benessere. Ma, in verità, nei primi giorni dal nostro giungere su queste nuove terre, che abbiamo riconquistato nel grande nome di Roma, l'esercito dei miseri e dei derelitti si era accresciuto di una enorme legione di irregolari. Non solo sotto i cenci luridi dell'accattone si nascondeva sovente lo spione, lautamente pagato per sorprendere notizi segreti di guerra, o per assumere e dare informazioni sulla organizzazione delle nostre forze militari, ma molti approfittavano dell'occasione per sfruttare, senza averne reale bisogno, il sentimento nobilissimo di carità e di soccorso, che subito qui, giungendo, l'Italia aveva rivelato, come promessa di un avvenire economico migliore per queste popolazioni premute da un Governo dissanguatore.

Mercanti faccendieri riposero nelle madie fatoriate i serici *lebus* e domandarono in imprestito al servo, o all'*hamal*, la logora tunica, e lo sdrucito barracano, e, messo sotto il braccio un cestello con pochi limoni, o qualche dattero, presero a girare di accampamento in accampamento, offrendo la merce a prezzi inverosimili, sfruttando la inesperienza, la curiosità, e la istintiva prodigalità dei primi arrivati. Altri chiedevano, con insistenza lamentosa, cassa se tutti avessero fino allora provate le torture della fame, gli avanzi del rancio, i cantucci di pane, la galletta, mostrando nell'aspetto tanta angoscia e negli occhi tanto pianto, che non vi era cuore di nostro soldato, che non si intenerisse e mano che non desse aiuto. E la loro miseria, o il loro vagabondaggio o piccolo commercio, nascondevano l'astuzia intrigante dello spione, e l'ingordigia dello speculatore.

Questo nauseante accattonaggio, che popolava gli accampamenti di straccioni queruli e piangenti, di donne lamentose, di fanciulli petulanti, di piccoli venditori, di sudici mercisi, di tutto uno sciame ronzante, di cornicci e pidocchiosi, gli arabi, nel loro inflessibile orgoglio rinfacciavano, agli individui dele altre razze (agli ebrei specialmente), e questi agli arabi. Era un singolare palleggiamento della responsabilità di questo triste, quasi ributtante spettacolo, che essi offrivano quotidianamente.

Mutano i saggi...

Rammenterò sempre l'espressione sdegnosa ed altera di un arabo, della parte più intellettuale di sua gente, dall'aspetto fiero ed un certo fare grave e solenne, quando, sul mercato, un ricco negoziante ebreo voleva persuadermi che l'accattonaggio, e specialmente l'accattonaggio di speculazione, era esercitato dagli arabi.

Intervenne nel discorso, e, con rude, quasi violenta arroganza.

— Perchè gli arabi — disse — dovrebbero chiedere l'elemosina agli Italiani, se questi sono più poveri degli arabi? Che forse noi popoliamo altre terre di miseria, come fanno siciliani e... calabresi?

Alle nostre vivaci proteste, egli si inchinò riverente, attestando una umile remissività, come è costumanza degli arabi, per la quale sacrificano anche il loro orgoglio alla più servile cortesia verso l'ospite. Ma egli certo non mutò per allora parere. Un avvenimento semplice in se stesso doveva più tardi convincerlo improvvisamente quasi della nostra potenza economica. In verità, è cosa strana il vedere come sulla fantasia, o sul pensiero di questi indigeni, abbiano talvolta peso ed immediato effetto circostanze, che per noi non potrebbero avere che un significato di importanza secondaria ed indiretta, mentre non hanno su loro presa avvenimenti emozionanti, grandiosi ed inattesi. Non rimasero infatti discretamente impassibili ai miracolosi voli, (qui più emozionanti, perchè sul mare, sull'oasi, sul deserto), degli aeroplani, che pure commossero tutte le popolazioni civili? Non avrebbero dovuto i fantastici apparecchi di guerra, mai visti, forse mai sognati nemmeno immaginati dalle menti loro, i grandi apparati, le superbe navi, mettere nel loro animo la convinzione della potenza della nuova Nazione conquistatrice?

Ebbene, a lungo, e forse ancora, essi conserveranno caparbiamente nell'animo loro la convinzione stillata loro dall'abile malizia denigratrice dei turchi, che l'Italiano è un popolo di inetti e di poveri, costretti ad emigrare per vivere, e l'Italia una Nazione che non potrà mai far fronte agli impegni di una lunga guerra. Che stupore che arabi ignoranti, o suggestionabili, o fanatici abbiano potuto avere tale opinione macchinata di noi e perseverarvi, se da essa vidi e sentii io stesso non alieno qualche rappresentante ufficiale di Nazioni straniere, tra i quali uno apertamente assicurava agli indigeni che l'Italia non avrebbe potuto mantenere l'occupazione di Tripoli per più di due mesi, per mancanza di denaro?

Ochana, l'arabo sdegnoso di un giorno si convinse della nostra potenza, solo quando dopo reggimenti e reggimenti di linea, colonne di munizioni, parchi del genio e dell'assistenza, distribuzione di ogni ben di Dio ai poveri della città, agli affamati, ed anche a quelli che solo fingevano di esserlo, vide sbarcare un intero reggimento di cavalleria...

Egli mi guardava attonito, mentre gli squadroni passavano e si succedevano, ordinati e fieri, sulla magnifica piazza del molo, ed entusiasmandosi al bello spettacolo, mi batté confidenzialmente la mano sulla spalla, ed esclamò:

— La Turchia non ha mai mandati tanti cavalieri qua... Voi fate le cose da gran signore (è una frase che gli arabi hanno imparata presto e ripetono volentieri). Vedendo questi bei *pura* (cavalli), grido davvero col *calè* (cuore): « Viva l'Italia! »

Meno mogli e più lavoro

La psiche, la mentalità di un arabo hanno per noi sempre dei misteri impenetrabili. Certo, hanno delle mo'enze, degli atteggiamenti, che la nostra psicologia non può ancora spiegare. Si camuffano a teutoni, brancicando se si vuole fare quello, che Maeterlink dice il viaggio di esplorazione nei meandri dell'anima, di un arabo.

L'opera del Governatorato contro l'accattonaggio, e a sollievo della infinita miseria della parte più infima della popolazione, si è mantenuta sempre illuminata e costante, anche quando gli insospettati tradimenti fecero levare appunti e sarcasmo contro una pretesa troppa longanimità e generosità verso gli indigeni. A poco a poco il loglio fu separato dal grano. Furono smascherati gli ipocriti e gli spioni: furono distribuiti con oculatezza ai veri poveri soccorsi ed orzo, grano, cibarie; agli infermi fu provveduto con l'impianto di nuovi ospedali: per i senza tetto si costruirono ricoveri in baraccamenti, che il genio ha fabbricato con meravigliosa sollecitudine. Di questo benessere rapido inaspettato, gli stessi beneficati sono rimasti più che commossi, sbalorditi, come di un avvenimento miracoloso e sovrumano, venuto improvvisamente a torcere verso più benigna sorte il corso della loro vita prima grama e triste. Hanno rivestiti i nuovi panni con una certa ambiziosa soddisfazione: si sono avvezzati ai frequenti lavacri quasi con piacere: nelle belle camerette di legno hanno ricostruito a poco a poco, ma lindo ed ordinato, il loro piccolo ambiente. Ancora un passo! Che va enormemente difficile per condizioni speciali create dallo stato di guerra e più ancora dalla rivolta degli arabi, che costrinse all'epurazione dell'oasi.

Una infinita torma di pezzenti, di beduini laceri, che nei verdi e misteriosi recessi dell'oasi conducevano la loro misera vita, spigolando e rubacchiando, entrarono in città; portarono con loro le poche sudicie suppellettili, le luride stuoie colle quali costruiscono le capanne o sulle quali s'adagiano per dormire l'uno accanto all'altro in una promiscuità sconcia e fetida d'ogni lordura; snidati dai tugurii campestri, essi scesero a colonne, offrendo al loro passaggio lo spettacolo rattristante di tutte le miserie, tutte le sventure, tutte le bruttture umane, a cercare ricovero e protezione verso la città: numero qua e là a Bab-el-jedid, a Funi-el-bab, a Zajna, a Navia, piccoli villaggi di poche capanne, dove gli sciagurati tentarono riprendere la loro vita di reietti e derelitti, raggruppandosi più fitti là dove o qualche accampamento, o qualche maggior agglomeramento di truppe, poteva loro dare più fondata speranza di questua fortunata o di proficuo bottino da rivendugliolo o ferravecchi. Sono questi nomadi quasi tutti beduini. Le donne vestono la caratteristica lebsa azzurra, o rossastra, a larghe strisce più scure; e se pure lacera ed a brandelli è la gonna, ed un caparbio orrore per l'acqua, ha depositato sulle loro bronzate carni una patina di sudiciume, ostentano con la vanità civettuola, braccialetti, collane, fatte di legni odorosi, o di pietruzze, di conchiglie, ma pur qualche volta anche di filigrane e orecchialli d'argento. Gli uomini di questa razza nomade hanno nella persona, nell'aspetto, le caratteristiche della loro stessa vita. Sono agili, snelli, robusti: gli occhi paiono avere ampiezza di sguardo; il portamento una certa fierezza un po' arrogante. Le donne, che invecchiano presto, hanno movenze feline, e flessuosità di giunco. Ve ne possono essere tra loro anche delle belle: ma ahimè! ben diceva Maupassant, la bellezza della donna è composta per un quarto dalle doti naturali, e per tre quarti dai surrogati artificiali. Non già che queste povere nomadi rinuncino del tutto a delle piccole civetterie di abbigliamento, ma queste loro pretese di eleganza appaiono grottesche tra il persistente sudiciume, che sulle loro vesti, sui loro capelli, sulle loro carni si va man mano stratificando da anni ed anni...

Miseria multiforme

Il più grosso agglomeramento di questi nomadi pezzenti aveva scelto al sole i suoi panni sudici e stese le sue capannucce nel grande spiazzo, sotto le mura imponenti di Funi-el-bal, accanto ad un altro accampamento di venditori di cose usate, che dal primitivo villaggio di vagabondi ha acquistato per abitudine, un carattere di stabilità e di pittoresca movimentazione di un vero mercato. Le capanne si sostituirono a poco a poco con delle baracche di legno, composte con pezzi di vecchio tavole, con lastre di latta, con porte e persiane fracide trovate qua e là tra mucchi di rottami presso case distrutte. In queste specie di canili i rivenditori hanno impiantati i loro negozi e allogato il loro domicilio abituale. Il barbiere vi accoglie i suoi clienti, che ingannano l'attesa pel turno parlando tra loro gravemente degli ultimi avvenimenti della città, mentre il rasoio, rudemente manovrato, rade fino al cuoio la testa aguzza d'un arabo, lasciando solo al sommo del cocuzzolo un lungo ciuffo di capelli, che poi si comporrà in una sottilissima treccinola. Il lavoratore di cuoio (uno dei mestieri che qui ha acquistato l'importanza e le caratteristiche d'una vera arte) intesserà sul marocchino rosso i ricami fantasiosi con sete d'ogni vivace colore e con fili d'argento, sostando solo tratto tratto per cogliere sul fatto e punire qualche ingordo parassita disturbatore, che s'ostina a restare tra abito e pelle dell'artefice. Il lattaio, al suono di una cantilena gutturale e monotona batte sulla latta col martelletto per foggiare piccole lanterne, mentre il venditore di vecchie stoffe, di bauli intarsiati, grida la sua merce quasi con dispettosa ed arrogante impazienza. E a fianco di questo mercato, quant'altro mai caratteristico e pittoresco che i vagabondi, civilati dall'oasi, si sono venuti a raggruppare ed a formare lo strano accampamento, rivelante al magnifico sole che l'inonda, la multiforme, ma indescrivibile miseria: forse anche in parte miseria solo apparente, malizionamente ostentata e voluta, perchè parecchia di questa gente che ha una sola stanza per giaciglio e tutta una famiglia e come tetto una vecchia tela sbrandellata tesa su due bastoni, in fondo al lungo borsellino di cuoio conserva gelosamente monete d'argento e d'oro.

L'avventurarsi in questo largo accampamento di miserabili richiede un vero coraggio: non perchè i suoi abitanti siano gente mai sicura e infida, chè anzi si profondono in inchini, in esclamazioni ammirative, in omaggi e saluti enfatici, non dimenticando mai di porgere però la mano per l'elemosina, ma perchè la sporcizia vi tende i più insidiosi agguati e vi provoca fino alla nausea. La popolazione vi è fitta, mentre una piccolissima parte di essa staziona per i vicini latamai alla ricerca dei rifiuti, o va a prestare l'opera sua umilissima di facchinaggio al mercato, l'altra si distende al sole, si ravvolge nei suoi sudici barracani, e rimane immobile attendendo che venga sera. Le donne pestano intanto, naniando, nel profondo mortaio i *berberi* (peperoni rossi) di cui fanno una salsa pigmentata, fortissima per condire ogni vivanda: ed i bimbi, in incomparabilmente leggiadre nidiate cinguettanti, giuocherellano accoccolati sulle stuoie o corrono nelle gambe ai visitatori stranieri levando un coro petulante di querule supplicazioni.

I bimbi sono deliziosamente carini nel questuare, così che le loro moine, i loro gesti, l'atteggiamento malizioso dei loro visucci, l'espressione dei loro grandi occhioni facili allo stupore, fanno loro perdonare l'insistenza caparbia, ostinata, imperturbabile ad ogni rampogna, ad ogni rifiuto che li fa seguire ora, ed ora, con immutabile cantilena nella voce, il forestiero dal quale sperano il *buscira*. Sono a nugoli per le strade di Tripoli, questi piccoli mendicanti, che guazzano volentieri nel fango, o si rincorrono, con degli strilli di gioia, che litigano con violenti e reciproche apostrofi per il contrasto di un soldo gettato tra loro da un signore, che si diverte a vederli scapigliarsi; che s'insinuano nella folla sgusciando tra le gambe dell'uno o dell'altro passeggiero e levano sempre in faccia il loro visuccio provocante ad una carezza, o il loro sguardo, dove c'è sovente un po' di graziosa impertinenza. I monelli sono uguali in tutti i paesi. Qui sono più pittoreschi nei loro varii costumi e nei varii colori delle diverse razze. Il monello di color bianco ha la coscienza però della sua superiorità intellettuale e civile. E' avaluto! L'altro giorno ho visto un piccolo *meled* (un cosettino alto così) vestito all'europea, e di color bianco (forse un maltese) che distribuiva gravemente e solennemente delle carbasciate ad una piccola frotta di compagni di giuoco (arabi, ebrei e sudanesi), senza distinzione e senza preferenze, solo perchè si erano permessi di non approvare la sua proposta di giuocare a nik-nok, una specie di mosca cieca.

Fiamme purificatrici

Dai grandi, e dai piccoli accampamenti di miserabili, i più intraprendenti si spingono in città a questuare. La venuta degli italiani ha fatto aumentare le entrate del loro bilancio.

— Italiani, molto fanno *sedka* (elemosina): turchi ci prendevano a pedate e ci facevano *jereb* (fuggire) — mi diceva una vecchia beduina, che intanto onestamente mi mostrava l'unta e sdrucita *sciamia*, ricolma di monete, che aveva raccolte nella giornata.

Gli *amia* (i ciechi), il cui numero è così grande qui, s'accoccolano su di una *hagira*, all'angolo di qualche via, o sulla soglia di una casa, e continuano per ore e ore, a sollecitare il buon cuore dei passanti, senza mai mutare il tono di voce, sommessa e piena di pianto. Qualche vecchio mendicante invece s'inoltra nei mercati o per i *suk*, dove la folla va e viene, s'urta, si confonde, dove più intensa è l'animazione e grida ad alta voce, quasi con la solennità d'una imprecazione, la sua sventura e la sua miseria!

Alla sera, verso il tramonto, la legione dei pezzenti ritorna ai suoi villaggi mobili, ai suoi accampamenti, recando come bottino ogni sorta di cianfrusaglie sudicie, di rifiuti, di avanzi di cibi, di tozzi di pane, che rovescia dentro alle capanne, dove le *nezi* (donne) con dei gesti rapidi scimmieschi, subito fanno la cernita.

Pei soddisfatti i miserabili si stenderanno sulla stuoia a raccogliere il tepore degli ultimi raggi del sole, od appinneranno colla loro autorità (anche i cenciosi hanno la loro gerarchia), i conflitti che possono essere sorti nella città della miseria e che per lo più sono provocati dalle donne, in omaggio alla verità consacrata anche nel troppo noto e vecchio adagio.

Il soffio nuovo di civiltà, che ha incominciato a rigenerare ad un tratto per opera nostra, con meravigliosa prontezza ambienti e consuetudini della vita cittadina, ha travolti questi accampamenti di nomadi; ha atterrato in gran parte le loro luride capanne, ha vivificato d'aria pura le sentine di putredine in cui indolentemente questi miseri s'erano adagiati. Si è loro provveduto con larga magnanimità e con savie regole d'igiene, a ricoveri convenienti e puliti, arieggiati, che li proteggono dalle intemperie e la cui distribuzione interna può incominciare a dar loro un po' di concezione di morale famigliare o di necessità domestica. A gruppi, a famiglioli, a poco a poco, i pezzenti hanno fatto i loro tradechi, trasportando sull'asinello grano e zoppicante le stoviglie meno guaste, le suppellettili che potevano dare speranza di diventare con un'energica lavatura, un po' pulite. Tutto il resto, tutto l'infinito ciarpame composto d'una infinità di piccoli detriti d'una serie di esistenze, è stato dato alle fiamme. Ma su quei roghi questi poveri reietti, che pure ora benedicono la pietà e la saggezza della nuova Nazione, hanno lasciato bruciare un po' dei loro cuori, per il rimpianto che lasciano le cose, che furono testimonie del nostro soffrire e furono parte della nostra povera vita.

CIRO

Un eroico episodio

Come si battono i nostri soldati a Tobruk

(Per telefono alla Stampa)

Napoli, 29, sera.

Da lettere di soldati ed ufficiali qui pervenute alle loro famiglie si apprende questo eroico episodio dell'accanita lotta che stanno sostenendo le nostre truppe a Tobruk.

Il 12 corrente, allo spuntar dell'alba, verso le 5, piccole avvisaglie nemiche si manifestavano tutto il fronte della nostra difesa di Tobruk. Dopo pochi momenti, fioriva il fuoco, il comando mandò in esplorazione una pattuglia di sei uomini, che già altre volte si erano segnalati per notizie precise riferite al comando circa le posizioni del nemico, per conoscere la forza degli assalitori e la direzione dell'attacco.

La pattuglia era al comando del sottotenente Luigi Stazione, del 20.o fanteria, e formata da quattro soldati siciliani e da un sergente sardo. Allontanatisi dagli avamposti, oltrepassate le vedette avanzate di circa un chilometro, questi sei valorosi furono fatti segno ad un fuoco incessante da parte di una trentina di arabi, che ben nascosti dietro arboscelli, tiravano a bruciapelo. Al primo momento di sorpresa i nostri si buttarono a terra, ma ben presto rialzatisi, spararono pochi colpi contro qualche testa sporgente dai ripari traditori, colpendo a morte tanto che il nemico, distante appena un centinaio di metri, tutt numeroso e ben nascosto, si dette alla fuga. I nostri poi scattarono in inseguirono per circa 300 metri, sparando, con l'intenzione di raccogliere i feriti, che erano parecchi, però questi, coperti dalla fucileria dei fuggenti, zoppicando e gridando si allontanavano; ma circa una cinquantina di arabi erano più indietro, così i nostri si trovarono tra due fuochi, mentre anche i feriti sparavano i loro Mauser. Momento critichissimo: i nostri, tra una fitta grandine di palle, su un terreno difficile sia per avanzare che per indietreggiare, nel mezzo di una pianura sostennero da valorosi e da prodi, per circa due ore, il fuoco nemico, senza avere nè un morto, nè un ferito. Gli arabi ad un certo momento cessarono il fuoco, rimanendo però al posto di combattimento e preparandosi a qualche assalto decisivo. Il valoroso sottotenente Stazione, profittando della sosta, mandò di corsa un soldato a chiedere rinforzi per uscire da quella situazione non più sostenibile. Intanto gli arabi feriti chiedevano disperatamente aiuto avventolando, in segno di resa, un lembo dei barracani e i nostri, presi da pietà, si avanzarono per curare i feriti e condurli con loro, quando una forte scarica di fucileria li accolse: erano i nemici del fronte e i feriti che gravano alle spalle: il solito tradimento.

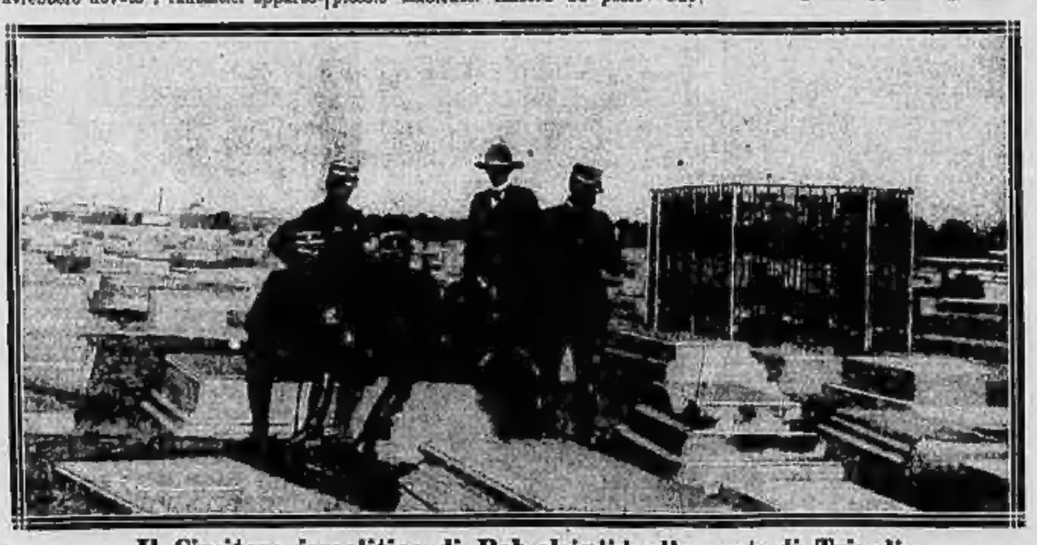
Circa le 10 arrivò in aiuto un maggiorello con 15 uomini che, schieratisi sotto la pioggia, iniziarono un fuoco nutrito, al quale il nemico rispondeva senza sloggiare ed impedendo la cattura dei feriti. Dopo mezz'ora sopraggiunse un contingente del 5.o Genio, di 15 uomini. Allora il tenente Stazione decise di risolvere la posizione e fatti stendere frontalmente al nemico i nuovi arrivati, che aprirono un forte fuoco, alla testa di 30 soldati girò per la sinistra, sul fianco destro avversario al grido di guerra: « Savoia ».

Al furore dell'attacco e al luccicare delle baionette, il nemico sloggiò, dandosi a precipitosa fuga, lasciando sul terreno alcuni feriti e morti e tra questi il sennussiano capo arabo di Tobruk, che fu poi riconosciuto e che chiamasi Makmud Buch-Amieu Ghebil Ghetane. Quando i nostri bravi e valorosi soldati fecero ritorno, furono accolti da evviva all'Italia ed all'esercito.

Leggete in ottava pagina

I PEZZENTI

Ufficiali della "Croce Rossa" sulle trincee conquistate di Henni



Il Cimitero israelitico di Bab-el-jedid alle porte di Tripoli

CREMA VENUS BERTELLI mantiene la pelle fresca morbida vellutata

La CREMA VENUS trova un ottimo coadiuvante nella VELLUTINA VENUS BERTELLI la migliore di tutte le ciprie

CREMA: L. 1.00 il vasetto, grande doppio L. 2.75
VELLUTINA: L. 2.- la scatola, più cent. 20 per posta.
A. BERTELLI & C.
MILANO-ROMA-NAPOLI-PALERMO
TORINO-GENOVA-FIRENZE
Per corrispondenza: MILANO, via Paolo Frisi, 28

A. ZACCHEO nuovo conduttore dell'
ALBERGO SPLENDID-CORSO
a MILANO (Corso V. Emanuele)
AUGURA BUON CAPODANNO
alla sua Spettabile Clientela

RISTORANTE ZECCA
Via Roma, 36 - Telef. 13-09
L'ultimo dell'anno il detto Ristorante rimarrà aperto tutta la notte.
GRAN CENA
L. 4 (vino compreso)
Brine di pollo o Agnelotti al sugo - Frare di manzo - Salsa Cardinale - Lombata di bue Senzierra a Galantina - Tacchino arrosto o Roast Beef - Insalata - Risotto alla Reale - Dessert.
Servizio alla carta - Prezzi normali
Saloni capaci d'oltre 400 coperti - Saletti per famiglie
Scelto Concerto durante la Notte

VISTA Dottore Cav. Uff. Massimiliano NEUSCHÜLER Direttore della Specialità di Dottrina Oculistica
nel suo particolare sistema di lenti, tutti i giorni feriali, meno il lunedì. Via Genova, 18. Telef. 33-98. 47068

FERRO-CHINA-BISLERI
Volete la Salute??

E' indicatissima pei nervosi, gli anemici, i deboli di stomaco.
« Ebbi più volte occasione « di sperimentare il FERRO- « CHINA-BISLERI e ne ebbi « risultati notevoli vantaggi come liquore « eupeptico e tonico ».
Prof. VANNI
(della R. Università di Modena).
MILANO

NOCERA-UMBRA Acqua da tavola
« Sorgente Angelica »
Esportazione in tutto il mondo
Produzione annua 10.000.000 di bottiglie

D.r ARMANDO, via Zecchi 16. Feriali 10-17. Fest. 9-11
MALATTIE DEI PIEDI E DELLE MANI

Società "LA TESSILE"
MILANO
WOLLEN
STOFFE TUCH
UOMO e SIGNORA
Gratis e franco a chiunque il richiederà inviando lucri Milano Campionario e Catalogo
AUTUNNO-INVERNO
assortito delle ultime novità.

SAPONE ANTISETTICO
HERMITINE
al timo alpino
Il miglior sapone per toeletta e per l'igiene famigliare - Previene e cura le malattie della pelle - Non irrita - E' economico - In vendita presso tutte le farmacie e drogherie, ecc.
Prezzo L. 0,60 — Scatola di tre pezzi L. 1,50
Ag. Gen. it. dell'Hermitine: 47, via Ospedale, Torino

Per pochi giorni solamente
GRANDE LIQUIDAZIONE
TAPPETI PERSIANI AUTENTICI
Via Principe Amedeo, 28. 49001

Abbonamenti Straordinari
ALLA
STAMPA
PEL 1912

Tutti gli abbonati per un anno, sei mesi e tre mesi riceveranno gratuitamente

UNA CARTELLA
(TRE BIGLIETTI)
DELLA
LOTTERIA TORINO-ROMA

concorrente a tutti gli 8882 premi che saranno estratti il 15 gennaio 1912.

Importo complessivo dei premi:
Lire 2.000.400
Primo Premio
UN MILIONE E MEZZO
ed altri da L. 120.000, 49.500, 21.000, 9000, 4500, ecc.

Prezzi per	un anno	sei mesi	tre mesi
Italia e Colonie	L. 18	L. 10,25	L. 6,50
Estero . .	L. 37	L. 19,75	L. 11,25

AVVERTENZA — Chi prende l'abbonamento "per vaglia„ deve aggiungere ai suddetti prezzi L. 0,15 per l'Italia e L. 0,25 per l'estero per la spedizione della cartella in piego raccomandato.

La politica estera di Aehrenthal discussa alle Delegazioni austro-ungariche

Preoccupazioni italofobe — Affermazioni di fedeltà alla "Triplice„

(Servizio speciale della STAMPA)

Alle Delegazioni austriache

Vienna, 29, notte.

Oggi è continuata la discussione sulla politica estera alle Delegazioni austriache, ed è continuata pure in quelle ungheresi. Si è notato in genere una certa tendenza italofoba nelle Delegazioni austriache, sopra tutto fra i clericali, dove ha raggiunto una acutezza tipica, all'opposto degli ungheresi, che si sono dichiarati decisamente a favore dell'alleanza e dell'amicizia, come già è apparso ieri.

Un portavoce dei circoli militari e clericali

Nelle Delegazioni austriache prese primo la parola il deputato sloveno Korosek, che esprime le vedute dei circoli militari e clericali.

« I delegati del Mezzogiorno della Monarchia — egli ha detto — hanno bisogno di parlare delle nostre relazioni con l'Italia. Gli sloveni sono partigiani dell'alleanza con l'Italia, e desiderano sinceramente che si conservi questa alleanza; ma, pur troppo, essa deve agevolarsi, se non scomparire, una volta per sempre, certe cose, che negli ultimi tempi l'hanno assai intorbidata.

« L'Italia assicura, in tutte le sue dichiarazioni ufficiali, di voler rimanere leale e fedele alla Triplice alleanza, ma, di fatto, la sua politica estera non si accorda sempre con questa affermazione. Nel problema di Creta, per esempio, l'Italia, senza curarsi della Triplice, ha lasciato la Germania e si è unita alle Potenze occidentali. Nella Conferenza marocchina, del 1906, l'Italia si trovava dalla parte degli avversari della Germania.

« Di fronte all'Austria, poi, la sua infedeltà è apparsa anche più chiara. Durante la crisi della annessione, anzi, ha trovato necessario mobilizzare contro di noi. Ma come si comporta l'Austria, invece, ora che l'Italia si trova impegnata nella sua arrischiata di Tripoli? Benchè noi non abbiamo da attenderci nulla dall'Italia, e benchè noi dovremmo restare d'accordo nel miglior modo possibile con la Turchia, per la nostra politica balcanica, ci siamo associati all'Italia, e le abbiamo resi dei buoni servizi, con la nostra benevola attitudine, senza pensare che questa attitudine non ci può procacciare certo nuovi amici, nuove simpatie nei Balcani.

« L'Italia ha già dislocato cinque Corpi di Armata contro il confine dell'Austria, probabilmente solo per ricordarci che noi siamo la sua alleata; e inoltre, già in questi giorni, ha ancora deciso di dislocare un sesto Corpo di Armata. A Udine si celebra Oberdan; la nuova terra Italia, che viene esposta nelle vetrine, comprende anche la Dalmazia e i paesi della costa; i nostri corrispondenti di guerra a Tripoli dicono che gli ufficiali italiani parlano di una prossima guerra contro l'Austria (!!). L'Austria sopporta tutto ciò pacificamente; anzi, considera come una provocazione un viaggio di ispezione del Ministro della Guerra nel sud. Ma io ho messo in guardia il Ministro degli Esteri di non fidarsi troppo.

« Riconosco i meriti di Aehrenthal, durante la crisi bosniaca; ma non so se era veramente necessario rinunziare al Sangiaccato di Novi Bazar, facendo così un notevole passo indietro nei Balcani, e abbandonare alle Potenze straniere la polizia delle coste montenegrine. Quanto alla indennità di 50 milioni di corone pagate alla Turchia, noi non ci saremmo mai stati costretti, se l'Italia non avesse allora assunto un atteggiamento tanto equivoco da non poterci permettere di allontanare la nostra flotta.

« Nessuno vuole la guerra con l'Italia; ma, poichè l'Italia concentra truppe ai nostri confini, dobbiamo prendere delle contro-misure equivalenti. Le cause della inquietudine vengono dall'Italia. Noi vogliamo l'alleanza con l'Italia; ma questa alleanza può, pur troppo, mantenersi solo se noi stessi siamo forti. Il pericolo della guerra sta in una eccessiva fiducia verso l'Italia. Dopo la crisi dell'annessione, la nostra politica estera ha avuto una passività e una inattività, che fanno cattiva impressione nell'opinione pubblica. Quando sono scoppiati gli ultimi disordini in Albania, l'Austria ha bensì difeso la causa dei Malissori, ma in modo così discreto e silenzioso, che il pubblico può credere che solo il fio del Montenegro protegga gli Albanesi. Noi non sappiamo ancora fare la politica balcanica. L'Italia si è spinta in Albania, prendendovi sempre più energicamente piede, nel campo economico e culturale. Quando il tricolore italiano sventolerà su tutte e due le sponde del Canale di Otranto (?!), allora si risveglieranno i sogni popolari italiani per l'altra sponda ».

La Triplice pianoforte stonato...

Prende poi la parola il deputato giovane czeco Kramarsch, il quale, dopo aver toccato la questione marocchina e il suo tema di un'alleanza austro-russa da sostituirsi all'alleanza austro-tedesca, dice:

« La Triplice alleanza ha passato molte peripezie. Ci sono stati dei tempi in cui se ne rideva; ma essa è tornata a consolidarsi, si, come si è detto, il pianoforte è tornato ad accordarsi. Ma l'accordo resta ora sempre falso. Bisogna confessare che oggi non si può più parlare di una Triplice forte. Non si può trascurare ciò che avviene in Italia, lo onora la diplomazia, ma più forte di questa è la tendenza popolare. La Triplice, forse, si rinnoverà, ma io temo che da entrambe le parti si continuerà ad armare, e si continueranno a far nuove fortificazioni al confine, e non si saprà mai chiaramente da che parte si manterrà l'Italia in caso di conflitto. Molto caratteristica è l'attitudine della Russia nell'impresa tripolina. Essa si è messa decisamente dalla parte dell'Italia. Si deve perciò calcolare sul fatto: si deve essere letti che signora si è potuta tenere la guerra lontana dai Balcani. Ma una dei più grandi problemi della politica internazionale è quello delle conseguenze della guerra italo-turca, poichè l'Italia non ha alcun rapporto di unirsi più strettamente alla Triplice alleanza, dopo che abbia finito la guerra, e non volgerà allora le spalle alla Triplice stessa: ma piuttosto alla sua interesse a fare il contrario. Le Potenze della Triplice non possono attualmente appoggiare internamente l'Italia, e non devono internamente inimicarsi la Turchia. Per questo io ritengo che, in avvenire, non si potrà molto più parlare della Triplice: ma l'Italia ci offre un buon esempio istruttivo dell'opportunità di non legarci interamente le mani con un'alleanza.

« Nella triplice alleanza l'Italia è stata sempre la parte più libera. La situazione diplomatica dell'Italia è ora delle più belle. L'Italia ha fatto qualche cosa che non fu più fatto dall'epoca di Federico il Grande e nessuno osa dirle qualche cosa contro. Al contrario, da una parte si cerca di trattenere l'Italia e dall'altra parte di ancorarla inoltre, poichè si sa che l'Italia non è così incatenata all'alleanza come lo è l'Austria con l'Italia. »

L'oratore si dilunga a parlare dei rapporti dell'Austria con la Russia domandando un più intimo riavvicinamento dei due imperi. Soggiunge:

« L'avvenire non è roseo: il regime giovane turco non ha soddisfatte tutte le speranze che esso aveva destato al suo sorgere. Al contrario, ha ingannato soprattutto coloro che credevano che in seguito al movimento liberale giovane turco si rendesse possibile una politica convivenza delle diverse nazioni nel Stati. Noi non sappiamo ciò che avviene ora in Albania. La storia dei malissori non è finita: essa incomincia di nuovo e i sintomi non ne sono favorevoli. »

Concludendo l'oratore dice:

« Bisogna essere assai previdenti nella politica estera. La nostra profonda fede nella pace, che ha finora dominato, è caduta per l'esperienza degli ultimi anni. »

Cristiano sociali e socialisti

Segue a parlare il barone Fuchs che fa delle dichiarazioni a nome del gruppo cristiano-sociale. Egli dice:

« Io ho ascoltato con grande attenzione e con molto interesse le dichiarazioni di ieri del ministro degli Esteri. Se voi mi domandate quale impressione mi hanno fatto queste dichiarazioni ed in particolare se io ne sono soddisfatto, vi risponderò decisamente con un no. Ecco perchè. E' un fatto noto che vi sono degli attriti fra l'Italia e l'Austria e fra l'Austria e la Germania, attriti che devono essere assolutamente regolati. Io mi aspettavo che il ministro degli Esteri avesse dato delle spiegazioni su questa questione di grande attualità, benchè sappia che il ministro degli Esteri debba procedere molto cauto in tali dichiarazioni; ma io mi stupisco che egli non abbia detto nulla in proposito e mi dichiaro perciò insoddisfatto. Tutti i delegati cristiano-sociali voteranno per il bilancio provvisorio, poichè ora si tratta non di un problema di fiducia, ma semplicemente di una necessità di Stato. »

Segue il delegato Ellenbogen, socialista, il quale dice che, per quanto i socialisti appartengano ad un partito di opposizione, devono approvare l'attitudine del ministro degli Esteri nel problema del mantenimento della pace. In un momento in cui l'Austria si trova in una così grave crisi all'interno, sarebbe un delitto, una imperdonabile leggerezza se si lasciasse travolgere in una avventura di guerra.

Si deve confessare che in Italia oggi si tenta da alcune parti una agitazione ostile all'Austria, ma l'opinione pubblica italiana deve pensare che oggi l'Austria non è più l'Austria dello Spielberg.

Altri oratori

Il delegato polacco Bilinski dichiara che, nell'attuale momento politico, assai teso, di Europa, vuole solo esprimere la sua approvazione per la politica di pace del ministro degli esteri.

Il delegato Lecher dice:

« Noi consideriamo la politica che si mantiene fedele alle alleanze come uno dei più solidi appoggi della Monarchia ».

Il deputato Masaorik dice di non voler parlare sulla politica estera dovendo egli tuttavia decidere fra la Turchia e l'Italia. Dichiara però di avere tutte le sue simpatie per l'Italia come uomo di coltura.

Il relatore del bilancio

Segue a parlare il relatore del bilancio degli esteri on. Grabmayr.

« Consolato con piacere — egli dice — che da nessuna parte è stata fatta una seria opposizione all'« exposé » del ministro degli esteri ».

« Al contrario, sono stati approvati da tutti i partiti, senza distinzione di nazionalità, i principii fondamentali di questa politica.

« La qualifica di conservatrice, data dal conte Di Aehrenthal alla politica estera austriaca, si riferisce solo alle sue intenzioni pacifiche. Perciò, è esclusa per la Monarchia austro-ungarica ogni politica aggressiva. Questa affermazione trova anche, credete, il compiacimento fuori delle Delegazioni. Nessun delegato ha neppure fatto opposizione alla politica austro-ungarica delle alleanze. Si può anzi dire che quegli oratori, dai quali si poteva attendere della massima opposizione, si sono mostrati assai molto moderati. Noi siamo fermi nel principio della nostra alleanza. Restiamo fedeli alleati, ma domandiamo fedeltà in cambio della nostra ».

L'oratore passa poi a rispondere alle obbiezioni dei singoli oratori. Rispondendo al delegato Kramarcks dichiara che la Monarchia non può rimanere isolata, ma deve avere degli alleati. Se si accetta questo principio, bisogna riconoscere anche che la migliore alleanza è quella della Germania, che dura già da trenta anni e si è sempre più consolidata.

Riferendosi alle dichiarazioni del Kramarcks, relative alla situazione diplomatica dell'Italia, l'oratore dice:

« Noi non desideriamo seguire l'esempio che il dottor Kramarcks ci addita, io credo, invece, meglio per noi rimanere fedeli alle alleanze e non lasciar credere che noi saremmo disposti a degli *extra tours*.

« Io sono un sincero amico dell'Italia e del popolo italiano, e sono persuaso che i due popoli possono vivere in ottimi rapporti, perchè non esiste un essi nessuna ragione seria di conflitto. I discorsi fatti a questo proposito da diversi oratori, hanno avuto il solo scopo di inasprire certi malintesi e chiarire certi punti. Negli ultimi tempi sembrava che effettivamente le relazioni tra Austria ed Italia si fossero migliorate, e che certe suscettibilità si fossero calmate, in una parola, che si fosse veramente sulla via che conduce a quel fine, che sono vivamente desiderati dai patrioti dei due Stati; ma più recentemente, mi sono dovuto persuadere che i rapporti tra i due paesi erano profondamente mutati e mutati in peggio. Io non ho, per questo, cambiato la mia opinione sui principi della nostra politica, ma non posso chiudere gli occhi di fronte ai nuovi avvenimenti provocati dalla guerra di Tripoli ».

« Io mi guarderò bene dal lasciarmi trascinare da un ampio giudizio sull'impresa tripolina, ma asservo che l'Italia non ha ragione di lamentarsi dell'attitudine della Monarchia, seguita dal nostro ministro degli affari esteri, sulla questione di Tripoli. Certo che per questa deplorevole guerra la Monarchia austro-ungarica e specialmente il nostro Ministero degli esteri si trovano in una difficile posizione, perchè uno dei belligeranti è nostro alleato e l'altro nostro amico, col quale abbiamo molteplici rapporti. Ad ogni modo, il nostro ministro degli esteri ha fatto di tutto per evitare difficoltà all'Italia. Donde viene dunque questa irritazione? Forse perchè non tutti i nostri giornali sono stati misurati nei loro giudizi e nelle loro critiche? Ma in Italia non si dovrebbe, per questo, essere troppo suscettibili: si dovrebbe ricordare come nel 1908 l'opinione pubblica italiana ha giudicato l'annessione bosniaca. Allora anche l'Italia ufficiale non si è mostrata così amichevole come forse si poteva attendere. Eppure il caso di Tripoli non può paragonarsi a quello della Bosnia-Erzegovina, perchè l'annessione è stata solo qualche cosa di naturale, il compimento di un lavoro di coltura trentennale.

« Quale è dunque la ragione di questa esitità, per non dire di questo odio dell'Italia verso l'Austria? Io voglio distinguere naturalmente tra l'animosità dell'Italia ufficiale e quella dei circoli responsabili. Ma non posso tacere che anche da parte dell'Italia ufficiale si compiono atti che non stanno in accordo con una onesta alleanza. Non sono segreti militari i cinque Corpi concentrati ai confini austriaci, le fortificazioni del confine, la febbrile attività degli armamenti, ecc. A che scopo sono destinati tutti questi preparativi? Essi si spiegherebbero solo se fosse verosimile da parte nostra una guerra offensiva. A questo proposito si deve dichiarare con ogni energia che una tale guerra è da escludere, è assolutamente impossibile. Questo è il sentimento comune a tutta la popolazione di tutte le nazionalità dell'Austria. Quanto nei circoli privati d'Italia, il loro atteggiamento verso l'Austria [illegible] quasi tutti i giornali d'Italia da qualche tempo si leggono parole di odio e di ingiuria contro l'Austria.

« E' da desiderare che questo movimento finisca; per questo non possiamo far altro che rivolgere un appello a tutti gli italiani seri, pensosi e previdenti, perchè, diciamolo francamente, se si va avanti di questo passo, anche la nostra alleanza è minacciata. In ogni caso, il valore dell'alleanza sarebbe sminuito se nella grande massa del popolo italiano perdurassero tali tendenze. Speriamo che ritorni presto la moderazione nei giudizi degli italiani e che si ristabiliscano le buone relazioni fra le due alleate ».

Con ciò è chiusa la discussione ed è approvato il Bilancio degli Esteri.

Nelle delegazioni ungheresi

Contemporaneamente alle Delegazioni austriache, anche le Delegazioni ungheresi si sono oggi occupate del bilancio degli esteri. Prese fra gli altri la parola il deputato Apponyi Alberto, il quale fra l'altro ha dichiarato:

Il conte Apponyi

« Io mi unisco alle dichiarazioni del ministro degli esteri. Si potrebbe sottoporre ad una critica la politica degli affari esteri, ma nell'attuale circostanza questa critica sarebbe inopportuna. Nell'attuale circostanza è un interesse nazionale che l'opinione pubblica si manifesti in modo deciso come già si è manifestata nel Parlamento ungherese a favore della politica espressa dal conte di Aehrenthal: politica che ha per iscopo il mantenimento della pace finchè i nostri interessi non sono toccati. Una stessa politica di pace deve avere per fondamento la Triplice alleanza senza però escludere delle relazioni amichevoli con tutte le altre Potenze ».

L'oratore dichiara di sentire il dovere di esprimere in modo deciso questa opinione anche come rappresentante dell'opposizione.

Parla poi a favore della Triplice il delegato Mikles, il quale dice:

Un lavoro della Triplice

« Ritengo necessario affermare che noi dobbiamo rimanere fermi nel principio della triplice alleanza che costituisce la massima garanzia per la pace. Nulla può indurci a modificare questa politica. Io non credo che esista in Ungheria un solo uomo il quale desideri rompere l'alleanza con l'Italia. Noi dobbiamo evitare di volere, anche apparentemente, indebolire la triplice nella speranza che degli alessi sentimenti siano animate le altre due Potenze a noi legate. Perciò sottopongo questo ordine del giorno: « La Delegazione dichiara di considerare la politica estera, che ha per iscopo la triplice alleanza, come un sicuro principio fondamentale della politica di pace dell'Ungheria e dell'Austria e dichiara di mantenere fede sincera ad essa ed approva l'operato del ministro degli esteri e gli vota la sua fiducia ».

REATI E PENE

Una illusa

(*Tribunale Penale - Sezione I - 23 dicembre*).

La trovate è vecchia e sciocca. La cameriera Ferdinanda non è la prima vittima dei truffatori al matrimonio e non sarà l'ultima. La povera fanciulla s'era lusingata un giorno d'aver afferrata la felicità per la strada, nelle forme d'un simpatico giovanotto bruno che aveva, tra l'altro, un ciuffo di capelli che gli scendeva capricciosamente dalla fronte, di professione *chauffeur*, il tutto rispondente al nome di Giovannino Delpero. « La felicità costa cara, anche quando è messa in vendita! » aveva ammonito subito il nostro Giovannino alla graziosa Ferdinanda! « Se mi vorrai veramente bene ci sposeremo e la vita arriderà tutta per noi! ».

Dopo il primo incontro la poverella se ne tornò a casa e già le pareva d'aver toccato il cielo col dito. Dal canto suo Giovannino, che s'era impiegato come *chauffeur* sui tram elettrici della Società Belga, pensava ad un altro anticipo più solido a danno della cameriera Ferdinanda. Questa aveva avuto un brutto giorno la debolezza di confidare al fidanzato che, da giovane assai ed economa, s'era messa da parte, alla Cassa di risparmio, un gruzzoletto di 400 lire. Non ci volle dunque molto a Giovannino, con il pretesto che occorrevano all'acquisto dei mobili ed altri arnesi, per indurre la ragazza a vuotare il libretto e consegnare al fidanzato tutti i disgraziati risparmi!

Dopo questo, di matrimonio non se ne parlava più; a Ferdinanda poi erano giunte certe letterine anonime che la consigliavano, per il suo bene, a non fidarsi del simpatico giovanotto bruno, col ciuffo che nascondeva la fronte!

La povera illusa, stanca di attendere e sgomentata da tutti quei dubbi, decise di informarsi alla Società Belga che n'era avvenuto dello *chauffeur* Delpero (così essa lo chiamava) segnato col numero tale sul berretto, alto, capelli neri, occhi neri, ecc. Fu quello il giorno più triste della sua vita! Delpero non era mai esistito; a quel numero corrispondeva certo Giovanni Meirano, ammogliato con prole, coi capelli rossi e del Delpero. Non c'era alcun dubbio: tutta la tragica verità si affacciò agli occhi della poverella, alla quale non restò altro conforto che denunziare la truffa.

Giovanni Meirano, il finto Delpero, fu processato e condannato a quattro mesi e 20 giorni di reclusione, 150 lire di multa, 50 lire per la P. C. e l'uffizio con il rispettivo della cassa di famiglie, al solo patto che le 50 lire vengano pagate entro quattro anni.

P. C.: avv. G. C. Garelli. — Difesa: avv. Rocca.

Il processo contro gli amministratori della "Carlotecnica,,

(*Tribunale penale - Sez. I. - 29 dicembre*).

Il processo contro il presidente, gli amministratori ed i sindaci della Società Anonima « Carlotecnica » si è svolto con una rapidità ed una speditezza veramente straordinarie. A tutto ciò contribuì la completa confessione degli imputati o, se si vuole, anche la inutilità dell'accusa. E' noto che la disgraziata azienda, dopo una vita piuttosto stentata, s'era messa in dal 15 aprile 1909 in istato di cessazione dei pagamenti, rendendo necessario l'intervento dell'autorità giudiziaria per dichiararne il fallimento.

A tutta prima si elevò contro i componenti di essa la gravissima accusa di bancarotta fraudolenta, accusa che venne poi dalla Camera di Consiglio resa inammissibile e tramutata in bancarotta semplice.

Così, per non avere tenuto con l'ordine voluto dalla legge il libro-giornale, furono rinviati al giudizio del Tribunale il presidente, gli amministratori ed i sindaci della Società, nei confronti dei quali fu dichiarata estinta l'azione penale, tranne che per Antonelli Arnaldo ed Antonelli Emilio, amministratore l'uno e direttore tecnico l'altro, condannati entrambi a cinque mesi di detenzione, dei quali tre condonati.

Presidente: avv. Garelli — P. M.: cav. Crosta-Curti — Cancelliere: Luotto.

Grave accusa di rapina che fa rinnovare un dibattimento

(*Corte d'Appello - 29 dicembre*).

Una sera dello scorso luglio a Giovanni Balbo capitò una brutta ventura. Dopo essersi recato a bere in parecchie osterie con alcuni giovinastri, che gli erano stati presentati da un suo conoscente, fu da essi aggredito e colpito a pugni e quindi depredato del portafogli. Il Balbo, alla polizia indicava come autori della rapina i soprannominati *Trifola* e *Paiata*, di Porta Palazzo, *Muartel che chiaca*, *Bagatin* e certo Mario Caballo. Questi, secondo il Balbo, era stato il presentatore dei compagni, che egli non aveva saputo indicare che con i nomi... di battaglia. La Questura allora arrestava riconoscendoli dai loro soprannomi, cioè Bartolomeo Roschiasso, Maurizio Peraudo, Giovanni Serafino ed il Caballo. Durante le more del processo il Peraudo diede però tali segni di alterazione mentale, da dover essere ricoverato al Manicomio.

Il Balbo, messo di fronte ai suoi accusati, all'udienza del Tribunale disse che il Caballo veramente non aveva partecipato alla rapina, ma solo era rimasto sul canto della strada a fare la *campana*, che il Roschiasso fu quegli che gli rubò il portafogli, ed il Serafino colui che lo prese pel collo e lo colpì. Del Peraudo nulla potè accertare. Il terzo individuo balbettava, ed il Peraudo appunto è balbuziente. Ma questa coincidenza non parve tranquillizzare la coscienza dei giudici sulla colpevolezza del povero mentecatto, e l'assolsero per non provata reità. Il Caballo, d'altra parte, potè provare che nell'ora in cui, secondo il Balbo, egli sarebbe stato a fare la *campana*, era invece a farsi medicare un braccio all'ospedale di San Giovanni, e fu anch'egli assolto. Il Serafino, invece, che è un pregiudicato recidivo più volte, fu condannato a 5 anni di reclusione; ed a tre fu condannato il Roschiasso, che dai suoi compagni era ritenuto come una spia della Questura.

Appellarono il Serafino ed il Roschiasso, e la Corte, oggi, sull'istanza subordinata della difesa perchè fossero sentiti alcuni testi che furono assenti al primo giudizio, ordinò la rinnovazione del dibattimento.

Presidente: conte D'Agliano — P. M.: avvocato Pola — Difesa: avv. Pavesio e Bugoso — Cancelliere: Tornari.

Sergenti alla sbarra

(*Tribunale Militare di Torino*).

Al sergente Barbieri Ferruccio, del 23.o reggimento fanteria, di stanza a Novara, fu ieri contestata dall'avvocato fiscale militare grave accusa. Per nascondere un ammanco di poca entità, che aveva commesso su somma che avrebbe dovuto invece versare all'aiutante maggiore in prima, il Barbieri si impossessava di una cartolina-vaglia diretta ad un soldato della sua compagnia; ne cancellava il nome e cognome e vi sostituiva il proprio indirizzo, ottenendo così siffatta alterazione che il comandante interinale della compagnia versasse a lui l'importo.

Ma dalle note caratteristiche, e specialmente dalla testimonianza del colonnello Corner — che il Tribunale interrogò recandosi espressamente a Novara, per la malattia dell'aggravato ufficiale — nonchè da tutto il dibattimento, risultò che il Barbieri è un deficiente, e che quando commise il fatto era in preda a gravi sofferenze fisiche ed a forte febbre. Il Tribunale gli accordò il beneficio della semi-infermità di mente, e lo condannò, pei due reati di peculato continuato e falso, a mesi sei di carcere militare, compreso il sofferto.

Una brutta sorpresa toccò all'ing. Costa Gian Carlo. Chiamato alle armi, per istruzione, nell'agosto dello scorso anno, veniva, nella sua qualità di sergente d'artiglieria da costa, rinviato alla successiva chiamata per malattia. Convinto di essere stato rinviato colla sua classe, non si curò nell'agosto scorso di presentarsi. Ma un bel giorno si seppe ricercato dall'Arma, e corse al Distretto per costituirsi: sennonchè *dura lex sed lex*. Processato per mancanza alla chiamata, fu rinviato al giudizio del Tribunale Militare Territoriale nostro, dove peraltro dimostrò luminosamente di essere caduto involontariamente in errore, e la sua assoluta buona fede gli valse sentenza di proscioglimento per insistenza di reato.

Presidente: colonnello Odella; avvocati Bosatti cav. Bobio e Forghieri; difensore: avvocato P. A. Omodei; segretario [illegible]: avvocato Gibilaro.

L'arringa di Arturo Labriola nel processo Domanico-"Difesa,,

Firenze, 29, notte.

Oggi, l'avvocato Arturo Labriola, il [illegible] sindacalista, ha parlato nel processo Domanico-*Difesa*, con straordinaria vivacità ed eloquenza. Il suo discorso è stato un fiero attacco agli accusatori del Domanico, del quale ha sostenuto, con grande calore, la piena innocenza, affermando che egli è un grande calunniato.

« Anche Francesco Crispi, — dice l'oratore, — fu come lui, un grande calunniato, per il quale solo adesso si inizia la rivendicazione storica. Anche lui ha dovuto trascinare, per oltre 14 anni, l'accusa di aver venduto la dignità del suo Paese per 50 mila lire, per concedere una decorazione a Cornelio Herz, ed ora si comincia a vedere che egli pensava per tutto e per tutti, e che principalmente pensava soltanto alla vita ed al bene del proprio Paese. E non basta che l'on. Rudinì, che pure era un gentiluomo, dicesse: « Affermo che Francesco Crispi ha ricevuto 50 mila lire per dare una onorificenza a Cornelio Herz », e non basta il glorioso passato del garibaldino e dell'ardente patriota per giustificare l'inverosimiglianza dell'accusa ».

E l'avv. Labriola così termina la sua poderosa arringa: « Una iniquità venne consumata 10 anni or sono, ed io mi auguro che voi, signori del Tribunale, possiate cancellarla ». (*Applausi repressi dal pubblico*).

Domani si avrà la sentenza. E' certo che la parola dell'avvocato Labriola ha sconvolto straordinariamente l'animo dei giudici.

Le famiglie romane dei soldati combattenti

cinematografate

Roma, 29, notte.

Questa mattina sono state fatte, a seconda di quanto si era stabilito d'accordo fra l'Autorità militare e il prefetto, che tale iniziativa avevano avuta, la cinematografia delle famiglie dei combattenti in Tripolitania, come a Napoli, a Palermo, Milano, Genova, Torino, Venezia e Firenze. Al punto fissato per l'esecuzione della cinematografia è convenuta una larga quantità di mamme, di babbi, di fratelli, sorelle e fidanzate dei soldati combattenti in Tripolitania. Una grande animazione regnava nella via che da Porta San Giovanni mena allo stabilimento dove si eseguivano le cinematografie. Gruppi di operai, intere famiglie, borghesi, eleganti dame e povere donne, vecchi e piccini, guidati da uno stesso sentimento d'affetto e di gioia, affluivano ai grandi piazzali o nei cortili dello stabilimento cinematografico, in attesa dell'ora stabilita per posare. Il servizio di pubblica sicurezza era fatto da numerose guardie e carabinieri. Fra le varie scenette accadute durante la cinematografia, degne di essere ricordate sono le seguenti. A un certo punto si è fatta avanti una vecchia signora, vestita di nero, il cui volto traspare un'allegria insolita. Ha detto che desiderava essere fotografata.

— Mio figlio — ha detto — è un valoroso soldato: eccolo qui...

E ha mostrata la fotografia di un giovane capitano di artiglieria, Chiappi, che è a Bengasi. La vecchia signora ha soggiunto di essere fiera di avere un figlio che combatte per la Patria. Molte persone, che si erano radunate intorno alla signora, le hanno fatto una calorosa ovazione.

Anche *Etrusco* si è lasciato stampare cinematografare. *Etrusco* è un bel bracco, che ha il suo padrone, caporale richiamato nel battaglione del 1.o reggimento granatieri, che è a Tripoli. L'intelligente bestia, tenuta in braccia da un parente del padrone, ha fissato l'obbiettivo e ha abbaiato a lungo, fra le risate dei presenti. Poco distante una signora teneva in alto un bambolino, tanto affezionato a suo figlio, sergente, che è ora sul campo di battaglia, guidato e sorretto da due giovani, un vecchio operaio cieco si è fatto accompagnare a posare. Ha un figlio bersagliere, che si è fatto onore nella giornata del 26. Una commozione intensa, sincera ha invaso il vecchio operaio al rumore della manovella della macchina fotografica che girava: egli ha compreso che la sua immagine veniva impressa sulla pellicola, ed ha alzato le braccia, in atto di benedire il figlio lontano, atteggiando la bocca a un sorriso di gioia. I suoi occhi non vedevano, ma egli sentiva il palpito del suo cuore sinceramente italiano. Alle 10,30 la folla era aumentata e giungevano ancora famiglie e famiglie, e si formavano nuovi gruppi, a seconda dell'appello che i commissari di pubblica sicurezza facevano.

Leggete la seconda pagina.

Piccolo muto

Come vivono i nostri feriti

nel palazzo reale di Caserta

Roma, 29, notte.

Come si svolge la vita dei soldati italiani ricoverati a Caserta, dove i Reali hanno convertito una parte di quel palazzo reale in un ricovero per i convalescenti e per i feriti della guerra, ci è noto da una corrispondenza proveniente da quella città. I feriti e i convalescenti trovano ospitalità e cure amorose da parte del maggiore medico Sulfotti e del tenente medico Manfi, i quali sono coadiuvati nelle loro mansioni da sette suore dell'ordine di San Vincenzo e da molti soldati infermieri. Inoltre due dame della *Croce bianca*, a turno, vengono a prestare la loro opera a favore dei feriti e dei convalescenti. Ben cento letti sono stati messi a disposizione dei soldati, oltre a 10 per sott'ufficiali e 20 per ufficiali. Una sala di medicazione, arredata secondo gli ultimi dettami della scienza, viene ad assicurare agli infermi una assistenza veramente perfetta. I soldati, oltre il caffè e latte al mattino, hanno due pasti al giorno: durante la giornata passeggiano e si ricreano in vari modi: hanno sala di lettura, e alla sera hanno anche nel teatro di corte lo spettacolo cinematografico con scene della guerra e scene varie. Gli ufficiali hanno un trattamento maggiore: sala di lettura, sala da biliardo, fogli quotidiani, pianoforte, fonografo, ecc.

Il ritorno d'un tenente dei bersaglieri

che combattè a Sciarasciat

La Loggia, 29.

E' arrivato qui, accolto festosamente da tutta la popolazione, che si è recata ad incontrarlo in corteo, col sindaco, il clero, le Società operaie, le scuole, il tenente dell'11.o bersaglieri Silvio Serralunga. Egli appartiene all'eroico 11.o battaglione, che si coprì di gloria nella giornata di Sciara Sciat, ed è uno dei pochi superstiti di quella famosa giornata. Ferito solo leggermente, egli potè di nuovo battersi a Henni.

Ora, egli è stato costretto ad abbandonare il suo posto perchè colpito dalla febbre.

Durante un *vermouth* d'onore, che fu offerto in Municipio, venne brindato all'Esercito e all'Italia, ed al giovane tenente furono rivolte delle parole d'elogio, alle quali egli rispose commosso.

Al valoroso ufficiale gli auguri di pronta e perfetta guarigione!

100 lire di taglia

per ogni soldato italiano catturato vivo

Roma, 29, notte.

La *Tribuna* ha da Tunisi che un giornalista tedesco di passaggio da Sfax, e reduce dal campo turco di Ain Zara, ha raccontato ad un ufficiale italiano, il quale in Tunisia aspetta il suo turno per prescrivere altre in fronte, che il Comando militare ha emesso una taglia di 100 lire per ogni soldato italiano che viene condotto prigioniero al campo ottomano.

V. PONTI
Successore C. OLDRINO
PIAZZA CASTELLO, 19 - VICINO BAR FARAMIA
TORINO
CONTINUA CON GRAN SUCCESSO LA
LIQUIDAZIONE
di tutte le rimanenze dell'
ESPOSIZIONE
Prezzi incredibili
CONFEZIONI SIGNORA - LANERIE, SETERIE, CAMICETTE

Il delitto dei Prati di Castello a Roma

(Per telefono alla STAMPA).

Roma, 29, sera.

Fino al pomeriggio d'oggi la Polizia, malgrado le più attive indagini, non ha ancora potuto diradare il mistero che circonda la morte della domestica trovata uccisa in casa dell'ing. Massiroli.

Il cadavere dell'assassinata

Appena l'ingegnere, tornando da Firenze, entrò nella camera ove il delitto è stato commesso, trovò la Cristini crivellata di ferite, sul letto, tutta nuda, coperta appena al seno da una maglia leggera. Posava sul fianco sinistro, aveva le gambe rattrappite ed il ventre sonfio, il capo reclinato su un braccio, del quale non si scorgeva che la mano chiusa e lorda di sangue; l'altro braccio abbandonato lungo il letto e la massa dei capelli neri scomposti dietro la nuca. Tutto intorno un ordine perfetto. Nulla era stato toccato, nulla era stato rimosso.

Vinta la prima impressione e dominato il primo sgomento, l'ingegnere si curvò sul cadavere e lo toccò con una mano: era freddo.

La prima idea che venne in mente all'ingegnere fu quella del furto. Corse nello studio, in salotto, ma ogni oggetto era come egli lo aveva lasciato. L'ing. Massiroli scese a precipizio le scale e corse al vicino posto di Polizia, ove denunziò al funzionario di guardia l'orribile scoperta.

Dal Commissariato partirono con sollecitudine un commissario, un delegato, un brigadiere di pubblica sicurezza ed alcune guardie. Attraverso le varie operazioni nulla venne rimosso. Si esaminò il cadavere, avendo cura di non scomporlo dalla sua gelida attitudine. Si constatò come la morte fosse stata causata da ben quattro ferite vibrate tutte con grande violenza, con indicibile ferocia. Una era al ventre, sul lato destro, presso l'attaccatura della coscia, e forse è stata quella che, penetrando in cavità, ha provocato la fine della disgraziata: la seconda era dietro l'orecchio, presso la nuca; la terza e la quarta, come una croce, erano sul volto, fra l'orecchio e l'angolo della bocca.

Il bacino si era gonfiato mostruosamente, e lunghi risaltoli rossi lo segnavano da ogni lato. Il volto, tumefatto, aveva assunto un colorito nerastro; le palpebre, appena schiuse, permettevano di scorgere fra le ciglia l'occhio fisso e vitreo.

Le indagini delle autorità

Quando era stata uccisa? A quanti giorni risaliva la morte? A questo domande non si è potuto rispondere subito.

Si cominciò a visitare con scrupolosità tutta la casa per procedere alle prime constatazioni. L'ingegnere, interrogato, non potè fornire particolari troppo abbondanti. Le indagini si protrassero per tutta la notte. Su una tavoletta della cucina furono trovati una bottiglia di marsala aperta e mancante di due bicchierini di contenuto, due arance avvolte in un giornale del 17 dicembre, tre caramelle e alcuni frutti secchi.

Nella rastrelliera, che è sopra il lavandino, fu rinvenuto un coltello, che deve aver servito per il delitto, un lungo, affilato coltello da scalco, sulla cui lama e sulla cui impugnatura qualche stilla di sangue era ancora visibile.

L'assassino, dopo aver scannata la sua vittima, aveva avuto cura di lavare l'arma e rimetterla al medesimo posto donde l'aveva presa. Ma basta: nella camera da letto dell'ingegnere il funzionario rinvenne un paio di calzoni neri buttati su un divano e la cartella del lavabo ancora piena d'acqua, che era ancora per la toeletta del signor Massiroli. La circostanza a tutta prima parve minima, ma ha assunto il suo valore quando si pensò che la Cristini avrebbe certamente rimesso quel disordine almeno il giorno di poi. Il non averlo fatto voleva significare una cosa sola: o che ella aveva trascorso qualche giorno fuori di casa, abbandonandola subito dopo la partenza del suo padrone, o che l'assassinio è stato compiuto nella notte dal 23 al 24.

Altri dati hanno poi permesso di stabilire che il misfatto è stato commesso nella notte del Natale, cioè dal 24 al 25. Sul tavolo della stanza abitata dall'infelice si trovarono alcune lettere di auguri, provenienti da parenti ed amici lontani, recanti il timbro postale del giorno 24, e in portineria si trovarono altre lettere giunte il giorno 25, e non mai ritirate.

Le ipotesi

Il delitto fu forse passionale? Finora non si può ricostruire che un particolare, cioè che un uomo si recò a visitarla.

Probabilmente una lite scoppiò inaspettata; probabilmente non fu che l'epilogo di una precedente questione. Certo l'assassinio non fu premeditato.

La Francesca Cristini era una brava e seria donna, molto sensata, molto esperta del mondo; tuttavia ella non aveva saputo rimanere indifferente ed estranea alla corte di qualche giovanotto preso dalla sua maturità esuberante e dalle sue forme giunoniche. In passato ella aveva avuto qualche amoretto e presentemente era invaghita di un uomo sulla trentacinquina, alto e biondo: un garzone di vaccheria ed attualmente disoccupato; un giovane col quale la si vedeva sovente insieme in strada. Avrà il vaccaro relazione coi fatti delittuosi? Finora non è possibile dirlo. Su ciò però il fatto che l'Autorità di pubblica sicurezza le ricerca attivamente. Egli si chiama Quirino Ercoli, ha circa quarant'anni, è nato nelle Marche e lavorava fino a due mesi sono nella vaccheria dei fratelli Gezzi. Poi fu costretto ad abbandonare il lavoro perchè affetto da ernia per la quale dovette anzi assoggettarsi ad una operazione che gli fu praticata all'ospedale donde uscì circa quindici giorni or sono.

Perchè tra i varii commercianti dei Prati di Castello la relazione che correva fra la Francesca e l'Ercoli non era un mistero, egli si recò più volte ad attenderla in vicinanza di via Crescenzio. Più volte lo si vide con lei nella latteria dei fratelli Gezzi ove l'Ercoli non aveva potuto tornare perchè, a causa della malattia, il posto era stato rimpiazzato. Luogo di convegno dei due amanti era la bottiglieria di Angelo Pedrini, situata in piazza Cavour. In questo locale l'Ercoli che era conosciuto attendeva più volte la Cristini e in questi ultimi giorni le sue visite erano divenute più frequenti poichè il Pedrini si interessava calorosamente per trovargli una nuova occupazione. L'ultimo sera che comparve nella bottiglieria fu la vigilia di Natale: vi entrò insieme con la sua amica: si sedette presso la tavola: attese qualche istante quindi fattisi dare tre biscotti uscì indifferentemente. Non è accertato (dato che egli sia l'autore del delitto) se l'assassinio fosse a quell'ora già stato compiuto o se egli si recasse al convegno d'amore.

Circostanza interessante: l'Ercoli non fu più veduto nel quartiere di Prati. Ieri sera poi egli si intrattenne con un garzone di un'altra latteria ed apparve anche allora calmissimo.

Oggi nel pomeriggio d'ordine del giudice istruttore il cadavere della Cristini è stato tolto dal letto di morte e rinchiuso in una cassa di abete; quindi è stato trasportato alla camera mortuaria del Verano ove domattina alla presenza del magistrato si eseguirà l'autopsia.

Il commissario di P. S. ed il capo della squadra investigativa, prima di procedere ad arresti, che potrebbero avere base solamente in chiacchiere di donne, hanno lungamente e minutamente esaminato le lettere trovate in casa dell'uccisa. Pare che da questa corrispondenza sia venuta fuori se non la prova, un indizio fortissimo della responsabilità dello scrivente. Intanto, gli agenti, che stamane sono stati veramente infaticabili, si erano lanciati alla ricerca di quel tale Quirino Ercoli, che, accompagnato al commissariato di Ponte, i funzionari hanno sottoposto ad un lungo interrogatorio. L'Ercoli, che a quanto pare faceva all'amore con la Cristina, è stato costretto da una malattia a starsene a letto, come è noto, all'Ospedale. Ieri, verso le 14 è stato trovato e condotto al locale commissariato. Tra le ipotesi che si fanno c'è questa. Il dimesso vaccaro dall'Ospedale ebbe a sospettare, in seguito ad avvertimento di qualche amico, della fedeltà della sua innamorata. Se è così, il delitto si spiega facilmente, ma niente ancora è accertato, e può darsi benissimo che l'Ercoli non abbia alcuna responsabilità nella faccenda.

Indizi gravi a carico di un arrestato

Roma, 29, notte.

La polizia crede, con l'arresto ogni avvenuto del vaccaro Quirino Ercoli, di 35 anni, da Amandola, di aver posto le mani sull'assassino della domestica Cristina Francechi. L'Ercoli è pregiudicato per reati contro la proprietà ed ha riportato più condanne; abita in una camera a subaffitto, ove egli è stato oggi arrestato. Quando si è presentato il funzionario di pubblica sicurezza, l'Ercoli stava facendo toilette: ha impallidito un poco, si è turbato, ma non si è tradito in alcun modo. Ha seguito docilmente il funzionario e gli agenti al commissariato. Una perquisizione nella sua camera è riuscita infruttuosa. Egli nega recisamente di aver commesso il delitto e si sforza di dimostrare che la sua relazione con la Cristina non era affatto intima, ma molto superficiale, sicchè la polizia ha provato che egli era alla Cristina affezionatissimo.

Stasera la polizia ha effettuato un altro sopraluogo alla presenza del vaccaro, il quale avrebbe mostrato viva repugnanza ad entrare nell'appartamento dell'ing. Massiroli. Sulle risultanze del sopraluogo, che è il primo per accertare alcune circostanze che aggraverebbero in modo definitivo la responsabilità del vaccaro, la polizia mantiene il più stretto segreto. Una nuova verifica fatta nella stanzetta dell'uccisa ha accertato che alcuni oggetti d'oro di proprietà della Cristina, una collana, alcune spille, ecc., non sono stati toccati, il che induce sempre più ad escludere che il delitto abbia avuto per movente il furto. Il vaccaro è un giovanotto di aspetto piuttosto civile, che veste con certa pretesa di eleganza insolita in un uomo del suo mestiere.

Un'altra circostanza di una certa importanza viene assodata all'ultimo momento, e cioè che l'Ercoli dal giorno di Natale avrebbe avuto cura di non più andare nei pressi del luogo del delitto, tanto che avendo in precedenza trovato una occupazione presso un lattaio della vicinanza di via Crescenzio, posto che egli doveva occupare il 25 mattino, non si è neppure curato di andarlo ad occupare.

Alla ricerca dell'aggressore della contessa Cahen

Roma, 29, sera.

Le condizioni della contessa Cahen vanno migliorando: essa risente più che altro l'enorme abbattimento nervoso predottole dalla triste avventura. Le conseguenze del terribile calcio datole dal bandito, scomparranno in una quindicina di giorni. Tuttavia la febbre non l'ha abbandonata e cessate il delirio in forma paurosa. L'assistono il marito ed i famigliari.

Si sono recati alla villa il giudice istruttore di Orvieto ed il Procuratore del Re. I due magistrati hanno potuto interrogare la contessa, la quale ha confermato tutti gli episodi esposti recentemente, ed ha dichiarato che riconoscerebbe il bandito, che è un uomo sulla trentina, dai baffi castani, di forte corporatura, vestito all'operaia, ed esclude che possa trattarsi di un nomo del luogo. La contessa ha narrato di essere svenuta dopo che il bandito la gettò nella grotta con un formidabile calcio. Comprese però che l'uomo era rimasto a sorvegliare di fuori, forse in attesa di qualche suo complice. Quando tornò in sè, udì un vociare confuso in vicinanza della grotta, ma tacque, credendo fossero i compagni del brigante. Quando gli uomini che la ricercavano si avvicinarono alla spelonca, ed udì la voce del marito che la chiamava, alla grida allora: Aiuto! aiuto! Ebbe l'impressione che il bandito volesse prima ricattare il marito, poi ucciderla.

Le indagini proseguono con la maggiore alacrità. Le autorità sono convinte che autore dell'audacissimo fatto odierno sia uno dei due che sequestrarono lo scorso anno il conte Cahen e che ora volesse vendicarsi della denunzia ed insieme procurarsi del denaro. E pure opinione generale che egli abbia avuto un complice e che qualche contadino dei dintorni sia colpevole di favoreggiamento per timore o per lucro. Si sono iniziati interrogatori di molti coloni dei dintorni.

Giunge notizia da San Pietro, paese presso Allerona, che un individuo misterioso è stato segnalato in quei paraggi. Furono iniziate indagini per accertarlo. In tutte le zone le perlustrazioni proseguono attivissime. Il nome ha messo una taglia di tremila lire sul bandito.

Strana coincidenza

Parigi, 29, sera.

Non appena giunta qui notizia del ratto della contessa Cahen, molti creditori che l'eroina del dramma fosse la stessa che tanto fece parlare di sè la scorsa estate. La contessa Cahen d'Anvers, che la notte del 9 al 10 agosto fu sfuggita nel treno di lusso da Lione a Parigi, è invece una sua parente, sposa ad Alberto Cahen d'Anversa. Il suo aggressore fu condannato l'altro giorno dalla Corte di Assise di Montbrisson.

Tabriz occupata dai russi dopo 18 ore di combattimento

Berlino, 29, notte.

Un telegramma da Pietroburgo reca la notizia che Tabriz, dopo 18 ore di combattimento è stata occupata dai Russi e che è ritornata la calma.

Tabriz, città capoluogo di una provincia persiana, con circa 200.000 abitanti. Il commercio suo è importantissimo colle Indie, colla Russia, con Costantinopoli e coi paesi del Mar Nero.

Nessun compenso persiano alla Turchia

per la perdita della Tripolitania

Berlino, 29, notte.

Il *Neue Wiener Journal* di Vienna pubblicava che la Turchia sarebbe stata indirizzata da Berlino e da Londra sul distretto persiano di Urmia, come risarcimento per la perdita della Tripolitania. La semi-ufficiosa *Kölnische Zeitung* smentisce la notizia aggiungendo che l'unico interesse della diplomazia tedesca è che la tranquillità sia ristabilita in Persia al più presto possibile.

Il misterioso morbo che fa vittime a Berlino

(Servizio speciale della Stampa).

Berlino, 29, notte.

Altri malati e altre vittime si succedono nel ricovero di mendicità di Berlino. Tuttavia non ebbe la frequenza dei giorni scorsi.

L'interesse maggiore è dato oggi da alcuni casi avvenuti fuori dell'asilo. Notevole un individuo che morì pochi istanti dopo essere stato colpito dal male, in una via di Berlino. Quest'ultimo, si assicura, non è mai stato nel ricovero della Palma.

Tutti i consulti di medici, dopo lunghe analisi e discussioni, hanno dichiarato di non trattarsi affatto di epidemia, ma di casi di botulismo, cioè avvelenamento di materia ingerita. La cittadinanza però è allarmata, e la stessa Imperatrice si è interessata personalmente del caso.

Cronaca Cittadina

Consiglio provinciale

Seduta del 29 dicembre

Il Consiglio provinciale ha continuato oggi la discussione degli argomenti inscritti all'ordine del giorno. La seduta fu presieduta dall'on. Boselli, assistito dal vice-segretario consigliere Richelmy. Il Consiglio procede anzitutto alle nomine delle varie cariche provinciali, secondo le designazioni fatte dalla Commissione proposta e votata nella seduta di ieri. Terminati gli scrutini e proclamati gli eletti, VIGLONGO domanda la parola per dire che non vorrebbe che la nomina di una Commissione per la scelta dei candidati costituisse un precedente; perchè in tal caso la minoranza dovrebbe rifiutarsi di prendervi parte, perchè la pratica dimostra che alla minoranza non viene lasciata libertà di scelta.

DANEO, pur non oppugnando la tesi di Viglongo, dimostra che per quanto ha relazione con le votazioni d'oggi nulla è stato fatto che possa giustificare le lagnanze della minoranza.

SCOTTI appoggia il rilievo di Viglongo, ed esaurito così l'incidente viene ripreso in

Discussione del Bilancio

Alle spese generali, comprendenti i premi agli agenti in materia stradale, forestale, ecc. RASTELLI richiama l'attenzione della Deputazione sulle condizioni delle guardie forestali, i cui stipendi sono insufficienti al costo della vita d'oggidì. Il servizio che prestano, gravoso e tanto utile, rende meritevoli di ogni riguardo gli umili ma benemeriti agenti.

BOUVIER si associa a tali raccomandazioni. GIORDANO, presidente della Deputazione, risponde che nessuna nuova domanda è pervenuta per parte degli agenti forestali, e che se domande perverranno verranno esaminate e prese in considerazione, tenuto conto però che nel 1911 le spese per il servizio di vigilanza forestale saranno assunte dallo Stato.

Alla categoria « Opere pubbliche » GEYMONAT dice della necessità di migliorare la viabilità sulle stradale Savonera-Druent; SESIA su una strada che parte da Monteu da Po; BARBERIS vorrebbe che le « banchine » riservate ai pedoni venissero coperte da uno strato di catrame, come si è fatto sui viali di Torino; RASTELLI rileva le cattive condizioni della strada Rivara-Forno Rivara.

GIORDANO, rispondendo alle varie raccomandazioni, si riferisce particolarmente su quella di Barberis. Il sistema di spalmare di catrame i viali non ha ancora superato completamente le prove dell'esperienza. A Parigi, per esempio, si è molto discusso in quest'anno il dubbio che la spalmatura sia nociva agli alberi dei viali. Certo è ad ogni modo che oltre a spalmare un viale e oltre a spalmare i marciapiedi di uno stradale, ma comunque egli stromesto che farà procedere a degli studi tecnici e anche, se occorre, a degli esperimenti.

A proposito dei sussidi dei Comuni per manutenzione di strade mulattiere, VIGLONGO accenna che vi sono Comuni che, pur risultando sussidiati, non destinano la somma agli scopi voluti. GIORDANO spiega come e a quali condizioni i sussidi vengono assegnati e si riserva di esaminare il caso esposto da Viglongo.

Alla categoria « Istruzione pubblica » DAGHETTO segnala le benemerenze della Scuola officina serale e la raccomanda per un sussidio. GIORDANO non nega le benemerenze, ma non è possibile concedere il sussidio a meno di diminuire quelli già concessi ad altri istituti; BOUVIER rileva a sua volta che i sussidi vengono soltanto concessi alle scuole governative o parificate e non a scuole private; e richiama l'attenzione del Consiglio sull'insufficienza del contributo dato all'istituto parificato di Pinerolo.

Sulla categoria « Agricoltura », VIGLONGO raccomanda alla Deputazione di voler vedere se vi è modo, con una parte dello stanziamento di L. 24,000, quale maggior contributo per la Cattedra ambulante di agricoltura, di favorire anche l'insegnamento della mutualità agraria.

BORELLO, dopo alcune considerazioni sul funzionamento delle Cattedre ambulanti, consiglia alla Deputazione di pubblicare degli opuscoli trattanti vari argomenti agrari, invece del giornale ideato dalla Deputazione.

SESIA non ha eccessiva fiducia sull'azione del giornale, ma meno ancora negli opuscoli. Ciò che giova alla pratica sono invece le conferenze.

GIORDANO risponde che, presentando la domanda per maggiori contributi col proposito di dare un maggior sviluppo alla cooperazione agraria, si credeva dispensato dal dire che anche la mutualità avrebbe avuto la sua parte. Spiega poi quali sono i risultati pratici delle Cattedre e come sia necessario che anche nella nostra provincia l'insegnamento pratico dell'agricoltura abbia il massimo sviluppo.

Sui sussidi ai Comizi agrari, VIGLONGO domanda se consta che le somme siano veramente spese agli scopi a cui sono destinate.

GEYMONAT dà spiegazioni sul lavori del Comizio di Torino. Altre spiegazioni danno QUAGLIO sul Comizio di Aosta e GARINO su quello di Susa.

BOUVIER pensa che si dovrebbe facilitare un maggior affiatamento fra la Cattedra ambulante ed i Comizi.

VIGLONGO replica, domandandosi se i Comizi agrari non sono duplicati delle Cattedre e quindi se convenga sussidiarli col denaro pubblico.

BORELLO e GROSSO-CAMPANA fanno rilievi sul regolamento che riguarda le stazioni taurine. BOUVIER domanda notizie sulle pratiche per la costruzione di una tramvia Pinerolo-Asti. BARBERIS domanda notizie sul prolungamento della ferrovia Lanzo-Ceres.

PALBERTI risponde che le pratiche, dopo infinite difficoltà, sono prossime a giungere a buon porto, se non verranno meno le promesse avute.

Alle 17 termina la discussione del bilancio, ed il consigliere delegato avv. SCAMONI, rispondendo ad una interrogazione di Sesia, dice di non conoscere di una Direzione tranviaria abbia mai chiesto la riduzione di vincolo ai cavezzali sulla linea di Brusasco; e in quanto alla costruzione di una stazione a Leyriano, gli consta che sarà costruita in primavera.

SESIA si meraviglia della risposta riguardante il vincolo dei cavezzali, poichè ancora poco tempo fa gli fu assicurato da un rappresentante del Comune di Brusasco che nulla si era voluto concedere in riduzione.

Per un sussidio alla ferrovia Torre Pellice-Bobbio-Rorà-Cavo.

GROSSO-CAMPANA svolge una interrogazione, intesa a chiedere che venga concesso alla costruenda linea Torre Pellice-Rora-Cavo il sussidio che fu accordato ai tronchi Cuorgnè-Pont e Lanzo-Ceres.

POST riconosce e mette in rilievo l'utilità della linea, ma poichè ogni non è possibile stanziare in bilancio alcuna somma, vorrebbe che almeno il Consiglio esprimesse un voto favorevole.

PEYRON risponde, per la Deputazione, che i benefizi della costruenda ferrovia sono fuori di discussione, ma pel momento la Deputazione non ha elementi per poter avanzare delle proposte di sussidi.

Il ragioniere-capo.

In seduta privata il Consiglio, accogliendo la proposta della Deputazione, nomina a ragioniere-capo della Provincia il rag. Alberto Fiorotta.

Il Consiglio ha terminato così i suoi lavori.

Nomine varie

Ecco le principali nomine fatte ieri dal Consiglio.

A membro supplente della Deputazione provinciale: avv. Calandra. A revisori del conto riconfermati: Ferrero di Cambiano, Del Bondio, Cottunco, Anselmi, Richelmy.

A membri della Giunta provinciale: Effettivi: Giordano avv. Alessio, Beccuti avv. Pompeo, Sincero avv. Costante. A supplenti: Enrico avv. Giuseppe.

A membri del Consiglio dell'Ospizio per gli esposti: Effettivi: Peyron, Badini Confalonieri avv. Alberto. Supplenti: Anselmi, Garino.

A membro del Consiglio d'amministrazione del Manicomio: Del Bondio.

A membro del Consiglio della Casa di risparmio: cav. ing. Danie Ferraris.

A membro del Consiglio della Maternità: senatore Cibrario.

A membri del Consiglio dell'Istituto per sordo-muti poveri: Montaldo, Tornielli.

A commissario del Comitato dell'Istituto nazionale Umberto e Margherita di Savoia per gli orfani degli operai morti per infortunio sul lavoro: Daneo.

A membro del Consiglio direttivo della Cassa benefica: Fea.

A membri della Commissione amministratrice del Ricovero in Pinerolo: Coucourde, Poët.

A membro della Commissione per la cura preventiva della pellagra: Citrea.

A membro del Consorzio del porto di Genova: Ferrero di Cambiano.

A delegati del R. Politecnico di Torino: Frola Secondo, Rossi Angelo.

A delegati del Consiglio direttivo della Stazione sperimentale agraria: Bouvier.

A membri della Direzione del Collegio-convitto di Pinerolo: Effettivi: Bouvier, Grosso-Campana. Supplenti: Poët, Coucourde.

La risposta del generale Caneva

al saluto del Consiglio provinciale

In risposta al saluto alle nostre truppe deliberato l'altro ieri dal Consiglio provinciale, il generale Caneva ha risposto col seguente telegramma:

« A nome delle truppe dipendenti e mio, ringrazio dei sentimenti gradитissimi A chi combatte per la grandezza d'Italia — Generale *Caneva* ».

Per il corteo patriottico di domenica

Domani, domenica, alle ore 14, da piazza Castello, per via Po, un corteo muoverà al ponte Umberto I, per recarsi al gruppo sull'ario dei Reduzzi, simboleggiante il Valore, e deporvi una corona, quale omaggio ai caduti nella guerra.

Tutte le Associazioni civili e militari, gli istituti scolastici, le rappresentanze degli studenti hanno ricevuto invito di partecipare a questa memore dimostrazione affettuosa.

Per le ore 13 di domenica i Reduci delle patrie battaglie, i soci dell'Associazione fra impiegati dello Stato, i soci del Tiro a segno nazionale, i professori e gli alunni dell'Istituto Sommeiller sono pregati di radunarsi alla sede delle rispettive Società o della Scuola per poi recarsi in gruppo al luogo di convegno.

***

L'Unione Liberale Monarchica Umberto I ha pubblicato questo manifesto:

« *Concittadini,*

« La rievocazione dei fasti della Patria nel cinquantenario della proclamazione dell'Unità nazionale è giusto ed opportuno sia chiusa esaltando nel memore pensiero degli Italiani gli martiri dell'epopea nazionale, i valorosi caduti nella guerra assertrice del diritto italico sul Mediterraneo e diretta a dare nuove di civiltà a regioni sulle quali già si stese l'ala possente e protettrice dell'aquila romana.

« L'Unione Liberale Monarchica e le altre Associazioni costituzionali hanno pertanto stabilito di organizzare un'imponente dimostrazione popolare che, raccoglierà domenica prossima, alle ore 14, in piazza Castello, muoverà per via Po, piazza Vittorio Emanuele I, corso Cairoli al ponte Monumentale Umberto I, ove sarà fatta la funzione commemorativa dinanzi la statua dedicata al Valore militare.

« *Concittadini!*

« Ispiriamoci alle tradizioni di schietto patriottismo custodite e tenute in onore nella nostra Città e convenimmo tutti alla nobile dimostrazione affinchè da migliaia di cuori uniti in un solo palpito salga l'inno della gratitudine e dell'ammirazione popolare ai Forti che serenamente diedero la vita per la grandezza e la prosperità della nostra Italia ed erompa entusiastico il grido che riassume le sacre memorie e le magnifiche speranze della Patria:

« W il Re, W l'Esercito, W l'Italia.

« 29 dicembre 1911.

« Il presidente Avv. *Venanzio Subbione.*

***

I soci dell'Unione Liberale Monarchica « Umberto I », che intendono prender parte al corteo, sono pregati di trovarsi alle ore 13,30 di domani alla sede dell'Unione (via Genova, N. 11), per ritirare il distintivo, che servirà per unirsi al gruppo dell'Unione.

Anche l'Associazione universitaria e la Compagnia d'onore al monumento del Gran Re hanno convocati i soci alle rispettive sedi.

***

I veterani sono pregati di trovarsi alle 13,30 alla nuova sede in corso Oporto, N. 6.

Il generale Caneva

ringrazia per i doni di Natale ricevuti da Torino

Ricevuti i doni di Natale, che la cittadinanza di Torino ha inviato, con patriottico entusiasmo, ai soldati combattenti in Africa, il Comandante il Corpo di spedizione in Tripolitania e in Cirenaica, tenente-generale Caneva, ha indirizzata la seguente lettera da Tripoli, 20 dicembre, a S. E. il senatore Tommaso Villa, Presidente della Commissione Esecutiva dell'Esposizione internazionale di Torino:

« Sono qui giunti i numerosi doni, che ai soldati combattenti per l'onore e la gloria d'Italia, ha voluto inviare la Città di Torino, non qual seconda o cessun'altra città d'Italia, quando occorra dar prova di sentimento di patriottismo o di affettuosa bontà.

« In mezzo dai soldati nostri, che passeranno il giorno di Natale confortati materialmente dai loro doni, ma più ancora moralmente fieri del sentimento d'affetto che li accompagnia, io La prego di esternare i miei ringraziamenti alla cittadinanza tutta, ricambiando con lo stesso sentimento gli auguri che essa ci invia ».

Pro famiglie dei richiamati

Domenica, gruppi di signorine e di giovani studenti, che gentilmente prestano l'opera loro, venderanno, per le pubbliche vie, calendari-auguri, per le povere famiglie dei richiamati.

Al Circolo degli Artisti

Riunione elegantissima e giocondа ieri sera al Circolo degli Artisti per il *punch* tradizionale. Alla festa geniale intervenne un pubblico numerosissimo, ch'ebbe la sorpresa di udire da Corrado Corradino un brano di poesia alta e vibrante: *Il soldatino grigio*, che suscitò una spontanea acclamazione.

Dina Galli ed Amerigo Guasti, con alcuni monologhi, e il tenore Grassi, con parecchie romanze, ebbero applauditissimi, più lieta la serata, tanto che la folla dei soci e di invitati ha lasciato il Circolo ad ora tarda e molto a malincuore.

Un nobile telegramma dell'on. Boselli

L'on. Boselli, appena ebbe notizia delle onoranze che intendono prepararegli i suoi amici savonesi, rispose col seguente telegramma col quale le rimanda ad altro tempo:

« *Avvocato Rossetti* — Savona.

« Sono gratissimo tan affetto al pensiero degli amici. Ma oggi ogni pensiero, ogni concorso, ogni riferimento deve essere per i prodi che affermano in Africa l'anima italiana. Gli individui sono troppo piccoli davanti all'opera della Patria. — *Boselli* ».

Arrivi

E' giunto da Roma l'on. Borsarelli.

Il cameriere e la bicicletta

Il signor Antonio Altina, abitante alla Madonna di Campagna, reclamò per sue faccende presso l'Ufficio demaniale, in via Garibaldi, 25, depose la bicicletta nell'atrio. L'addocchiò subito il cameriere Luciano Valvassori d'anni 21, e pensò che l'occasione era assai propizia per offrirsi una bella corsa attraverso le vie della città.

Il giovane non aveva fatto però i conti troppo esatti, perchè mentre il allontanava già con la bicicletta, fu sorpreso dal signor Altina che lo inseguì, dando l'allarme. Il Valvassori se la diede a gambe abbandonando la bicicletta, ma il derubato non gli concesse tregua per questo, e riuscì a raggiungerlo. Quando l'ebbe ben stretto per il bavero, attese che sopraggiungesse un agente municipale, al quale lo affidò in custodia. Il cameriere troppo amante del ciclismo finì in Questura prima e in carcere poi, a meditare sul settimo comandamento.

Un fatto misterioso alle Basse di Stura

Giovane pescatore in pericolo di vita

Disgrazia o ferimento?

Un caso, che è tuttora circondato dal più fitto mistero, è accaduto ieri in una località deserta in via Basse di Stura, tra la cascina Carpegna e la casa Bughera. Nessuno può dire con precisione come si sia svolto, poichè non vi furono testimoni e la vittima fu trovata priva di favella, e in tali condizioni da non poter farsi comprendere nemmeno a gesti. Ecco ad ogni modo tutti i particolari che abbiamo raccolti.

Un ragazzo di 14 anni residente alla cascina Ranotta alle Basse di Stura, certo Giovanni Genella, lattoniere, si recò ieri a pescare insieme al suo fratello maggiore, a nome Francesco. I due giovanetti si posero sulle rive della Stura e fecero per tendere le reti. Ma allora si accorsero che ne mancava una. Perciò il Francesco disse al fratello di restarsi sino all'abitazione, che non è lontana, per prendervi e portargli la rete mancante.

Il giovanetto partì, mentre l'altro lo attendeva tentando di iniziare per conto suo la pesca, che gli pareva poco proficua. Dopo di aver atteso per più di un'ora, il fratello, vedendo che il ragazzo non tornava, cominciò ad inquietarsi, e già stava per muoversi ad andar verso la sua casa allo scopo di raccogliere informazioni, quando gli si presentò dinanzi un individuo tutto affannato, il cartellere Tomaso Godono. Questi gli annunciò che suo fratello Giovanni si trovava poco lungi, disteso attraverso la via, gravemente ferito. In pochi salti Francesco Genella e il cartellere furono sul luogo e trovarono l'infelice giovanetto disteso sulla via Basse di Stura nelle tristi condizioni che abbiamo descritte. Egli non fu in grado di dire nulla su quanto gli capitò. Soltanto andava ripetendo queste tre parole: « Lavoro da Gilardini ».

Il Godone, aiutato dal Francesco, afferrò il ferito sul proprio carro e con questo mezzo lo trasportò sino all'Ospedale di San Giovanni.

Il dott. Azario vide subito il giovanetto e gli riscontrò la frattura complicata del cranio. Lo giudicò perciò in pericolo di vita e lo fece ricoverare d'urgenza.

L'agente di servizio all'Ospedale, Antello Gerzinio, informò la Questura, la quale iniziò ricerche. Non si approdò tuttavia ad alcun risultato.

Secondo la dichiarazione medica, la frattura del cranio potrebbe essere stata determinata da una violenta bastonata oppure da una caduta, oppure da un investimento.

Di quale di questi casi sia stato vittima il giovane Genella, non è stato possibile stabilirlo. Ciò malgrado la sezione locale di P. S. e la squadra mobile hanno proseguito alacremente per tutta la notte nell'opera di investigazione.

Francesco Genella col canto suo si recherà all'Ospedale per cercare di apprendere dal fratello qualche parola, che permetta di fare un po' di luce sulla misteriosa avventura.

Un vecchio schiacciato sotto un vagone merci

Un individuo sulla sessantina, dai capelli grigi, vestito da operaio, con in capo un berretto da ciclista, passava sul corso Dante, in prossimità del ponte Isabella, quando vide giungere velocemente un'automobile, e la volle scansare.

Nell'eseguire la mossa rapidamente, egli non s'accorse del rialzo della banchina presso il quale si trovava e inciampò.

In quel momento passava sul binario provvisorio, che corre appunto sulla banchina, un treno merci, per il servizio dell'Esposizione, e l'infelice cadde disteso sul binario, tra due vagoni. Le ruote di una di questi gli passarono sul corpo, schiacciandolo orribilmente.

Il personale del treno fece subito arrestare la macchina ed accorse presso l'investito. Egli con molta fatica dalla sua tragica posizione, il povero vecchio fu adagiato in mezzo alla via. I primi che gli si avvicinarono compresero tosto come ogni soccorso sarebbe stato inutile. Il disgraziato era morto.

Due guardie municipali vigilarono attorno al cadavere, tenendo a distanza la folla, finchè non sopraggiunse il dottor Borani, del Municipio, che constatò il decesso.

Quindi il cadavere venne trasportato nella camera mortuaria dei vicini Istituti del Valentino.

Il conduttore dell'automobile è rimasto sconosciuto, ma nè ad esso, nè al personale del treno si può attribuire la responsabilità del l'accaduto.

Indosso al morto non vennero trovati documenti che valessero ad identificarlo.

La sorpresa della morte

Il lattoniere Aristide Vela, d'anni 50, si trovava intento all'opera sua nel laboratorio del gassista Costantino Prella, in corso Emilia, N. 9, quando fu colto da improvviso malore.

D'urgenza, i compagni, con due guardie municipali, lo trasportarono nella farmacia dell'Aurora, in via Ponte Mosca; ma poco dopo il disgraziato spirava. Un medico constatò la morte avvenuta per sincope cardiaca.

Dopo le formalità di legge, il cadavere venne trasportato nella camera mortuaria degli Istituti universitari al Valentino.

Fuoco in soffitta

Ieri sera, per causa non ancora conosciuta, s'incendiò un mobile in una soffitta, attualmente disabitata, nella casa N. 3 di via Bertola, di proprietà della signora Cortona Paolina. Le fiamme salirono in breve al tetto, bruciandone una piccola porzione. Date l'allarme, accorsero i pompieri con le automobili di primo e secondo soccorso, agli ordini di un ufficiale. I pompieri con rapide lavoro spensero le fiamme ed evitarono così ogni maggior pericolo.

Andarono distrutti dieci metri quadrati di tetto ed il mobile a cui prima si appiccò il fuoco.

Il danno, lieve, è coperto da assicurazione.

Arrestato per un furto di cibi

Ieri gli agenti della squadra mobile arrestarono all'ufficio della Posta centrale certo Evaristo Colorno, d'anni 32, per mandato di cattura esistente contro di lui.

Il Colorno è imputato d'un furto di indumenti, commesso a Venezia. Pare che da quella città sia stata spedita domanda contro di lui da una signora che egli avrebbe derubata, d'accordo con un'altra donna, di molti oggetti di vestiario. All'atto del suo arresto il Colorno avrebbe tentato di negare, ma inutilmente.

I ladri.

Peironi Francesco, abitante in via Magnaverro, denunziò che un ignoto lo derubò di un collo di maglie del costo di L. 100 che aveva deposto su un carro.

— Il signor Borrone Luigi, abitante in via Bogino, N. 35, fu derubato di dodici capponi che aveva rinchiusi in una cantina.

Il cane del vicino

Il bambino di 3 anni Mario Pianta, abitante in via Circonvallazione, N. 2, fu morsicato alla testa dal cane di un vicino di casa. Lo madre accompagnò il piccino al San Giovanni, dove venne medicato e giudicato guaribile in quindici giorni.

Rapine.

La signora Lavarino Vittoria, abitante in via Gioberti, N. 69, informò la Questura che mentre passava in corso Siccardi all'altezza di via Legnano venne avvicinata da un giovinetto in bicicletta, il quale con rapida mossa le strappò di mano una borsetta contenente L. 15, e poscia si allontanò rapidamente.

Stato Civile di Torino

29 dicembre 1911.

NASCITE: 16; cioè maschi 13, femmine 6.

MATRIMONIO: Taroni Paolo con Coppa Pasqualina.

MORTI: Castiglioni Felice, d'anni 69, di Locate Varesino impiegato, via Sant'Anselmo, 2.

Peralli Annunziata, id. 75, di Torino, agiata, via Consolata, 5.

Corte di Montanaro conte Giacinto, id. 77, di Torino, agiato, corso San Maurizio, 78.

Durando Salvadore, id. 75, di Montiglio, agiato, via Gioberti, 27.

Calandra teologo Giuseppe, id. 22, di Torino, sacerdote, via San Massimo, 45.

Gola Giuseppe, id. 59, calzolaio, via Montefeltro, 7.

Riccardino Francesco, id. 81, di Leyni, agiato, via delle Trincee, 18.

Comoglio Giuseppina n. Todaro, id. 55, di Lucca, casalinga,

ULTIME NOTIZIE

La guerra italo-turca

(Per telegrafo e per telefono alla Stampa).

Le vestigia del lusso romano ad Ain Zara

Affreschi in catacombe cristiane a Gargaresch

(Per telegrafo da uno dei nostri inviati speciali)

TRIPOLI, 29, ore 22.10.

La giornata è passata tranquilla, sebbene gli informatori avessero data notizia che il concentramento delle forze nemiche a Suadi Ben Adem e al «fonduk» Bokir preludesse ad un attacco per oggi. La vasta ricognizione, operata ieri, dai lancieri «Firenze», per ordine del generale Pecori-Giraldi, da Ain Zara verso Suadi Ben Adem, non rivelò nulla di notevole, e ad Ain Zara si svolse la consueta vita al campo. Nessuna ricognizione uscì più, dopo quella di ieri.

Continuarono invece i lavori di rafforzamento delle linee. Mentre si scavava un passaggio aperto nel fortino di Ain Zara, poco distante dalla tomba romana scoperta alcuni giorni sono, il piccone dei soldati urtò violentemente contro una massa durissima. I soldati chiamarono gli ufficiali, che ordinarono di procedere nello scavo con maggiori cautele. Così vennero in luce, intatti, un magnifico mosaico romano e un grazioso bagno di marmo, di forma semicircolare, con tre gradini, che conducono al fondo della vasca. Il tutto è ottimamente conservato, con gli spigoli ancora freschi e vivi. Non si procedette alla continuazione dello scavo del mosaico, perchè si vuole finire prima il passaggio coperto al fortino di Ain Zara.

Questi segni della dominazione romana, che continuano a venire in luce, ad Ain Zara, vengono osservati e studiati con il più vivo interesse, perchè confermano in modo non indubitabile, che i nostri antichi padri romani passarono dove oggi sorgono i nostri accampamenti. Data la ricchezza dei mosaici, che si stanno disseppellendo, acquista valore l'ipotesi che Ain Zara fosse una sede di villeggiatura dei ricchi romani, stabiliti sulle coste della Tripolitania.

Intanto, un collega veneziano è venuto in possesso di alcune fotografie di affreschi primitivi cristiani, eseguite molti anni sono, a Gargaresch, in una catacomba. Adolfo Venturi, il notissimo critico d'arte e studioso di antichità, che vide le fotografie di quegli affreschi primitivi cristiani scoperti a Gargaresch, giudicò quegli affreschi una stupenda e forse insuperabile esemplare dell'antichissima arte cristiana. Ora, il nostro collega veneziano ha ritrovato chi può identificare il luogo, che temevasi di non poter più ritrovare a Gargaresch, dove le fotografie furono ritratte. Alla prima occasione, con il consenso del Governo, saranno eseguite ricerche per trarre in luce anche quei nostri antichi tesori.

Una compagnia di bersaglieri, reduce dalla inaugurazione del pozzo trasportato sulle dorsa di uomini, dagli studenti romani, e recato dal Campidoglio, traversando l'oasi, diretta nel suo ritorno ad Ain Zara, scoprì tre arabi, che tentavano di fuggire, portando pesanti sacchi sulle spalle. Quei tre arabi furono fermati, e visitati i sacchi che recavano. I sacchi erano pieni di cartucce, tutte intaccate con il coltello, nel piombo del proiettile, per rendere le ferite mortali. Rientrati i bersaglieri ad Ain Zara, e compiuta una perquisizione nei dintorni del punto in cui vennero trovati i tre arabi fuggiaschi, con i sacchi di cartucce, vennero rinvenute quattordicimila cartucce!

GIUSEPPE BEVIONE.

Le notizie ufficiali

TRIPOLI, 29, ore 22.30.

Nessuna novità. Continua il mare cattivo.

BENGASI, 29

Situazione invariata.

DERNA, 29.

Nessuna novità. Continuano i lavori sul ciglione meridionale.

TOBRUK, 28.

Secondo notizie pervenute a questo Comando le perdite del nemico nel combattimento del 22 corrente sarebbero state ingenti. Tra i morti è un capitano turco e un capo arabo influente.

Agenzia Stefani.

Gli israeliti fuggiaschi ritornano a Tripoli

Roma, 30, mattino.

La *Vita* ha da Tripoli che tutte le più facoltose famiglie ebree sono rientrate nelle loro case dopo un volontario esilio di più mesi. Appena si era sparsa la voce che l'Italia sarebbe andata ad occupare Tripoli e a fare la guerra alla Turchia esse erano fuggite precipitosamente. Dopo la guerra scoppiò il colera e allora molti che già erano ritornati attratti dalla speranza della imminente fine delle ostilità, fuggirono di nuovo.

In questo mese le Compagnie di navigazione hanno fatto ottimi affari semplicemente per questi arrivi di fuggiaschi perchè si contano persone che sono andate e tornate tre o quattro volte a Malta. Oggi ormai i piroscafi rigurgitano di gente che ritorna definitivamente: famiglie intere sbarcano ad ogni arrivo di piroscafo con le masserizie, bauli, secchi, gabbie di uccelli, valigie, ecc. Col ritorno in città delle più ricche famiglie di commercianti ebrei si sono aperti tutti i salotti; si fanno visite, si parla di organizzazione delle riunioni di «Jaw tennis» di fare dello scatinaggio... Per le strade passano delle superbe bellezze levantine, elegantissime. E' raro, almeno in fatto di lingue, la coltura degli uomini e delle signore: ne sanno tutti quattro o cinque. Parlano il francese, l'italiano e l'inglese, che parlano con disinvoltura.

L'altro giorno le signore di Tripoli hanno mandato un invito ai corrispondenti di guerra perchè intervenissero ad un funerale in memoria dei morti italiani. Sulla porta della chiesa era stata collocata questa scritta: «Per i buoni, per i prodi, per i forti, che nel grande sogno della patria, orti nel deserto, clamanti «Italia avanti!» caddero, pregate».

Era curioso osservare come in una chiesa cattolica la grande maggioranza delle signore intervenute era di ebree e che da molte di esse anzi era partita la iniziativa della funzione religiosa.

Tentativi di accordo tra l'«Unione e Progresso» e l'«Entente Liberale»

Costantinopoli, 30, mattino.

Continuano i negoziati per trovare un mezzo per scongiurare una crisi parlamentare e ministeriale. I deputati indipendenti, dopo lunga deliberazione, hanno proposto ai partiti rivali *Unione e Progresso* e *Entente Liberale* di concludere un accordo aggiungendo nella carta costituzionale un articolo in cui sia detto che il Governo ha diritto di sciogliere la Camera in tempo di guerra, se ve ne è bisogno, senza che questo scioglimento possa prolungarsi più di tre mesi e possa essere pronunciato due volte nella stessa sessione. Gli indipendenti propongono in pari tempo di abbandonare il progetto di modificazione dell'art. 35 e qualsiasi discussione a questo proposito.

I deputati ed alcuni uomini politici albanesi sono animatissimi a proposito di questo progetto di modificazione dell'art. 35 della Costituzione. Essi veggono nel progetto del Governo il preludio di uno scioglimento imminente, e perciò una proroga indefinita delle riforme albanesi, di cui la Camera doveva occuparsi. Tutti i deputati albanesi si sono riuniti giovedì, ed hanno redatto a questo proposito un memoriale che fu rimesso al Governo.

Gli agenti dell'"Unione e Progresso" responsabili dell'assassinio del metropolita di Grevena

Atene, 30, mattino.

L'*Agenzia di Atene* riceve da Salonicco: «Il dispaccio dei giornali di Vienna, evidentemente di fonte turca, relativamente ai presunti autori dell'assassinio del metropolita di Grevena, è assolutamente privo di fondamento. E' accertato che il Governo ottomano e il Comitato Segreto, fecero dal giorno dell'assassinio, tutto il loro possibile per fare deviare le ricerche, snaturare la verità e fare cadere la responsabilità sui greci. Dopo avere affermato che l'assassinio fu commesso dai briganti, assicuravano che il Comitato rivoluzionario greco ne era responsabile, poscia ritornarono alla prima versione, rendendo colpevoli dell'assassinio i briganti a dissipare la certezza ormai penetrata nell'opinione pubblica della colpa dei turchi, essi cominciano ad inventare favole come quella telegrafata per la via di Vienna. Ora è pubblicamente notorio che la responsabilità dell'assassinio del metropolita ricade completamente sulle Autorità turche di Grevena e sugli agenti del Comitato «Unione e Progresso». Il dispaccio dei giornali viennesi assicura che la carica pastorale del metropolita si trova presso un piccolo fiume del quale fa anche il nome. Tale affermazione può essere anche conforme alla verità in quanto che risulta che i turchi dopo perpetrato il delitto ebbero cura di portare via la croce pastorale del metropolita e lasciare intatti sul luogo del misfatto i bagagli e gli altri oggetti di proprietà della vittima».

Gli avvenimenti cinesi

La limitata importanza dell'elezione presidenziale

Londra, 30, mattino.

I dispacci ultimi da Pechino recano: I circoli di Pechino non sembrano riconoscere tutta l'importanza che le fedito pubblicato ieri; essi sono molto più preoccupati dell'arrivo operato stamane di tre reggimenti che recavano bandiere di fronte al Commissariato di Polizia centrale.

Gli stranieri temono alcun po' che la sede della Capitale venga trasferita altrove; molti circoli stranieri si meravigliano nel vedere che l'apparente cordialità che delle Corte che vada qualche cosa. Nondimeno, Yuan Shi Kai dice che la situazione attuale risulta dal fatto che egli ha seguito i consigli del suo amico che sono contrari alla continuazione delle ostilità. «Prima — egli dice — gli imperialisti potevano reprimere le sollevazioni; ora non possono più farlo, perchè mancano loro i danari».

Come Primo Ministro, Yuan shi Kai dichiarò di essere disposto a richiamare davanti alla volontà della Maggioranza, ma egli rimane responsabile convinto, e non sentirà mai la Repubblica.

Tuanfang, ex-Vice-Re interinale del Szechuan, che si diceva fosse stato assassinato da alcuni soldati, sarebbe giunto a Pechino travestito.

Il *Daily Telegraph* riceve da Pechino un dispaccio, il quale annuncia che le ostilità della Mongolia ha ad un tratto assunto un carattere gravissimo avendo la Russia fatto domande perentorie che equivarrebbero alla distruzione della sovranità cinese.

Il Dr. Wen Pan incaricato di studiare la questione, riconosce che è stato presentato un ultimatum, e riconosce pure che è necessario che le truppe cinesi possano lasciare la Mongolia in due diverse località.

Lo stesso *Daily Telegraph* reca da Shanghai, in data del 29: «Yuan Shi Kai ha inviato un telegramma a Sun Yat Sen in cui lo prega di venire a Pechino per conferire con lui sulla situazione. Sun Yat Sen ha risposto che egli non può lasciare Nanchino, dove è occupato a preparare la Costituzione provvisoria. Si ritiene che Sun Yat Sen diventerebbe Vice-presidente».

La politica italiana discussa alle Delegazioni ungheresi

Vienna, 30, mattino.

Per completarvi la cronaca della riunione di ieri delle delegazioni ungheresi, debbo dirvi che esse hanno approvato l'esercizio provvisorio con un voto di fiducia per la politica di Aehrenthal. Tutti gli oratori della Maggioranza approvarono la politica estera pacifica della monarchia. Alcuni oratori si rammaricarono però del fatto che le dichiarazioni del ministro della guerra non siano tali da costituire un appoggio per la Maggioranza della Camera ungherese nella difficile lotta per la riforma dell'esercito. Nagy, membro della Maggioranza, dichiarò: «Auguriamoci che l'Italia conquisti la sua terra coloniale, anche se uno Stato amico abbia a soffrirne». L'oratore espresse poi la speranza che, come per il passato, si riuscirà anche in avvenire a sopprimere in Italia le segrete aspirazioni dirette contro la frontiera meridionale della monarchia e certe regioni adriatiche. Cotthyany, kossuthista, dichiarò che nessuno pensa ad una guerra, e'espresse il suo rammarico per il fatto che l'Italia rinforza la sua frontiera settentrionale, ciò che obbliga l'Austria-Ungheria a fare altrettanto. «Ciò — aggiunse — non è rispondente ai rapporti di vera alleanza». Le delegazioni si aggiornarono poi *sine die*.

Commenti al discorso di Kramarsch

Roma, 30, mattino.

Commentando il discorso del delegato czeco Kramarsch, alla Delegazione austro-ungarica, la *Vita* scrive: «L'oratore si è ingannato nell'affermare che ora l'Italia è tiepida per la Triplice, e maggiormente desiderosa di esserne. Niente di meno esatto: l'Italia vuole conservare l'alleanza, che nel passato le è stata utile, e che giova all'equilibrio e alla pace dell'Europa. Essa confida che gli avvenimenti riconfermino la opportunità di non mutare le basi della sua azione internazionale, ed intanto è grata agli uomini dell'Impero alleato e al suo Governo, che per lei hanno dato prove di sincera amicizia».

A Parigi si attendono vivaci incidenti parlamentari

Parigi, 30, mattino.

L'ex-presidente del Consiglio Monis, intervistato da un redattore dell'*Echo de Paris*, ha dichiarato di non poter oggi dir nulla. «Se l'intervento spontaneo che io attendo domani — aggiunse — non dovesse contro la mia legittima speranza verificarsi, se una parola autorizzata non venisse spontaneamente a liberare la responsabilità del gabinetto che io ho avuto l'onore di presiedere, io sarei per mio stesso sviluppo dal segreto a parlare». Il momento sappiate che non di fronte a me fu questione di una possibile cessione di territori, ed è ciò che occorre precisare, ed è ciò tutto quello che io posso dire. Attendete domani».

L'*Echo de Paris* dice inoltre di aver appreso che Crappi accompagnerà Caillaux e De Selves alla Commissione senatoriale e farà la dichiarazione attesa da Monis, secondo la quale nelle istruzioni date a Cambon non sarebbe stata mai fatta questione di cessioni. Si attendono tuttavia gravi incidenti.

Intanto Monis ha convocato ieri nel pomeriggio nella sua abitazione gli ex-colleghi del gabinetto da lui presieduto, per deliberare sulle interpretazioni a cui dettero luogo i rapporti di Cambon relativamente alle trattative.

Kissingen Crappi, Delcassé, Masse, Barat, Emilio Constant, assistevano alla riunione. Monis lesse il rapporto Cambon di cui aveva preso copia al Ministero degli esteri e chiese a tal proposito alcuni schiarimenti a Crappi, che allora teneva il portafogli degli esteri. Crappi fece notare che questo rapporto porta la data del 22 giugno e non lo aveva ricevuto che il 24, quando il gabinetto era dimissionario dal giorno precedente. Non credette dunque utile informare il capo del gabinetto, assente a letto, per lieve incidente aviatorio, tanto più che il suo successore al quai d'Orsay poteva fare a questo rapporto il seguito che credeva più opportuno. Crappi dichiarò inoltre che vi era stato equivoco sulla interpretazione da dare a questo rapporto e affermò che in nessun momento aveva dato all'ambasciatore di Francia istruzioni su una questione qualunque di territorio. Seguì una scambio di osservazioni e finalmente si decise che Crappi invierebbe a Caillaux e a Monis una lettera per precisare quale fu la quella circostanza le sue attitudine e per rinnovare le sue affermazioni. Questa lettera, molto probabilmente, sarà comunicata ogni alla Commissione del Senato per l'esame definitivo e quindi alla Camera.

L'attività dei rivoluzionari macedoni

Sofia, 30, mattino.

Il Comitato macedone prepara una serie di attentati. L'attività dei rivoluzionari macedoni si è intensificata dopo l'arrivo di Ivanoff, che ha preso il posto di Sarafoff. Essi vogliono sopprimere i capi della ribellione. L'ufficio di corrispondenza sarà posto sotto la sorveglianza, se non addirittura sotto il controllo del Comitato rivoluzionario macedone. In conformità di un manifesto, in cui espone le condizioni della pace, il Comitato macedone ha inviato una serie di memoriali alle diplomazie per richiamare l'attenzione dell'Europa sulla Macedonia, sperando di trovare l'intervento delle Potenze, per avere pacificazioni nella penisola.

Parigi, 30, mattino.

Telegrafano da Costantinopoli all'*Echo de Paris*: La situazione in Macedonia e in Albania va peggiorando. Vi sono parecchie bande ben armate e ben organizzate. Esse hanno i loro capi. I comitati albanesi italiani sottomessi ai turchi vogliono combattere l'influenza italiana. Ecco cosa...

Il romanzo d'amore di un vecchio diplomatico russo

Pietroburgo, 30, mattino.

Nei circoli diplomatici di Pechino si parla molto di un curioso romanzo di un antico diplomatico russo, il quale, dopo essere stato a lungo a Pechino, ove ebbe una relazione con una cinese, fece ritorno in patria. Ivi, dopo la morte della moglie, sposò la sua amante cinese. Costei, giovane ed intelligente, fece in modo che il marito, che aveva sessant'anni, ricevesse una decorazione per la Manciuria. Il diplomatico, ottenuto il nastro, partì per Pechino, ove si trovava da molti anni il figlio avuto dalla prima moglie, il quale, divenuto segretario di legazione, era stato promosso da poco tempo console generale. Il padre, giunto a Pechino, si recò a visitare il figlio, ma, appena entrato nella sua casa, fu preso da un violento accesso di tosse e cadde morto. Il figlio, che era presente, fu colpito da un attacco di cuore e morì anch'egli.

Sulle tracce degli assassini del fattorino Gaby

Parigi, 30, mattino.

Ieri sera si è annunciato che il capo della sicurezza Hamard ha interrogato nel suo Gabinetto parecchie persone intorno al delitto della via Ordener, di cui è stato vittima il fattorino di banca Gaby. Pare che si siano trovate tracce assai interessanti. Si dichiara inoltre che un alto funzionario della polizia è partito improvvisamente per destinazione ignota.

I giornali di stamane annunciano l'arresto di due presunti complici. Avendo la Sureté appreso che un automobile simile a quello rubato a Normand era stato posto, a Bobigny, in un piccolo *hangar*, presso un tale Detwaller, meccanico, il capo stesso della *Sureté*, Hamard, si decise a controllare questa pista. Le spiegazioni fornitegli dal meccanico gli parvero insufficienti, ed invitò il Detwaller e sua moglie a seguirlo. Ieri sera, alle 22, il meccanico e sua moglie erano sorvegliati e a disposizione della giustizia.

Sembra che Hamard abbia ottenuto la conferma del fatto, che nella notte dal 12 al 13 dicembre quattro individui erano venuti a porre un'automobile presso Detwaller, e che questa automobile rassomiglia a quella rubata.

All'ultima ora, poi, qualche giornale annuncia addirittura l'arresto a Bobigny di Giorgio Detwaller, proprietario del *garage* ove fu nascosta l'automobile del delitto. Per spiegare la presenza presso di lui dell'automobile, egli dichiarò di averlo riparato dietro domanda di parecchi individui misteriosi. Detwaller è sposato e padre di quattro figli.

In seguito alle testimonianze, la *Sureté* ha precchio a Bobigny ad un terzo arresto. Si tratta di un individuo, i cui connotati corrispondono a quelli d'uno dei banditi. A Bruxelles sono stati arrestati quattro individui provenienti da Anversa, al momento in cui prendevano biglietti per Parigi. Anche essi corrispondono abbastanza ai connotati dei malfattori.

L'*Echo de Paris* aggiunge che, dallo interrogatorio dei coniugi Detwaller, sono sinti operati due nuovi arresti, quelli di un uomo e di una donna, che furono condotti direttamente in via delle Orfevres. Quest'ultima recato verso le sei il numero degli individui attualmente arrestati, a disposizione della giustizia, per l'affare di via Ordener.

La seconda giornata della serrata del Lancashire I consigli Riley costretti a lasciare Accrington

Londra, 30, mattino.

La seconda giornata della serrata del Lancashire è trascorsa senza fare balenare ancora neanche la più lontana prospettiva di un accomodamento. Nessuna delle due parti ha ancora invocato la consueta mediazione del Ministero del Commercio, e sir Gerard Asquith si tiene assolutamente pronto ad intervenire appena interpellato.

Generalmente però nel Lancashire si crede che la lotta odierna si prolungherà assai più di quel che si prevedeva in principio. Il fatto che l'ha complicata, cioè la domanda indirizzata dagli operai per ottenere l'aumento generale di salario, è un metodo per rovinare la causa iniziale del conflitto, il quale così si è incardinato su una questione di paga.

I 100 mila operai serrati del Lancashire si tengono finora tranquillissimi. Soltanto ad Accrington vi fu qualche dimostrazione ostile i consigli Riley, il cui fiore contegno di fronte alla tirannide delle Trades Union ha originato la formidabile crisi, sono stati minacciati. I consigli Riley erano una volta ardenti tradunionisti, ma abbandonarono il movimento per le ingiustizie che videro. Gli operai sono pertanto più irritati con loro, e la loro casa venne minacciata da una turba vociferante, che forse vi avrebbe fatto irruzione se non fosse stato un forte nerbo di polizia dispostavi dalle autorità. Infine per evitare complicazioni, le autorità hanno pregato i coniugi Riley a lasciare Accrington: ed essi lasciarono di buon grado ieri mattina, per ignota destinazione, dichiarando per altro che intendono di non lasciarsi intimidire dalle prepotenze dei compagni tradunionisti.

Le ricerche sull'assassinio della domestica a Roma

Roma, 30, mattino.

Le indagini della Questura di Roma per la scoperta dell'assassino della domestica non hanno finora condotto a risultati veramente positivi. L'arrestato Quirino Ercoli continua a mantenere un contegno assolutamente negativo, persistendo nel dichiarare di non aver avuto relazioni intime con la domestica ma soltanto una vivo amicizia ed una viva simpatia. La Questura vede però di aver recondito ciò esistere in contrario. La pubblica sicurezza rileva con una certa forma che l'Ercoli sia l'assassino della domestica, ed indizi a suo carico sono tutt'altro che lievi. Non di meno non è detto proprio definitivamente interno alla responsabilità dell'arrestato fino a quando non sia venuto con precisione ove il disgraziato ha passato la notte del 24 al 25 nella quale venne assassinata la domestica. L'arrestato dichiarò di aver passato quella notte con la vedova madre e con la famiglia.

Le indagini del ravvero interessano in direzione di essere ai fredoi rapporti con il proprio fratello, perchè non teneva una conoscenza troppo buona. Infatti egli ha già stato da condannato, una per appropriazione indebita, l'altra per furto. La madre in dichiarato ieri di aver passato la sera di Natale insieme con il figlio arrestato e con il altri figli in una trattoria di Roma alla quale hanno partecipato dal padrone con cui sono in rapporti d'amicizia.

Sciopero distrutto da un incendio a Nestri Ponente

Genova, 30, mattino.

Verso il tardo pomeriggio a Nestri Ponente, in via Martano, si sviluppò un incendio in un locale nello scalo della ditta Antonio Mordini, che, a causa subito propagazione apparenti e distesasi in brevissimo tempo il pericolo di isolamento, che erano situati sul sottostante terreno dei macchinari. Le fiamme che avevano facilmente preso, si propagarono al vicino essiccatoio N. 3, mettendo le grave apprensione le locatarie, che fuggirono tutte a gran fretta in salvo. Sul posto accorsero i pompieri del luogo e della sede di San Pier d'Arena, la forza pubblica; i mezzi della polizia assistenza e le Autorità. L'opera di estinzione fu assai difficile e parecchie volte ostacolata dalla folla enorme, che si assiepava nei dintorni. Per fortuna, più forti erano i pompieri di Genova, con la motopompa, che, messa in azione, ebbe ragione dell'incendio. La fabbrica, si può dire, andò quasi totalmente distrutta. I danni sono ingentissimi. Non si ebbero a lamentare disgrazie alle persone. L'incendio venne sedato verso le 5 del mattino. Si ignorano le cause.

L'on. Pescetti derubato del portafogli

Roma, 30, mattino.

L'on. Pescetti, deputato di Firenze, trovandosi di passaggio a Roma, venne derubato del suo portafogli contenente 30 lire in denaro e varie carte importanti. L'on. Pescetti si recava dal luogo pelto quando, partito alla volta di Firenze, si trovava alla stazione di Orte, per la necessità di dover presentare la tessera, ritornato subito a Roma, lo sfortunato si fece alla Questura della Camera. L'on. Pescetti sospetta di essere stato derubato in via del Triteone, durante una visita fatta ad un negozio, dove venne urtato da un individuo.

Violenti uragani all'Argentina

Telegrafano da Buenos Aires al *Secolo XIX*:

Il tempo è pessimo; numerosi uragani sono scoppiati in varie regioni della Repubblica, con gravi danni. Alcune zone della nostra campagna vennero completamente devastate dalle tempeste.

ULTIME DI CRONACA

Un cesto di polli abbandonato da ignoti ladri

Verso le 4 di questa mattina una pattuglia di «cittadini dell'ordine» trovarono un grosso cesto di coloniali del peso di due quintali abbandonato in via Porta Palatina. Pensando che fosse stato lasciato momentaneamente dai ladri col proposito di riprenderlo poco più tardi, gli agenti si misero in appostamento; e rimasero in osservazione un polo di ore. Convinti poi che i ladri avevano rinunziato al ricupero della roba, gli agenti fecero trasportare il collo alla Questura, ove fu trattenuto a disposizione del proprietario. Da notizie raccolte risultò che verso le 3,45 erano stati veduti due giovani trascinare a gran corsa un carretto su cui vi era un altro collo consimile.

La caduta da un ponte da muratore

Il garzone muratore Varetto Pietro, d'anni 13, mentre scherzava sopra un ponte di servizio in una casa di costruzione presso il ponte di Bertoulla, cadde al suolo dall'altezza di circa due metri, e riportò una ferita lacero-contusa al naso. Recatosi dal medico locale, dottor Magnetti, venne medicato e giudicato guaribile in giorni 12.

Borsa di Torino.

Cronaca della riunione pomeridiana

29 Dicembre — ore 15.

Rendita Italiana 3,75 % 102 575, 102 60.
Azioni Banca d'Italia 1498, 1499, 1501, 1501 1/2.
» Banca Commerciale 880, 879, 878, 881, 882.
» Meridionali 618 1/2, 618.
» Mediterraneo 419.
» Conzimi 116.
» Fiat 144 1/2, 145.

Continua l'incertezza e la poca attività. I Bancari furono in ribasso assai oscillanti benchè con transazioni limitate, e chiusero in diversa ripresa. Ferroviari alquanto migliori.

30 Dicembre

Chiusura, ore 12.

Rendita 3 75 0/0 netto: fine mese prossimo [illegible].

CAMBI A VISTA

Francia 3 00; denaro 100 525, lettera 100 625.
Svizzera 4; denaro 100 15, lettera 100 25.
Germania 5; denaro 123 775, lettera 123 875.
Londra 4; denaro 25 34, lettera 25 36.

PREZZI DEI VALORI PER CONTANTI.

Obbl. Prestito Redim. 3 0/0 Ferrov. 441.
» Banca d'Italia 3 75 0/0 500.
» Ferrovie Italiane 3 0/0 356 50.
» Ferrovie Meridionali 347 50.
» Vittorio Emanuele 378.
» Sarde C. 356.
» Sicule 4 0/0 ore 505.
» Secondarie Sarde 4 0/0 512.
» Mediterranee 4 0/0 456.
» Tramways Torinesi 4 1/2 0/0 510.
» C. F. S. Paolo 3 75 0/0 cont. 502 50.
» C. F. S. Paolo 3 1/2 490.

PREZZI DEI VALORI PER FINE PROSSIMO

Azioni Banca d'Italia Ecri. 1500 50, 1500.
» Banca Commerciale 885 50, 883 50, 883, 882, 881, 880 50.
» Banco Roma 100.
» Ferrovie Meridionali 618.
» Ferrovie Mediterranee 420.
» Conzimi Vicenza 119 50.
» Fiat 145.
» Eridania 775, 778, 775, 770, 768, 770.

Fermi in apertura, chiudiamo nuovamente in reazione su Genova.
Borsa chiusa fino a martedì 2 gennaio.

Comunicato ufficiale del Sindacato degli Agenti di Cambio

30 dicembre — Ore 12.10.

Rendita 3 3/4 (f. p.) 102 60.
» 3 3/4 cont. (corso medio) 102 27 1/2.
» 3 1/2 cont (corso medio) 102 17 1/2.
Azioni Banca Italia f. p. 1501, 1500, 1501.
» Banca Commerciale f. p. 884, 885 50, 885 50, 883, 882, 882 25, 881 50.
» Ferrovie Meridionali f. p. 618.
» Ferrovie Mediterranee f. p. 419 50.
» Fiat f. p. 145, 145 25.
» Fiat-San Giorgio f. p. 60, 60 50.
» Eridania f. p. 775, 778, 775, 770, 768.

Domani e dopodomani Borsa chiusa.

Borsa di Milano

Ci telefonano da Milano, 29, ore 18:

Rendita Italiana 3,75 % cont., 102.22 — Id. id. fine mese, 102.37 — Id. 3,50 % cont., 102.25 — Id. id. fine mese, 102.50.

Ferrovie Mediterranee 419 — Credito Italiano 181 — Banca Commerciale 881 — Banco di Roma 108.75 — Società Bancaria Italiana 109.75 — Banca d'Italia 1500 — Canitecio Rossi 1375 — Cotonificio Cantoni 368 — Navigazione Generale 385 — Raffinerie Zuccheri 261 — Boni stabili 317,50 — Azioni costruzioni Venete 195,50 — Acciaierie Terni 1480 — Compagnia Edison 036 — Savona 260,50 — Elba 218 — Arsaldo 280 — Bastogi Zuccheri 292 — Cotonificio Veneziano 84,50 — Ferrovie Meridionali 619.

Ci telefonano da Milano, 29, ore 21.50:

Rendita Italiana 3,5 0/0 contanti 102 25 — Id. fine mese 102 60 — Id. 3 0/0 cont. 102 20 — Id. fine mese 102 70.

Mediterranee 419 — Credito Italiano 185 50 — Banca Commerciale 884 50 — Banco di Roma 108 75 — Società Bancaria Italiana 107 — Banca d'Italia 1505 — Fanificio Rossi 1534 — Cotonificio Cantoni 369 — Navigazione Generale 388 — Raffinerie Zuccheri 264 — Beni Stabili 317 — Azioni Costruzioni Venete 194 50 — Acciaierie Terni 1482 — Società Edison 537 — Savona 251 — Elba 220 — Arsaldo 283 — Bastogi Zuccheri 293 — Cotonificio Veneziano 85 — Ferrovie Meridionali 619 — Birra 175 — Metallurgica 329 — Fursione 247 — Concimi Chimici 117 50 — Vizzola 1,93 — Distillerie 55 75 — Cudaro 615 — Fondi Rustici 370 — Molini Alta Italia 272 — Breda 265 — Italo-Americana 226 — Milani e Silvestri 112.

Cambi: Su Berlino 135 82 — Parigi 100 22 — Londra 25 34 1/2 — Svizzera 100 10 — Vienna 108 20.

Borsa di Genova

Ci telefonano da Genova, 29, ore 18:

Azionari. Dopo un quarto d'ora debole su Milano, il mercato riprende vivamente con una nuova spinta sui ferroviari. Terni ed Eridania restando sempre offerte le Elba, Savona e Ferriere. Banca d'Italia da 1500 chiude a 1505; Commerciale da 879 a 882. Cattni i Ferroviari e Secondari. Ansaldo l'Ordinaria da 269 a 266, Mediterraneo le Terni da 1478 a 1489. Navigazione resistente. Debole l'Elba da 225 a 217, su voci di minor dividendo. Savona pesante da 260 a 251. Ferriere a 220. Banchetti pressochè nominale e Cambi stazionari.

Rendita 102 57 — 102 60 — Banca 1496, 1498, 1500, 1501 — Conti 875, 878, 880, 882 — Credito 183, 183 50 — Meridionali 618, 618 50 — Mittel 418, 419 25 — Subalpino 369, 367 — Raffineria 360, 361 — Industrie 224, 225 — Britannia 760, 762, 765, 766 — Terni 1478, 1482, 1489 — Armstrong 281, 282 50 — Elba 215, 217 — Savona 260, 261 — Molini 269 50 — Semolerie 236 — Ferriere 136 50 — Italo 79 — Banco Liguria 137 50. Tutto fine prossimo.

CAMBIO UFFICIALE

Roma, 30 dicembre - Per gli stabilimenti sarà 100 lire da farsi con certificati — L. 100 52 (giornaliero).
Roma — Cambio settimanale L. 100 55.

ALFREDO FRASSATI, Direttore.
Fenzo Giovanni, gerente.

AVVISO

I Signori Azionisti della
Società Anonima VIRO-VERMOUTH DI TORINO
E. Martinazzi & C.
sono avvertiti che a partire dal 2 gennaio prossimo sarà pagabile presso la Società Bancaria Italiana, Sede di Torino, e la Banca Kuster e C. di Torino il dividendo del passato esercizio in lire 5 per azione, contro presentazione della cedola N. 4.
Torino, 18 dicembre 1911. c 50539
IL CONSIGLIO D'AMMINISTRAZIONE.

La vedova e i congiunti del

Dott. MARIO LESSONA

ringraziano sentitamente il R. Liceo di Carmagnola, gli amici e i conoscenti tutti che vollero associarsi al loro immenso dolore partecipando all'accompagnamento della cara salma. c50333

La famiglia ed i parenti del compianto

Rag. Bartolomeo Rossetti

Proprietario della Ditta B. Rossetti «Magazzini all'"Ancora"»

commossi, vivamente ringraziano per la prova di stima data da quanti intervennero a rendere l'ultimo tributo al loro caro Estinto. (X

L'altra sera, giovedì, alle 10, dopo breve e crudele malattia, serenamente spirava, munito dei conforti della Religione,

PIANA Cav. ANTONIO

d'anni 83

La figlia CATERINA del merito TOSI Geometra SPIRITO e parenti tutti, coll'animo profondamente addolorato, ne danno il triste annunzio.

La sepoltura avrà luogo domenica, alle ore 2.

Non si accettano fiori, per espressa volontà del defunto, e si dispensa dalle visite. c50100

Questa mattina, alle ore 4, dopo lunga e penosa malattia, munita dei conforti religiosi moriva la

Damigella FRANCESCA BELTRAMO

nella età di anni 74

Ne danno il triste annuncio il fratello GIUSEPPE e la sorella ANNA CAVALLERI, i parenti e congiunti tutti

Per espresso desiderio della defunta si prega di non mandare fiori. 50533

Non si mandano partecipazioni personali.

Il trasporto avrà luogo domani 31 corrente, alle ore 9.30, partendo da via S. Donato, N. 3.

Incanto Mobili

per abbandono dei locali, nei giorni 28, 30, 31 corrente mese vendita dei mobili arredani tutti gli alloggi 6di in via Principe Tommaso, 10. 49925

A. BACHI.

Ernie ed Emorroidi

guarigione garantita in pochi giorni mediante operazione poco pericolosa alla cura. — Rivolgersi: Farmacia Successori Dott. Abbona, Torino, via Nizza, 37. 288

SOCIETA' ANONIMA

Ferriere Piemontesi

già VANDEL e C.

Capitale L. 1.500.000 interamente versato
Stabilimenti in Torino e Avigliana (Piemonte)

Col 2 GENNAIO 1912 presso le Spettabili Banche BANCA COMMERCIALE ITALIANA, Torino; FRATELLI GERIANA, id.; GIOVANNI DONN E C., id.; sarà pagabile il vaglia N. 25 delle obbligazioni sociali in L. 11 25. 49938

Torino, 22 dicembre 1911.

IL CONSIGLIO D'AMMINISTRAZIONE.

OFFICINE già FRATELLI DIATTO

Società Anonima in Torino

Capitale versato L. 4.000.000

Si avvertono i Signori Azionisti che a cominciare dal 2 gennaio 1912 verrà pagato un primo acconto di L. 5 per azione sugli utili del 1911 contro presentazione della cedola N. 25. 50445

Il pagamento ha luogo:
In TORINO presso la Banca Commerciale Italiana, il Credito Italiano, la Banca Marsaglia e la Banca Dom;
a GENOVA e MILANO presso la Banca Commerciale Italiana e il Credito Italiano.

IL CONSIGLIO D'AMMINISTRAZIONE.

Repubblica Argentina

BANCA IPOTECARIA NAZIONALE

AVVISO AL PUBBLICO

Conformemente all'articolo 22 della legge N. 3172 del 7 settembre 1911, i titoli della Cedula Ipotecaria Argentina che la detta Banca emetterà a partire dal 1.o gennaio 1912 non porteranno più la firma del cessato. Essi porteranno il timbro della Repubblica, la data della loro emissione ed la «facsimile» e la firma del Presidente della Banca, di uno dei Direttori e del Segretario. 50414 M

Buenos-Aires, 4 novembre 1911.

CARLOS BRIAN, *Ispettore Generale.*

Stabilimento di Candeggio E. Craveris

Società Anonima in Liquidazione - Capit. L. 500.000
Sede in Torino

AVVISO DI CONVOCAZIONE

I Signori Azionisti sono convocati in assemblea generale ordinaria per le ore 15 del giorno 22 (ventidue) gennaio 1912 nello Studio del Liquidatore Reginiano Edoardo Sesia, via Alfieri, N. 19, Torino, per deliberare sul seguente

ORDINE DEL GIORNO:

1. Bilancio al 10 novembre 1911;
2. Relazione del Liquidatore;
3. Relazione del Collegio Sindacale;
4. Nomina del Collegio Sindacale e determinazione della sua retribuzione.

Per intervenire all'assemblea i Signori Azionisti dovranno depositare le loro azioni al Liquidatore entro il 18 gennaio 1912. 50184

Qualora non fosse valida la prima riunione, l'assemblea resta fin d'ora riconvocata per il giorno 29 gennaio, alla stessa ora e nello stesso luogo. Sarà ripetuto il deposito delle azioni fino a tutto il 25 gennaio 1912.

IL LIQUIDATORE.

In TORINO
unica e più importante OFFICINA

SPORT

FOOT-BALL

Deliberazioni della F. I. G. C.

Mercoledì sera si è riunita la Presidenza federale della F. I. G. C. Fra le varie sue deliberazioni, in massima riguardanti infrazioni da parte di Società e di singoli giuocatori al regolamento federale, sono particolarmente degne di nota le seguenti:

« La Presidenza federale, considerando che la passata Federazione aveva rilasciato la tessera di giuocatore al signor Attilio Fresia, e che l'attuale Presidenza federale l'aveva sospesa per motivi speciali (art. 10 del reg. organico); risaputo, dopo ampie ed esaurienti indagini, che tali motivi più non sussistono, delibera di rilasciare la tessera al predetto giuocatore in data odierna ».

« La Presidenza federale decide di sopprassedere all'esame del caso Navi-Miller, non essendo ancora pervenute sufficienti e necessarie testimonianze in proposito, e lo rimanda per la discussione alla prossima seduta ».

La Juventus, detentrice con cinque vittorie, contro due dell'Internazionale ed una del Torino, della Palla d'oro Moët-Chandon, è stata sfidata per il ricco trofeo dal Piemonte F. C. Il match si disputerà domani sul campo della Juventus.

Nella squadra dei piemontini rivedremo alcuni ottimi elementi, che nelle ultime partite di campionato non poterono figurare, e il Fresia, testè riqualificato dalla F. I. G. C. Così ricomposta, la squadra sfidante può vantare qualche buona speranza di riuscita: certo i detentori, ormai quasi definitivi, della Palla d'oro si troveranno di fronte ad avversari moralmente e materialmente più forti di quelli da loro vinti nel primo girone del Campionato. E' per questo che prevediamo un match combattutissimo e interessante.

Audace furto in pieno giorno ad Acqui

Acqui, 29, notte.

Stasera due signore, mentre si recavano a fare visita di Capodanno ad una distinta famiglia, che abita in una casa in via Garibaldi, passando dinanzi alla porta dall'alloggio del signor Luigi Chiesa, cancelliere di Cassazione a riposo, e che ora si trova a Milano per ragioni di salute, si accorsero che la porta dell'alloggio era aperta, con evidenti segni di scasso. Insospettite, le signore spinsero la porta, e subito riscontrarono nella prima camera un disordine impressionante. Allora, spaventate, ridiscesero le scale e narrarono il fatto ad alcune persone, che alla loro volta si affrettarono ad avvertire l'Autorità di pubblica sicurezza. Sul posto si recarono il commissario di pubblica sicurezza, carabinieri e guardie municipali. Dalle prime constatazioni è risultato che tutti i mobili delle sei camere che componevano l'alloggio erano stati messi a soqquadro. Veniva intanto avvertito il procuratore Luigi Costa, fratello del proprietario dell'alloggio, ed il nipote, avv. Silvio Marco Aurelio Costa. I quali però non seppero dare indicazioni sull'entità del furto. L'Autorità di pubblica sicurezza ha interrogato subito alcune persone, tra le quali la persona di servizio del signor Enrico Villa Zelman, il quale abita nell'alloggio sottostante a quello in questione. Questa persona di servizio avrebbe dichiarato che stamane, verso le 8,30, appena alzata, avrebbe sentito nell'alloggio soprastante del rumore, ma pensando che fossero ritornati i proprietari da Milano non vi fece grande caso. Da ciò si può dedurre che il furto deve essere avvenuto tra le 6 e le 8 di stamane, ora in cui il mercato era specialmente affollato. Dalle indagini subito iniziate non si ha ancora traccia degli autori del furto.

Una grande fabbrica di biscotti distrutta dal fuoco

Un milione di danni

Milano, 29, notte.

Giunge notizia da Saronno che stanotte verso le due, nell'ampio e notissimo stabilimento per la fabbrica di biscotti della ditta Davide Lazzaroni e C., che ha sede anche a Milano in via Monforte 27, è scoppiato un gravissimo incendio.

Sul posto accorsero le autorità e i pompieri, l'opera dei quali, per quanto solleciti e febbrili, non riuscì a domare la violenza delle fiamme. Verso l'alba, dal vasto fabbricato non rimanevano che le macerie fumanti, e dei macchinario i rottami contorti. I danni sono ingentissimi e si fanno salire, da un primo inchiesta, a circa un milione.

Nello stabilimento lavoravano 400 operai, che ora naturalmente rimangono privi di occupazione. Non si ebbero a lamentare disgrazie alle persone. Tutta la popolazione, destata dall'allarme dell'incendio, accorse tosto, a stento trattenuta dai carabinieri, sul luogo del sinistro.

Lo stabilimento Lazzaroni fu già altra volta danneggiato da un grave incendio, e il 27 luglio 1910 fu pure colpito dal terribile nubifragio che imperversò allora sull'alta Lombardia, e tanta rovina e lutti lasciò specialmente in quell'industre regione.

La ditta fu telegraficamente avvisata stamane per tempo del nuovo disastro, di cui si ignorano le cause.

Due misteriose morti a Milano

Milano, 29, notte.

Oggi dopo mezzogiorno vennero trasportati all'Ospedale su due lettighe un uomo ed una donna: la donna è certa Carmela Rovere di 29 anni, e cessava quasi subito di vivere. L'uomo invece era moribondo. Il medico che li ha visitati ha constatato che non avevano nessuna ferita: pare si tratti di avvelenamento: ma non si è ancora potuto stabilire se si tratta di avvelenamento volontario o involontario, tanto più che nel pomeriggio l'uomo è morto anche lui. Non è stato trovato nulla di scritto che possa mettere sulle traccie delle ragioni o della causa delle due misteriose morti.

Direttissima che investe un treno merci

Lavagna, 29, notte.

Oggi si era sparsa la voce in città di un grave disastro ferroviario avvenuto presso la stazione dell'Ardenza, in cui si sarebbero deplorati danni alle persone e al materiale di due treni. Dal capo-stazione principale non poteva sapere che fortunatamente le voci propalate erano molto esagerate e che l'investimento si riduceva a ben poca cosa.

Il treno merci 6088 era stato immesso verso le 13 in un binario morto della stazione di Ardenza per dare il passaggio al treno della 13,56. Sembra che la coda del merci venisse a trovarsi a poca distanza dalla linea principale, perchè quando giunse il direttissimo n. 1, la grossa carrozza metallica lo investì la coda del treno merci. Il macchinista ha fermato subito il treno e si è constatato che l'urto aveva prodotto solo lievi danni alla macchina o al vagone di coda. I passeggeri sono discesi spaventati supponendo che fosse avvenuto un vero scontro; ma si sono tranquillizzati quando hanno potuto constatare che niente era accaduto. Intanto dalla stazione principale è partita un'altra macchina, la quale giunta ad Ardenza è stata attaccata al direttissimo, che ha proseguito per Roma.

Due biellesi vittime sulle Alpi?

Biella, 29, notte.

Sabato scorso sono partiti da Biella, alla volta di Gressoney, attraverso la montagna, l'industriale Alfredo Rivetti ed il rappresentante Giovanni Heidemann, della nostra città. Essi si erano anche provvisti di sky, ed intendevano giungere il giorno dopo a Gressoney, ove volevano fermarsi fino al giorno di Santo Stefano, e poi fare ritorno a Biella. Da quando però sono partiti, non si è avuta nessuna notizia di loro. Invano le famiglie e gli amici, allarmati dal lungo silenzio hanno telegrafato a Gaby ed a Gressoney. I due alpinisti in nessuno di questi posti sono stati visti. Da Biella e da Gressoney sono partiti in cerca di loro molte di famigliari e di amici, ma finora non fu loro possibile rintracciarli. Si teme siano rimasti vittima di qualche sinistro.

La cassaforte dell'esattoria di Alessandria ritrovata

Alessandria, 29, notte.

Sul furto della cassaforte dell'Esattoria di qui, di cui già vi ho dato stamane notizia, mi consta ora che la cassa stessa è stata trovata stamane presso le fortificazioni di Porta Nuova, e precisamente presso il cavalcavia. La somma rubata ascende a circa duemila lire. Dei ladri non si hanno traccie.

Arti e Scienze

"L'irresistibile,,

(Teatro Alfieri — 28 dicembre 1911).

L'irresistibile, o *L'âme des femmes*, è stato scritto in francese da Hennequin e Micheli, e fu tradotto in lingua nostra da Alfredo Testoni. Così i nostri autori comici italiani si avvezzano sempre più a fare delle buone e saporite commedie comiche. Non importa. Ad ascoltare quest'*Irresistibile* la sala del teatro Alfieri era ieri sera colma. Tanto colma che non vi fu più posto per quanti desideravano di penetrarvi. Lo spettacolo non è nuovo da quando vi è Dina Galli e i suoi compagni: permettete ch'io rivolga quest'omaggio della folla piuttosto agli interpreti, che all'aspettazione o al valore della... cosa recitata. E quanto valga questa lo disse la folla accorsavi che il pubblico riserba alle commedie alle quali ride senza osare dar un sopranno. L'*Irresistibile* ebbe questo successo: attraverso le risa, talora anche clamorose, il riduste alla fine ad essere pressochè zitlita.

Non ha infatti che un valore di farse delle grosse o visibili cuciture di espedienti, fatte di situazioni che potrebbero anche ritenersi felici e divertenti se gli autori le avessero lavorate con più garbo, con più finezza e con meno volgari richiami di comicità. Come le innumerevoli commedie che l'han preceduta e che la seguiranno, questa di Hennequin e Micheli sfrutta i soliti equivoci, scioina i soliti panni, che odorano di profumi più o meno acri o malsicuri, parla con le solite voci che ci riposano da tanto tempo sulla scena la sciocchezza e le licenze, che si raccolgono per la facile allegria altrui: ma non ha più spirito, non ha più fantasia, non ha più mordente e fantasia di infrecejo. Aveva forse una trovata? Sì: la fondamentale, cioè: quella dell'uomo cui tutte le donne corrono dietro, ma attorno ad essa gli autori non hanno avuto che una scarsa fantasia di costruzione e un materiale composto delle comuni salacità.

Parmi che una volta si dicesse che Dina Galli voleva darsi al buon teatro comico. Forse non abbiamo ben compreso. Tanto vero che l'ottima e smemorata nostra attrice ritorna stasera — messo a dormire *l'Irresistibile* al *Pollaio*. Ma i tre atti di questa commedia hanno sul manifesto teatrale un'avvertenza, che rinnoverà anche stasera il colmo degli uditori. **dt.**

La prima di "Mademoiselle porte-bonheur,, rinviata a stasera

Per un'improvvisa indisposizione del tenore Vannucelli, ieri sera non si ebbe al Politeama Chiarella la prima di *Mademoiselle Porte-Bonheur*. Essa avrà luogo stasera. La nuova gli attesa operetta del Forzano, che troviamo qui noi, e del Lehar in sostituzia del Conte di *Lussemburgo*, che ebbe il consueto successo d'applausi, con qualche bis, dovuto all'esecuzione brillante e corretta del bizzarro lavoro.

Conferenza rinviata

La conferenza: *Messaggi d'oltre mare*, che doveva essere detta questa sera, sabato, dalla signorina Margherita Dardana, alla Società di Cultura, è stata rimandata a venerdì, 5 gennaio.

La "tournée,, in Italia di "Rosmunda,,

Milano, 29, notte.

E' incominciato da Bergamo, con ottimo successo e grande concorso di pubblico, il seguito delle rappresentazioni di *Rosmunda*. Seguiranno le recite nelle seguenti città, fino a tutto carnovale: Padova, Venezia, Verona, Udine, Trieste, Treviso, Brescia, Torino (dal 15 al 20 gennaio), Alessandria, Asti, Genova, Savona, San Remo, Campiglia-Cenaia; quindi in Toscana, l'Emilia, Roma e Napoli.

Nella *tournée* rimarranno sempre interpreti maggiori Irma Gramatica, Tomasi e Tempesti. Nel giro si rappresenterà anche qualcuna delle altre opere di Sem Benelli.

Opere di artisti italiani acquistate dall'Imperatore di Russia a Roma

Roma, 29, notte.

I giornali locali recano che la Commissione incaricata dall'Imperatore di Russia per l'acquisto di opere di artisti italiani esposte a Villa Giulia, ha stabilito di acquistare le seguenti opere: Bartolomeo Bassi, *Visione notturna*; Francesco Sartorelli, *Mattino d'inverno*; Dante Ricci, *Nello Eco*; Maurizio Barrucelli, *Michelangelo*; Ettore Tito, *Ritratto dei miei bambini*; Filiberto Sapioro, *Cappella di San Benedetto*; Chiarito Taviani, *Ignis ardens*; Scatola Ferruccio, *Giardino antico*.

Gli spettacoli d'oggi

TEATRO REGIO — (Stagione lirica 1911-1912) — Ore 20,30: *Mefistofele*, melodramma in quattro atti, di Arrigo Boito. (16.a rappresentazione in abbonamento. — Serata pari). — Prezzi normali. Ingresso L. 4.

TEATRO VITTORIO EMANUELE — (Compagnia drammatica dialettale Piemontese: F. Benelli, E. Gemelli e M. Casaleggio). — Ore 20,45: *La Cunsija*, dramma in cinque atti, di Amilcare Bolfetti. — Ingresso L. 0,45.

TEATRO CARIGNANO (Proprietà Fratelli Chiarella) — Compagnia drammatica Italiana Tina di Lorenzo. — Ore 20,45: *Teodora*, dramma in sette atti, di V. Sardou. — Ingresso L. 1.

POLITEAMA CHIARELLA — (Proprietà Fratelli Chiarella). — (Compagnia Operettistica Cooperativa, N. 1). — Ore 20,45: *Mademoiselle Porte-Bonheur*, operetta in tre atti di G. Forzano, musica di Franz Lehar (novissima per Torino). — Ingresso L. 1.

TEATRO ALFIERI — (Compagnia comica italiana Galli-Guasti-Ciarli-Bracci). — Ore 20,45: *Il Pollo*, commedia in tre atti. — Ingresso L. 0,60.

TEATRO BALDO — (Stagione d'Opera, Carnovale 1911-912. — Impresa Barbesi). — Ore 21: *Lucia di Lammermoor*, opera di G. Donizetti. — Ingresso L. 1.

TRIANON-THEATRE — (Teatro drammatico a cadenza). — Ore 20,45: *Il Falcone*, novella scenica in versi, di Valentino Soldani. — Ore 21,45: *L'amore che passa*, commedia in due atti, di Alvarez Quintero. — Ore 22,45: *Le Zampe del gatto*, commedia in un atto, di G. Giacosa. — Ingresso: per ciascuna sezione L. 0,40; per le tre sezioni L. 1.

TEATRO ROSSINI (Compagnia drammatica dialettale Teodoro Cuniberti). — Ore 20,15: *Li sec a Turin*, commedia in cinque atti, di A. Dalla corte. — Ingresso L. 0,60.

TEATRO GIANDUJA (Marionette F.lli Lupi). — Ore 20,45: *Turin ch'a bauda*, fantasia satirica in quattro atti e venti quadri — L. 0,40.

TEATRO EDEN — Eccezionali debutti di varietà.

SKATING DURIO — *Ore 15 riserv., ore 9 e 21 pubbl.*

OSSERVATORIO DI TORINO.

Palazzo Madama — 29 Dicembre 1911.

Altezza barometrica in millimetri e 0 gradi C. nelle ventiquattro ore: 9: 702.2; ore 15: 700.0; ore 21: 701.1.

Stato atmosferico: ore 9: sereno, p. nevoso; ore 15: n. coperto; ore 21: n. coperto.

Temperatura estrema al nord in gradi centesimali:

massima 5,0 minima 1.1

Piazza Castello — Sulle aiuole al nord del Palazzo Madama:

Temperatura massima del giorno 28 + 0.8
Temperatura minima della notte dal 28 al 29 + 0.9

Stazione termometrica Barolati (Corso Dante):

Temperatura massima del giorno 28 + 5.2
Temperatura minima della notte dal 28 al 29 + 0.5

Torino, 1911 — Tip. FRASSATI e C.°

BLENORRAGIA (Scolo)
ACUTA E CRONICA curata rapidamente, senza conseguenze, col nuovo ed efficacissimo rimedio
ANTIGOCCIN
Boccetta con istruzione L. 4, per posta L. 0,50 in più.
VISITA MEDICA GRATUITA
Farmacia Croce Bianca - Via Garetti, 33 - Torino

PICCOLI AVVISI,,

Avvisi d'indole Commerciale 9

Cent. 20 per parola — Minimo 10 parole.

AGENDA, tipo famiglia, registrazione facilissima, giornaliera, centesimi 6 al dì, franco porto lire 1. — Rivolgersi Cartoleria Bocca, Torino. c 50265

AUTOMOBILE compra vendita. — Garage Martino Vittorio Comp., via Nizza, 23. c 46762

BOSCO di pino silvestre, assortimento in pali, vendesi presso Saluzzo. — Schiarimenti dal ragioniere Sampietro, Treviglio. 29779

CONFEZIONARE, aggiornati, pellicce lisciate e partite pelli Stock (Sud America) prezzi incredibili. — Salvetti, Maggiorotto, 7, Borgo San Paolo. c 50265

CONTANTI compro ottimi Gas, Flor, Inostile ed altro. — Parisien, posta, Torino. 49301

EMORROIDI guariscono radicalmente senza operazione. — Scrivere Istituto, corso Magenta, 56, Milano. 48955 M

GENTILUOMINI Compromessi. Chiedere programmi gratis Cav. Bardone. — Via Cherasco, 38. c 46884

MANDOLINI lire 8, chitarre 8, violini 10. — Parisi, Settembre, 76. c 46375

QUATERNA assicurazione immediatamente riconvertere inviando vaglia 0 50 — Pietro Attilotti, Cocconito. 30586

TRIPOLI Italiana. Calendariotti profumati, Calendari. — Luigi Gay, via Massimi, 5. c 50272

Lezioni e Traduzioni. 8

Cent. 15 per parola — Minimo 10 parole.

ARABO, Corsi serali intensivi Gennaio. Lire 16 mensili. Istruzioni subito. — Berlitz School, via Ilona, 45. 30443

CONTABILITA' partita doppia ringrazia professore ex libri commerciali in dodici lezioni. Casella postale 116. c47131

CORSI conversazione francese L. 3 mensili. — 7, via Massena, pianterreno. c 49966

INSEGNANTE lingua italiana, preferibilmente toscana, cercasi per lezioni complementari due ragazzi dodicenni. — Scrivere Tenera 3168, posta, Torino. c 50309

MATEMATICA. Esperto professore impartisce lezioni, prepara diligentemente esami. — Appiolonio, posta. c 50326

PARIGINO insegna francese un franco ora. — Naujac, via Cottolengo, 32. c 50027

PORTOGHESE. Brasiliano cercasi per piccole traduzioni. — Scrivere: Portoghese, fermo posta. c 50308

SCUOLA di dattilografia presso la Società Stenografica Italiana. — Via Maistorre Civale, 6. c 46771

Offerte d'impiego. 1

Cent. 15 per parola — Minimo 10 parole.

ABBISOGNA a importante Ditta tessile professionalmente qualificata per controllo lavori cemento in genere. — Scrivere con referenze casella 3002 D., presso *Haasenstein e Vogler*, Genova. 49812 O

ASSUMIAMO impiegato. Scrivere età, referenze, condizioni famiglia, persona. — Leber, posta. c 50279

BAMBINAIA o persona di servizio cercasi subito. — Scrivere casella 1204 R., *Haasenstein e Vogler*, Torino. 50132

CERCANSI aiutanti linguerie. — Minetti, via Sant'Anselmo, 25. c 50281

CERCASI subito commesso, conoscenza pratica vendita mobili. — Scrivere casella 1205 R., *Haasenstein e Vogler*, Torino. 49946

CERCASI giovine per polisia laboratorio e per lavori manuali. Lire 25 al mese. Rivolgersi alla domenica. — Spinola, corso Vinzaglio, 12. c 50228

CERCASI per ufficio giovanetto istruito. Tre mesi tirocinio. — Dessi, Cernaia, 28. c 50149

CERCASI subito istruttore pratico pulizia. — Rivolgersi Borgiotti, via Maria Vittoria, 6. c 50102

CERCO governante dai 14-20 anni. — Dellinger, piazza Vittorio, 3. c 50307

CERCO coniugi portinai pensionati. — Candilo Croce, via Carlo Alberto, 28. c 50240

CERCO guardia notturna per officina in costruzione ed abilissimo fabbro fisso. — Recchetti, corso Siccardi, 12 bis. c 50155

CORRISPONDENTI cerca Rivista teatrale. Rilascia tessera ingresso teatri. — Berna, corso Catalani, 77, Palermo. 50179

CRAVATTAIE abili cercansi da primaria Ditta Torino confezione in casa. Cercasi pure arte direttrice conoscenza parisien, taglio, confezione. — Scrivere detta(lettera)e, con referenze, casella 1207 R., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 50176

DISEGNATORE giovane, intelligente, paziente, istruzione lavoro continuativo. — Rivolgersi subito Monterubello, 36, Giornale Esposizione. c 50055

FARMACISTA abile, distinta, volonterosa, cercasi da buona Farmacia città Piemontese. — Scrivere casella 1142 R., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 50144

GIOVANETTA distinta cerca giornalmente collaborazione discreta, desiderasi avviarsi commercio. Stipendio iniziale cinquanta mensili. — Scrivere casella 1165 R., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 50145

INGEGNERE pratico cemento armato cercasi subito. — Scrivere A. B. 32, Torino. c 50012

Domande d'impiego. 2

Cent. 10 per parola — Minimo 20 parole.

ABILE capo tintore cerca posto qualsiasi stabilimento nella città, essendo pratico nelle tinte in tessuti lana, seta, cotone mercerizzato. — Scrivere via Villar Fiorentino, N. 14, pomiasio, Torino, Borgata Francia. 49959

AMMINISTRATORE casa signorile, pratico, abile, referenze, amministrabili, cercasi. — Scrivere casella 1178 R., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 50237

AMMINISTRERESBE case, stabile, posto trovasse disponibile ore giornaliere, pratico, chiacchierone referenze. — Daniele, fermo posta. c 47178

AZIENDE edilizie, offresi praticissima direttoni carnet, progetti, disegni, Sertissimo referenze. — Torino, posta, Tesseri 1402. c 50257

CERCANSI tutto servizio coniugi o persona sola fuori Torino. — Scrivere casella 1183 R., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 50181

CHAUFFEUR meccanico Diena, abilissimo, primarie referenze, cerca posto avunque. — Scrivere casella 1196 R., *Haasenstein e Vogler*, Torino. 50220

CONTABILE, ore libere, occuperebbesi contabilità, amministrazioni, recupero crediti; matrimoniale provato. — Nicoletti, Mantova, 3. c 50171

CORRISPONDENTE provetto italiano, francese, stenodattilografia, contabilità, disponibile. — Lana, 28, posta. c 50242

CUOCA, cameriera, Sicura, referenze, personale, disponibile famiglia, albergo. — Giri, posta. 50204

DICIOTTENNE buona pensata, pratica contabilità, corrispondenza, dattilografia, impiegherebbesi subito. Mili pretese. — Perlelo, posta, Torino. c 50268

DISTILLATORE-meccanico, conduttore caldaie, già capo laboratorio, conoscendo anche direzione, offresi. — Scrivere L., posta, Alessandria. c 50219

DISTINTO contabile, dattilografo, ginnasio, (integrazione serenale, occuperebbesi. — Tenera ferroviaria 13673, posta, Torino. c 50249

ESPERTO contabile senza lavoro; sottoporrebbe prova; ottime referenze; miti pretese. — Scrivere casella 1094 R., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 50177

EX-SOTTUFFICIALE Carabinieri, ventisettenne, bella presenza, licenza tecnica, cerca impiego, preferibilmente contabilità, ritirato. — Costanzo, 15, posta, Torino. 50236

FARMACISTA giovane, ex proprietario Farmacia, cerca direzione o posto Farmacia Torino o provincia. — Elica, posta, Torino. c 49870

FOTOGRAFO provetto cerca impiego urgentemente. — Offerte casella 1192 R., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 50210

FATTORINO imballatore conoscitore, bella presenza, cerca occupazione presso ditta. Casa stabile, serio riferenze. — Scrivere Tessa, posta, Torino. c 50220

GIOVANE licenza ginnasiale, lieve compenso, ufficio, istitutore, occuperebbesi qualsiasi. — Rossi, posta, Torino. 50232

GIOVANE ventiduenne, bella presenza, laureato, primarie referenze, cerca posto ferroviere 15 gennaio presso banca Dive. — Scrivere Giovanni Bertalini, via Carmine, 2. c 50245

GIOVANE provetto contabile ogni sistema, corrispondente, calligrafo referenze, offresi. — Scrivere casella 1050 R., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 50208

GIOVANE studi commerciali occuperebbe posto commesso, pratico articoli cravatte, guanti, colli, pellicceria, ecc. Referenze. — Scrivere: Posta, Morella. c 50206

GIOVANE volonteroso, ottima calligrafia, offresi contabile, specialissimo, pianista; referenze. — Tenera tranviaria 432, posta, Torino. c 50 22

INGEGNERE rilevante cauzione assumerebbe amministrazione casa, direzione industria. — Scrivere casella 1181 R., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 50214

MECCANICO studi Accademia Belle Arti, tre lavorare castello, buone referenze, occuperebbesi. — Scrivere C. G., posta, Torino. c 50202

PERSONA pratica anche di osservazioni assumerebbe amministrazione casa; ottime referenze. — Scrivere casella 1150 R., *Haasenstein e Vogler*, Torino 50253

PROVETTO contabile, disponendo due ore giornaliere, corsa amministrazione. — Tenera 3153, posta, Torino. 49956

PENSIONATO geometra cerca compagnia adatta. — Tenera 3140, fermo posta, Torino. c 50188

PORTIERIA cercasi per sola donna, marito impiegato. — Scrivere casella 1247 R., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 50150

RAGIONIERE, laurea Scuola superiore commerciale, pratica commerciale, referenze primarie, occuperebbesi. — Scrivere casella 1170 R., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 50233

SIGNORA francese, trentottenne, colpita da disgrazia, cerca posto come dama di compagnia o guardarobiere presso agiata famiglia. — Per informazioni scrivere casella 1240 R., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 49004

SIGNORA istruita, disponendo ossione, cerca posto educ. — Bianchini Amelia, posta. c 50272

SIGNORINA seria, distinta, viaggiatrice importante Ditta biancheria, desiderebbe, per ragioni famiglia, rimanere stabile Torino, impiegherebbesi alla vendita e nell'amministrazione di seria Ditta o Fabbrica del genere. Primissime referenze. — Posta, Tenera ferroviaria 50271. c 50225

SIGNORINA Stesso cerca posto presso signora o coniugi soli; disposta viaggiare. — Lisa, 4157, posta, Torino. c 50154

SIGNORINA contabile cassiere di Società Anonima, corrispondente italiano, francese, dattilografia, capace di assumersi responsabilità di un ufficio commerciale disponibile per La gennaio. Referenze ottime; cauzione occorrendo. — Tenera 12643, posta, Torino. c 50176

SIGNORINA, serie referenze, parla francese, ottimo corrispondente come commessa o compratrice per primo grossista. — Scrivere casella 1160 R., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 50156

SIGNORINA cerca posto cameriera presso signora o signorina sola. — Scrivere casella 1206 R., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 50234

STENOGRAFO italiano-francese, corrispondente delle lingue, inglese, spagnuolo, prattico commerciale, referenze incensurabili, disilluggrafia, offresi. — Scrivere casella 1177 R., *Haasenstein e Vogler*, Torino. 50235

TRENTOTTENNE pensionato militare, attivo, serio, pratico amministrazione, ottime referenze, cerca posto decoroso, fiducia. — Scrivere casella 1226 R., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 50244

TRENTACINQUENNE serio, istruito cerca impiego magazziniere od altro di fiducia; referenze; cauzione. — Scrivere A. P. 1782, posta. c 50256

VEDOVA con figlia vistuosa cerca portierla; buone referenze. — Scrivere Rivendita tabacchi corso Raffaello. c 50125

VENTITRENNE distinto, referenze, pratico lavori ufficio, disponibile subito. — Guglielmi, posta. c 50134

VENTIQUENNE capace contabilità, spedizioni, mansioni diverse, segretario, occuperebbesi. Occorrendo piccola cauzione. — Scrivere casella 1173 R., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 50130

VENTIDUENNE, studi tecnici, cerca posto disegnatore, meccanico. — Scrivere Paolone, fermo posta. c 50156

VENTIDUENNE, conoscenza tessuti, ottime referenze, impiegherebbesi presso seria Ditta o Stabilimento industriale. — Scrivere S. B., posta, Pinerolo. c 50265

Capitali, Società, Rilievi e Cessioni d'Aziende. 3

Cent. 15 per parola — Minimo 10 parole.

AA. Bottiglieria Caffè angolo rinomato stabile commercio. — Ferraris, piazza Giulio, 3. Telefono 23-76. c 50269 a

AA. — Negozio pasta fresca, granaglie, vini rinomati. — Ferraris, piazza Giulio, 3. c 50269 b

AA. 3000 rimesse Trattoria Bottiglieria avviatissima. — Ferraris, piazza Giulio, 3. c 50269 c

AA. — Commestibili, vino, grande lavoro, rimesse. — Ferraris, piazza Giulio, 3. c 50269

AA buone condizioni, mobili famiglia, sedie commerciali, vini, liquori, letto; poco commercio, ben avviato, centralissimo, mite affitto. — Valsusa, Santa Chiara, 12. 50189

AA Porta Nuova rimesse negozio mobili portieri con mobili, nuovi. - Pittoni, Pietro Micca, 17. c 50417 a

AA bisogno ultimo rimesse Albergo centro Torino. — Pittoni, Pietro Micca, 17. c 50417 b

AA Porta Palazzo rimesse avviatissima Drogheria. — Pittoni, Pietro Micca, 17. c 50417 c

AA prova rimesse avviatissimo Magazzino alimentario vini. — Pittoni, Pietro Micca, 17. c 50417 d

AFFARONE Drogheria Bar, 200 giornaliere, rimesse per malattia. — Fagella, Madama Cristina, 63. c 50258

AVVIATISSIMA Drogheria, Bottiglieria cedesi quomilia. — Berlenda, via Milano, 12. c 50196

AVVIATO Studio serio rappresentanze Case mondiali cerca socio capitalista, con impiego personale, per assunzione nuove concessioni interessante ramo grafico-tecnico-sanitario. Importanti lavori sviluppo affari. — Scrivere a Titania n. posta, Torino. c 50231

ASSOCIEREBBESI Azienda lucrosissima persona disposta tremila. — Scrivere Vincenti, posta, Torino c 50255

BAR rimesse ottimo posizione, affarone, motivi salute. — Nova, posta, Torino. c 50196

CAFFE Ristorante città provinciale su grande passaggio, deposito oli, benzina, rimesse. — Rivolgersi Guglielmetti, via Bonchaven, 7. c 50257

CAPITALISTA con discrezione avunque guadagno robbo quattromila mensili; prova prima, sicurezza. — Aristide, posta, Brescia. c 50241

CAUSA partenza cedesi negozio stiratrice, forte lavoro. — Via Villafranca, 3, Borgo San Paolo. c 49608

CAUSA malattia cederebbesi primario negozio biancheria uomo, signora, numerosa, scelta clientela, posizione centralissima. Capitale circa 120 mila, anche metà mora. Non rispondesi inserzioni. — Scrivere casella 1104 R., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 49401

CAUSA partenza rimette piccola avviata Trattoria. — Rivolgersi Calcoloria via Finale, 3. c 50201

CEDESI avviatissimo magazzino carte, sua clientela Torino, Piemonte. — Scrivere casella 1182 R., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 50265

CERCASI persona attivissima, 3000 circa, per esercire industria analogica semplicissima, profittevolissima compagna, provincia, reddito garantito 30 0/0; somma richiesta grande avvenire; serietà massima. — Scrivere Samoni, via Thomaso, Torino. c 50247

CERCASI socio amministratore 25-30,000 rilevare Azienda torinese avviata; preconterebbesi rilascio dimostrativo utili ritornati. Partecipazione tecnico con piccolo capitale. Ramo Salmeggio tessile. — Scrivere casella 1201 P., *Haasenstein e Vogler*, Torino. 50236

CERCASI socio con piccolo capitale per impianto pallicoltura razionale; migliori attuali referenze. — Scrivere casella 1214 R., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 50224

CERCANSI 6500 per sviluppo Azienda seria, rimborsabili entro annata 1912. — Scrivere casella 1182 R., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 50177

CERCO prestito 1000 dietro garanzia. Indicare profitto. — Scrivere A. B. 34, posta. c 50234

CINEMATOGRAFO elegante, grandioso, avviatissimo, in città industriale importante, sede di reggimento militare, senza concorrenza, distanza da Torino circa un'ora, reddito netto decuplo ammortizzabile, vendesi motivi famiglia; rilievo decisivo mille, contratto fino lunghissima scadenza; trattasi direttamente. — Scrivere casella 1171 R., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 50232

CONCERIA cerca socio pratico in materia. — Scrivere A. B., posta, Torino. c 50240

CONTANTI 3000, magazzino commercio, industria, grave presenza, desidero raccogliermi e schivi ambienti. — Pagliasoni, posta. c 50251

DA rimettere in Cuneo per ritiro dal commercio bottega da fabbro ferraio con negozio ferramenta, buonissima clientela. — Rivolgersi Tessaro, proprietario. c 50243

DISPONGO 6000, interesserebbesi, assumerebbesi in esercizio avviato. — Armandi, posta. c 50232

FOTOGRAFIA avviatissima importante città provincia rimettesi. — Dirigersi Chiossi, via Cernaia, 1. 49453

GIOVANE commerciante cerca socio piccolo capitale per articoli novità. — Scrivere casella 1183 R., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 50222

MORGEN, rappresentante di mandamento, Alta Valle d'Aosta. Ore 1 1/2 da Courmayeur. Albergo avviatissimo da affittare subito. Vasta scuderia e rimessa adiacenti. — Per informazioni e trattative scrivere al notaio D'Ilonet, Aosta. c 49758

MOTIVO salute urgente rimettesi avviatissimo negozio mode. — Nenato, posta, Torino. c 50260

OTTIMO affare. Per ritiro commercio vendesi servizio Stabilimento lavorazione legno, macchinario elettrico completo, banchi, cassetti, legname, valore reale oltre 40 mila, 25-30 mila. — Tenera postale 50453, Torino. c 50153

PER morte proprietaria da rimettere avviatissimo Stabilimento vetture e cavalli. — Rivolgersi Tarella, via Nizza, 3. c 49525

PER motivi salute cedesi atelier per signora. Non rispondesi ad annunci. — Scrivere casella 1200 R., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 50168

PORTIERIA con negozio unito rimettesi per salita. — Bigliona, via Po, 38. c 50200

RILEVEREI per contanti buon esercizio, specialmente Caffè Ristorante, Liquoristo, anche piccolo, elegante Albergo. — Offerte casella 1200 R., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 50121

RIMETTESI antico, rinomatissimo Ristorante in Roma. Cinquanta anni di esercizio. Grande clientela. Beneficio netto, garantito con esperimento, venti-ventiseimila annue. Locali capaci decorosamente riccamente arredati. Rilievo assolutamente quomilia. — Scrivere: Ceverem, 23, posta, Roma. 50189

RIMETTESI con o senza merce elegante negozio alloggio annesso. — Scrivere casella 1175 R., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 50205

RIMETTESI per dipintori famiglieri bellissima e avviatissima Trattoria con alloggio, d'angolo, lunga capitolarissa. — Rivolgersi portinaio via Belfiore, 17, Torino. c 50157

SOCIO 10,000 circa, per Azienda enologica avviatissima, facilissima, molto lucrosa; nessun rischio; società nascente. Trattasi direttamente. — Bottoni, via Thesauro, 2. c 50245

STABILIMENTO litografico con vasta clientela cedesi per maggior sviluppo unico attivo con 5 a 10,000 lire. — Offerte casella 1264 R., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 50130

1.5 mila non garantite per due anni, oppure socio lucroso Azienda liquori cerca filiere, posta, Torino. 50093

Ville. Case. Terreni, vendite. acquisti e affitti. 4

Cent. 15 per parola — Minimo 20 parole.

A 150,000 e 81,000 vendo casa angolo centralissima, reddito 9 1/2 0/0 aumentabile. — Valdana, Santa Chiara, 12. c 50179

A 300 mila, rimodernato tramviabile. Mediatori inutili. — Offerta casetta 1070 R., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 49227

A QUISTEREBBESI casa in Torino da L. 150, 200 mila, rimodernata tramviabile. Mediatori inutili. — Offerta casetta 1070 R., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 49227

CERCO villetta od appartamento ammobiliato, comodità moderne, stile-stoa ambienti, vicinanza Torino, anche Rivoli, Moncalieri. — Scrivere casella 1189 R., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 50215

CONCERIA presso Torino affittasi. — Scrivere A. B., posta centrale, Torino. c 49441

DUE case nuove unite o separate, 157,000, buon reddito, locazioni lunga scadenza, esenti da imposte per un anno

Appendice della *Stampa* (53)

I PEZZENTI

ROMANZO

DI EDUARDO LADOUCETTE

— Oh, buon giorno, monsignor principe! Sono sempre profondamente onorato e felice di salutare l'illustre e vittorioso di Lens e Rocroy! — esclamò enfaticamente Mazzarino, che, dopo essersi alzato per eseguire il saluto con un'ossequiosità esagerata, ripiombò nondimeno nella poltrona.

— Prevengo Vostra Eminenza, — avvertì il giovane principe, ribollente d'impazienza, — che in risposta alla spacconata dei signori frondisti, e con l'approvazione di Sua Maestà, sarò pronto a muovere all'assalto.

— Ah! Ah! Magnifico! Ebbene, assalite pure, monsignore! — si limitò a dire il cardinale, manifestando, con tal laconismo la sua intenzione di rimettersi a leggere.

— Restiamo quindi intesi! — fece il principe, indispettito, mentre volgevagli il dorso.

Poi, rivoltosi alla regina, disse:

— Madonna, non appena dietro miei ordini immediati, i generali de Gramont e Duplessis-Praslin avran concentrate le loro truppe, attaccherò, come ho già provocato i signori della Francia, il posto di Charenton.

— Ah, fate che sia al più presto possibile! — sollecitò Anna d'Austria radiosa per ciò che il suo ministro aveva consentito con tanta facilità alla soddisfazione dei rancori di lei.

— L'attacco sarà iniziato tra due giorni e il posto sarà preso in meno di un'ora, ne sono garante alla Maestà Vostra! — offerse orgogliosamente il giovane principe.

— Monsignore, — intervenne il cardinale, astraendosi finalmente dall'attenta lettura, — io sollecito per il reggimento dei dragoni di monsignore il duca di Nemours di figurare in buon posto davanti al nemico.

— Lo metterò al primo posto, Eminenza! — consentì il giovane generalissimo tendendo in alto amichevole la mano al duca di Nemours.

Sino allora, molto sconcertato di esser tenuto in disparte, il duca era rimasto molto riservato. Udendo fare il suo nome, si inchinò e disse:

— Ringrazio Vostra Eminenza di volere che i miei uomini aggiungano nuovi allori a quelli che han già mietuti.

— Mio caro duca, — disse sorridendo, — il duca, — nella specie, non si tratta di allori, ma di fiori di arancio.

Intanto che, udita questa bizzarra dichiarazione, Condè rompeva in una franca risata, e che la stessa regina sbozzava un sorriso, il duca, sbalordito, alzò il capo e, con uno sguardo stupefatto, interrogò il viso tutto ilare del suo interlocutore.

— Eh, sì, — confermò tranquillamente Mazzarino, — mi son ficcato in testa, mio caro duca, di ammogliare un ufficiale del vostro reggimento.

— Sarà un grande onore per lui, monsignore.

— Egli ne è degnissimo, vi assicuro: è un bel giovane e che ha dato splendide prove sul campo di battaglia, quantunque non abbia disgraziatamente grandi beni di fortuna.

— Il suo valore personale può compensare la ricchezza che non ha.

— Oh, mio caro duca, sono contentissimo di udirlo proclamare dalla vostra labbra!

— I titoli che possiede, sia alla riconoscenza, sia alla generosità di Vostra Eminenza possono largamente supplire quelli che gli mancano al blasone.

— Bravo, caro Nemours! Molto ben detto! Per disgrazia, quel blasone è segnato dalla sbarra della bastardaggine!

— Non è fare ingiuria alla venerata memoria di Sua Maestà Enrico IV il ricordare che molti suoi figli portano questa sbarra nello scudo delle loro armi nobiliari.

— Verissimo, verissimo! Ed è così della vostra gentile consorte, che, sorella di monsignor duca di Beaufort, discende come lui dalla defunta gentildonna Gabriella d'Estrées.

— Vostra Eminenza si degna confidarmi il nome dell'ufficiale prescelto?

— Il cavaliere Giacomo de l'Ormèe.

— Oh! come, si tratta di Giacomo? Ma io devo la vita a quel valoroso fra i valorosi! — esclamò Condè. — Oh, davvero, egli merita che Vostra Eminenza si occupi di accasarlo convenientemente e vi prego, monsignore, di permettermi di contribuirvi con una quota parte.

— Sì, grazie per lui, principe!

— E chi è la giovinetta fortunata, che Vostra Eminenza destina al mio caro Giacomo?

— Mademoiselle Bianca di Nemours... — rispose negligentemente il ministro.

— Mia figlia! — esclamò il duca di Nemours, arretrando di un passo.

— Eh, sì! — esclamò Mazzarino con insuperabile ingenuità e bonomia. — Sapevo bene che quella piccola monella vi avrebbe un giorno dato di grandi gioie.

— Mademoiselle di Nemours non sposerà mai il cavaliere de l'Ormèe! — rispose brusco e concitato il duca, la cui bonomia erasi fatta scura e diffidente.

— Gran Dio! Come? Mi sarei tanto grossolanamente ingannato? Come? Quei due bei giovani non si vorrebbero più il bene che io ho intravveduto?

— Ignoro se si siano amati e poco mi cale di sapere se si amino tuttora!... — proclamò Nemours, altero e sdegnoso. — Non consentirò mai a un'unione così sproporzionata!

— Sproporzionata? Ma avete dimenticato che il valore personale, i titoli alla mia riconoscenza e l'esempio del nostro gran re Enrico IV...

— Sono argomenti sufficienti per la figlia di qualche piccolo gentiluomo, non già per una Nemours, monsignore! — interruppe il duca, esasperato.

E, volgendosi verso il principe di Condè:

— Ne invoco la vostra testimonianza, principe.

— voi avete ragione — rispose Condè. — Benchè il cavaliere de l'Ormèe abbia diritto al mio aiuto e alla mia protezione, tanto per le qualità che gli riconosco quanto per il servizio che mi rese, non saprei approvare un disegno di matrimonio che, a mio vedere, Sua Eminenza, tratta con molta leggerezza.

— Ah! in questo caso, — si accusò ipocritamente il cardinale, — lo sbaglio che ho commesso è ancor più grave.

(Continua)

ISCHIROGENO

RIGENERATORE DELLE FORZE

FOSFORO-FERRO-CALCE-CHININA-COCA-STRICNINA

ESPOSIZIONE INTERNAZIONALE — TORINO 1911 — GRAND PRIX

il solenne responso della Giuria che, fra le specialità farmaceutiche, al solo ISCHIROGENO ha conferito la più alta ONORIFICENZA, è l'affermazione più splendida del suo reale valore e della sua superiorità su tutti i preparati del genere.

Preparazione Brevettata Esclusiva del Cav. ONORATO BATTISTA di Napoli - FARMACIA INGLESE DEL CERVO - Corso Umberto I. N.o 119, palazzo proprio.

BIGLIARDO moderno quasi nuovo vendesi. — Museone, via Maria Vittoria, 40. c 50250

BILANCIA a bilico con pesi acquistasi. — Bossi, Cernaia, 26. c 50250

CAMERA da letto ebano, salotto elegantissimo vendonsi via Principi d'Acaja, 3, dalle ore 13 alle 15. — Rivolgersi portinaio. c 49886

CARRETTO a mano vendesi. — Via Alassio, 7, Torino (Barriera Francia). c 50324

CERCASI locomobile o semifissa usata, ma in ottimo stato, cavalli 16-20. — Offerta Sabbadini, Ufficio postale via San Secondo. c 50221

COSTRUTTORI Disponibile subito grande quantità travatura abete uso Trieste, nuova, ottimo stato, conveniente prezzo. — Ingegnere Pollone Maria Vittoria, 27. c 50147

DANESE puro, giovane, da vendere. — Biglione, via Po, 28, Torino. c 50297

DUDI — Ogni ora con te per te. Vivo unicamente dei tuoi desiderii. Triste tanto, ma forte. Scrivi; coraggio, carezze. c 50251

GIOVANE ricco, intelligente, simpatico, carattere piacevolissimamente affettivo, sposerebbe ragazza d'animo elettissimo, bella, con dote vistosa, preferibilmente figlia unica od orfana, disposta recarsi ventosamente Tripoli. — Tassare 0063, posta, Torino. c 50259

MANCIA chi consegnerà al Caffè Sport, corso Umberto, 36 bis, cappello rosa e guarnizione intracao. c 50318

MANCIA chi avesse trovato piccola sciarpa nera pelo lungo, rispondente nome Dina. — Negozio Meccoria via Madama Cristina, 30. c 50345

MARCO — Fingravela multissimo per gli auguri; ricambia sinceramente per nuovo anno; ricordando assai. c 50158

MARESCIALLO N. E., avendo ritirato corrispondenza 27, avverte chi rispose annuncio D. G. 26 ritirare posta indirizzo indicato. c 50340

MATRIMONIO. Giovane serio, buon avvenire e buon capitale, incontrerebbe relazione signorina da venti a trent'anni, non piccola dote, nasalinga. Inviare possibilmente telegrafia e generalità. Ufficio entro il 20-1-1912. — P. M. 648, Ferma posta. c 49990

MATRIMONIO. Vedovo sulla 50ina, reddito 6 mila, annunzio 7 corrente risposto considerati aspiranti. c 50212

MOBILI. Occasione camere letto, pranzo, salotto stile. — Corso Cairoli, 24, signora Vergnano. 44600

MOBILIO vendesi buon prezzo, ingombro alloggio primo gennaio. — Via San Donato, 23. c 50205

OCCASIONE vendo camera da letto nove. — Rossi, via Nizza, 35. 50342

OCCASIONE vendo due camere letto, salotto pavesi, moderni. — Metello, corso Vittorio, 28. c 50274

OFFRO buone condizioni di fitto bottega posizione importante Torino. — Marchesi, posta. c 50265

OTTOBRE — Congratulazioni, saluti ed auguri infiniti 120. c 50208

PIANOFORTE occasione vendesi. — Via Cavour, 46. c 50253

PIANOFORTE ottimo studio, lire 375, vendo Bonelli, via Carrozzai, 6. c 50224

PRIMO Ottobre — Ricevuto scritto? Necessario prudentemente accettare, consiglieri venire immancabilmente completando vittoria. Attendoti spasmo. c 50197

PROPRIETARIO trentottenne, piacentino, presenza, reddito 4000 sposerebbe signora trentenne, pari condizioni. — Tessera 2232, Torino. c 49955

SALE pranzo signorili, tipo inglese, vendonsi buone condizioni. — Groppi, corso Valentino, 1. c 50205

SEDICI Novembre — Col ricordo palpitante tuttora e con viva tenerezza auguri, saluto. c 50211

SIGNORA sola, distinta, sposerebbe signore agiate condizione. — Tessera 7659, Torino. c 50349

SIGNORINA trentenne, simpatica, istruita, buona massaia, ottima famiglia, dote 30.000, sposerebbe signore sano, affettuoso, moralissimo, agiato o impiegato governativo, con qualche risparmio, disponendo circa 4000 annue. Indicare questa rubrica

SPLENDIDA occasione. Per improvvisa partenza vendesi camera da letto matrimoniale completa e salotto. — Sanzorio Santarosa, N. 21, 1o p. c 50276

SIGNORINA sola, flemme, 15 mila denari, cerca impiantare, eventualmente impiegarsi o ingrossista. — Presentarsi Biglione, via Po, 28. c 50261

SPOSI. Occasione cedesi camera letto, cucina. — Fracchi, via Santa Giulia, 2. c 50244

STABILIMENTO Bagni Annunziata, via Po, 32, tiene a disposizione di chi lo ha smarrito portamonete con piccola somma. c 50312

VENDESI chinese larice America, quale montata lato Germania, 5x2. — Offerta Talocco corso Principe Eugenio, 15. c 50405

VENDESI fugancino triciclo robustissimo, privato conoscibile. — Rivolgersi Ditta Carlo Vanzi, via Monte di Pietà, N. 22. c 50251

VENDONSI bronzi artistici bellissimi, vera occasione, soprattutto regali. — Scrivere cassetta 1150 P., *Rosenstein e Ogler*, Torino. c 3157

VETTAGLIA — Sonoti sempre avvinto come idillica edera; in compenserai mio questo amicizia amore; cognatino ricevorto auguri. Gigi nulla, cattivona; trascorrerò anche fine, principio famiglia mia, obbligandoti istanto. c 50349

VITTORIO — Dica. Un saluto amico e dimentichiamo il passato. Fachiro. c 50242

1° Dicembre — Tempo pessimo impedimenti pessimi; immagina mia disperazione; marteggi attesi invano. Quando verrai? Ardentissimi. Tua c 50348

2272 — Molto bene. Grazie. Sarò luogo, ora indicatami. Tenerezze appassionate. c 50341

Nuovo Melofono Tipo Sportivi A L. 45

Tipo popolare. Dato il suo mite prezzo non ha rivali in commercio. — Prezzo

FABBRICA ITALIANA MACCHINE PARLANTI

Via XX Settembre, 16

Sono usciti i nuovi dischi del "Conte di Lussemburgo" — Chiedere catalogo che viene spedito gratis — 5577 B

MALATTIE PELLE e GENITO-URINARIE Veneree-Sifilitiche e Impedimenti sessuali Cure speciali. Dott. SI NOPOLI, via Lagrange, 43, 1o p. nobile. Orario dalle 8 alle 20. 274

LEVATRICE DIPLOMATA ARGENTERIA via Cibrario, 56, P. rialzato. Da molti anni premiata per Parigini. Cure gratis. Prezzi convenienti. 47275

Stufe e Cucine Americane a gaz ed a petrolio AFFITTO E VENDITA (Sconto ai rivenditori) GILETTI Ca Duca Genova, 9 38/6

Ostetrica Miselli Ajuto Professore Centrale. Persone particolari prese convitto. — Via Ormea, 34, p. 2o 48026

PREMIATA LEVATRICE già assistente ospedale R. M., pensionati, agiati cure. Prezzi miti. — BARTO, via S. Secondo, 12-14. Visita ore 9-12, 15-18. c 47642

EMPORIO MOBILI Prezzi convenzionali per sposi e signori. — Quadro Gelli, via Sant'Anselmo, 1, ang. corso Vittorio, Torino c 50255

LEVATRICE Rocco M. Clotilde Pensioni partoranti. Prezzi convenzionali. Cure assolute. Via Po, 4, p. 2°. c 49723

VELETTE lunga, fina, solida per inverno, Piuma, Velluti, Amazzoni struzzo. — Liquidazione via Begino, 11, primo cortile sinistra, piano terreno c 50220

Splendide occasioni Biciclette da uomo, signora, ragazzi, da lire 50 a 125. — Via Carlo Alberto, 22. c 50410

I GIORNALI DI MODA

EDITI DALLA CASA TREVES, DI MILANO

OGNI GIORNALE HA PREMI SPECIALI. - CATALOGHI GRATIS

Margherita Esce ogni 15 giorni in 16 pagine in-4 grande, con *tre superbi figurini colorati*, di cui uno in prima pagina, con varietà di cappelli e acconciature di figurini. *Numerosi disegnetti* con grandi panorami colorati ad ogni numero. — Un Libro il numero. Anno, L. 20. - Sem., L. 10. - Trim., L. 5. (Est., fr. 26).

Ediz. Economica senza annessi e figurini colorati Anno, L. 12. Sem., L. 6. Trim., L. 3. (Est., fr. 18). Cent. 50 il numero

L'Eleganza Esce ogni 15 giorni in 16 pag. di grande formato a 3 colonne. — Cent. 50 il numero. L. 8 l'anno (Est., fr. 9). Dall'**Eleganza**, si fa pure un'edizione speciale con due splendidi figurini colorati in ogni numero. — Lire 10 l'anno (Estero, franchi 13).

L'Eco della Moda Giornale per le Signore e le Signorine. — Esce ogni settimana in numero di 20 pagine in-4 con più di 30 incisioni; *in ogni numero, un modello tagliato di oggetti d'abbigliamento d'alta novità.* — Centesimi 10 il numero. — Lire 5 l'anno (Estero, franchi 8).

Corriere delle Signore Giornale illustrato buon mercato e pag. alla settimana in grandissimo formato, con modello tagliato e supplemento letterario di 8 pag. di romanzi. - *Grande figurino colorato in prima pagina.* Tavole di ricami di stile moderno. **Solo Lire 6 l'anno** (Est., fr. 8). - **Cent. 10 il numero.**

Le Stagioni Grandi splendidi numeri di ogni mese e gran formato. Mode di Primavera, d'Estate, d'Autunno, d'Inverno. Sono interamente dedicati alle affascinanti novità in genere di mode, nel tipo di quelli che si pubblicano a Parigi, come il Chic Parisien, Les Modes, ecc. Contengono: fogli di colori, grandi panorami a colori della moda, tavole di ricami, modelli, ecc. — Abbonamento speciale: Nel Libro.

DIRIGERE RICHIESTE E VAGLIA AI FRATELLI TREVES, EDITORI, MILANO, VIA PALERMO, 12.

COSA OCCORRE ai DEBOLI ed ai DEBILITATI a chi ha i POLMONI ed i BRONCHI deboli Un ANTISETTICO ed un RICOSTITUENTE

LA SOLUZIONE PAUTAUBERGE

presenta sia l'antisettico, il Creosoto, sia il ricostituente, il Cloruro-Peptato di Calce.

Costituisce il rimedio ideale dei RAFFREDDORI, della BRONCHITE cronica, delle GRIPPE, dei RACHITISMO e della SCROFOLA. — Ridona l'appetito e le forze, diminuisce la espettorazione, e previene la

TUBERCOLOSI

Prezzo del Flacone: L. 2,50.

E. B. DOLARA, Viale Romano, 46, MILANO

Sposi e Famiglie cedo a prezzo conveniente camera da letto o da pranzo, non usate. - Via Principe Tommaso, 35. c 49670

Chiunque desideri acquistare mobilio ritirato dall'Esposizione si rivolga da Celestino Giuseppe in Via XX Settembre, 51 Telefono 11-72 50BA

IL BUFFET Stazione Porta Nuova di E. MOLINARI

mentre fa i suoi migliori auguri alla sua Clientela, avverte che in occasione della **Rue d'Amore rimane aperto tutta notte.** 50183

— *Si prendono prenotazioni* —

1.500.000 SI VINCE con 1 biglietto DELLA Lotteria ROMA-TORINO

Il più esteso ed il più ricco assortimento di articoli per

REGALI

si trova nei

GRANDI MAGAZZINI

E. BIANCHI

VIA VIOTTI, 4 - TORINO

50185

Al 1° luglio 1912 D'AFFITTARE

vasti locali al piano nobile di via Barbaroux, n. 2, da lunghi anni Sede della Società Assicurazioni Generali Venezia — Per schiarimenti rivolgersi all'Amministrazione Casa Diatto, via Barbaroux, n. 2. c 48361

Mentre col mercurio si richiedono per guarire la sifilide da 3 a 5 anni di cura col nuovo rimedio

"606"

di Ehrlich-Hata si può con una sola od al massimo tre iniezioni distruggere di colpo tutti i microorganismi che hanno invaso il sangue, in modo da ottenere la guarigione in una ventina di giorni. Si può usare il «606» in principio, a metà, alla fine della malattia. Anzi coloro che hanno già iniziata la cura mercuriale col nuovo rimedio ottengono subito la guarigione. *Chiunque può avere schiarimenti* a voce o per lettera da un medico specialista rivolgendosi alla Farmacia Moderna, corso Vittorio Emanuele II, 24 (vicino al Valentino) Torino. 5270

EMILIO TREVES

Via Carlo Alberto, 14

TORINO — Telefono 13-72

GRANDE ASSORTIMENTO MOBILI di lusso e inglesi

Oggetti d'arte - Porcellane Sèvres, Saxe, provenienti da importanti acquisti all'Esposizione Internazionale Torino 1911.

GRAN DIPLOMA D'ONORE

Prezzi di assoluta convenienza

OGGI ULTIMO GIORNO DI VENDITA delle Obbligazioni e Diecine di Obbligazioni

CON PREMIO GARANTITO

DEL PRESTITO A PREMI

APPROVATO CON DELIBERAZIONE DEL GRANDE E GENERALE CONSIGLIO della REPUBBLICA DI SAN MARINO

Estrazione irrevocabile 31 Dicembre corrente

50.000 Premi da 1.000.000, 500.000, 200.000, 100.000, 25.000, 20.000, 15.000, 10.000, 5.000 ecc.

sono assegnati al Prestito e 49.600 SI DEVONO ANCORA SORTEGGIARE - Tutti i premi sono in contanti, esenti da ogni tassa e si pagano subito.

Ad ogni diecina è assicurata la vincita di un premio e l'immediato rimborso delle altre nove obbligazioni non premiate

L'ESTRAZIONE viene fatta in Roma in una sala del palazzo del Ministero del Tesoro in presenza del pubblico coll'assistenza dei Rappresentanti il Governo Italiano e il Governo della Repubblica, previa osservanza di tutte le formalità e cautele prescritte dalla legge.

La vendita delle ultime obbligazioni e diecine di obbligazioni *con premio garantito* è aperta in Genova presso la Banca Casareto — *assuntrice del Prestito* — la quale spedisce anche contro assegno senza aumento di spesa — nelle altre città presso le principali Casse di Risparmio, Banche, Banchieri e Cambiavalute. — In TORINO, presso: Società Bancaria Italiana — A. Grasso e Figlio — Ditta Angelo Bioichi — A. Segre — G. Roggeri — Giacomo Rostia — Giacomo Fubini fu Isaac — Gallo e Giovannetti — Giuseppe Borgarello — T. Lardone — Carlo Ramella — Ferraris Federico — Fratelli Regis — Valdano e Zopetti.

Le obbligazioni costano L. 30 e le diecine di obbligazioni con premio garantito L. 300 pagamento per contanti — L. 31,50 e rispettivamente L. 315 pagamento a rate da versarsi L. 4,50 per ogni obbligazione e L. 45 per ogni diecina di obbligazioni subito, e la rimanenza sino al saldo a L. 3 e L. 30 ogni mese cominciando da Gennaio 1912.

I Titoli provvisori liberati del primo versamento concorrono per intero a tutti i premi e rimborsi da sorteggiarsi il 31 DICEMBRE corrente.

Si raccomanda di sollecitare le richieste, per non correre il rischio di arrivare a vendita chiusa. — Per le richieste telegrafiche fate l'indicazione: « CASARETO GENOVA »

(E' QUESTA L'OCCASIONE UNICA PER ACCIUFFARE LA FORTUNA, PROFITTATENE SUBITO)